

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

638^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDI 30 OTTOBRE 1962

Presidenza del Vice Presidente CESCHI,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

BILANCI INTERNI E RENDICONTI DEL SENATO:	
Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per gli esercizi finanziari dal 1959 al 1961 (Doc. 75 e 85). Progetto di bilancio interno del Senato per gli esercizi finanziari dal 1961 al 1963 (Doc. 84 e 96) (Approvazione):	
LEPORE, <i>Senatore Questore</i>	Pag. 29770
SPAGNOLLI	29771
CONGEDI	29767
DISEGNI DI LEGGE:	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	29767, 29787
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente	29767
Trasmissione	29767
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'eser-	
cizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2244 e 2244-bis) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (Seguito della discussione e approvazione):	
BARBARO	Pag. 29787
BUSSI	29786
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	29772, 29787
« Ricerca e applicazione dell'energia nucleare » (468), <i>d'iniziativa dei senatori Montagnani Marelli ed altri</i> ; « Impiego pacifico dell'energia nucleare » (940-bis) (<i>Testo degli articoli non compresi nello stralcio del disegno di legge n. 940, approvato dal Senato nella seduta del 14 luglio 1960</i>) (Discussione):	
PRESIDENTE	29788
BANFI	29793 e <i>passim</i>
BATTISTA, <i>relatore</i>	29794 e <i>passim</i>
BITOSSÌ	29803, 29805, 29813
* COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	29796 e <i>passim</i>
FOCACCIA	29788 e <i>passim</i>

638ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

30 OTTOBRE 1962

GRAMEGNA	Pag. 29787 e passim
MACAGGI	29814
MONTAGNANI MARELLI	29790
OLIVA	29814

INTERPELLANZE:

Per lo svolgimento:

* COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	29818
MONTAGNANI MARELLI	29818

INTERROGAZIONI:

Annunzio	29818
--------------------	-------

**PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE
DOMENICO TRIPEPI:**

PRESIDENTE	Pag. 29770
BARBARO	29768
MARAZZITA	29769
MEDICI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	29770
ROMANO Domenico	29770
SPEZZANO	29770
VENDITTI	29769

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

R O D A , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Angelini Armando per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Estensione delle disposizioni della legge 1° luglio 1955, n. 550, ai primari ospedalieri già appartenenti agli ospedali coloniali o della Venezia Giulia » (2265), d'iniziativa del deputato Ceravolo Mario;

« Estensione al personale militare, in servizio per conto dell'O.N.U. in zone d'intervento, dei benefici combattentistici » (2266), d'iniziativa del deputato Durand de La Penne;

« Modifica all'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, recante il piano quinquen-

nale per lo sviluppo dell'agricoltura » (2267), d'iniziativa dei deputati Franzo ed altri;

« Estensione alle elezioni comunali e provinciali, che avranno luogo nei mesi di novembre e dicembre 1962, delle agevolazioni di viaggio previste per gli elettori delle elezioni politiche » (2268);

« Vendita al comune di Tirano di alcuni immobili dello Stato siti nello stesso Comune » (2269), d'iniziativa del deputato Valsecchi.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860: " Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri " » (2262), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione.

Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni

permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme relative al personale del Consiglio nazionale delle ricerche » (1485);

« Aumento del contributo a favore della Casa di riposo per musicisti " Fondazione G. Verdi " di Milano » (2175), d'iniziativa del senatore Busoni;

« Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate » (2221), di iniziativa dei deputati Riccio ed altri;

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi » (2223), di iniziativa del deputato Rossi Paolo;

6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Disposizioni sulle ore d'insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli Istituti di istruzione secondaria » (1086 e 1761-B), di iniziativa dei senatori Baldini ed altri e Donati ed altri;

« Concessione di un contributo ordinario al corso di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna » (2072), d'iniziativa dei deputati Ferrari Giovanni ed altri;

« Decorrenza giuridica delle assunzioni in ruolo degli insegnanti degli istituti e scuole d'istruzione secondaria e artistica, disposte dalla legge 28 luglio 1961, n. 831 » (2124), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;

« Proroga e integrazione della legge 26 ottobre 1952, n. 1784, sulle norme per salvare i ragazzi d'Italia dalla deflagrazione di ordigni di guerra e tutelarne l'integrità fisica » (2209), d'iniziativa del senatore Menghi;

7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvedimenti a favore delle nuove costruzioni nonché per i miglioramenti al na-

viglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna » (1722-B).

Per la morte dell'onorevole Domenico Triepi

B A R B A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, venerdì, 26 ottobre, in terra di Calabria, a Reggio, nella sua diletta città natale, chiudeva la sua operosa vita terrena l'onorevole senatore avvocato Domenico Triepi, a cui sono stato da lunghi anni legato da amicizia sincera e quanto mai disinteressata.

Ho perciò il dovere e insieme il vivo dolore di rievocarne brevemente la nobile, austera figura di cittadino, di combattente, di avvocato, di parlamentare.

Nato il 14 febbraio 1889, si laureò in giurisprudenza a Napoli nel 1911, dopo aver perduto nel cataclisma e per il cataclisma del 1908 il padre. L'onorevole Demetrio Triepi, insigne figura di avvocato principe, grande, geniale, affascinante oratore forense e parlamentare, finissimo letterato; il quale scherzosamente amava dire che era uno dei pochi deputati dell'epoca che parlassero a Montecitorio con le mani in tasca. *Nos, non nobis!* « Le cariche pubbliche non si ricercano, nè si ricusano »: così scriveva mio padre, ingegnere Francesco Barbaro, all'onorevole Demetrio Triepi, che gli era intimo, fraterno amico, e che evidentemente condivideva questa fondamentale norma di vita politica!

Tali sono gli uomini di cui parliamo, e tali uomini si impongono al rispetto di tutti, in tutti i tempi! La famiglia veramente illustre, benemerita dei Triepi ebbe allora ben tre deputati e cioè, oltre al padre, cui poi seguì il compianto nostro amico e collega, gli zii onorevole Francesco Triepi e onorevole Domenico Triepi, tutti di tendenza spiccatamente nazionale e amici intimi e collaboratori di Sonnino, che, come è noto, era un esponente, o meglio, l'esponente antigiolittiano

per eccellenza, e tutti di adamantina, mirabile, esemplare dirittura morale.

Da ufficiale di artiglieria partecipò con onore, al pari di tutti i suoi eroici fratelli, alla prima guerra mondiale. Entrato nell'agone politico e amministrativo fu il consigliere comunale più giovane d'Italia, subito dopo il terremoto del 1908. Dopo essere stato consigliere provinciale, fu eletto deputato nel 1921 e riconfermato nel 1924. Grande e profondo giurista, grande e travolgente oratore, fu presidente per dieci anni del Consiglio dell'ordine degli avvocati della provincia di Reggio; presidente per dieci anni della Banca popolare; per sedici anni di tutte le Commissioni delle imposte; commissario e presidente della Deputazione provinciale di Reggio. Fece parte della Costituente; fu rieletto deputato e successivamente fu eletto senatore alla prima e alla seconda legislatura. Fu vice presidente nazionale del Partito nazionale monarchico.

Profondamente buono e onesto ispirò sempre tutta la sua vita a grande serenità e ad esemplare dirittura morale, seguendo la nobilissima tradizione della sua grande famiglia e dei suoi predecessori che, al pari di lui, onorarono Reggio, la Calabria e l'Italia tutta.

Alla famiglia tanto duramente provata e alla città di Reggio, vetusta, gloriosa, e insieme moderna e bellissima, giungano le espressioni dell'affettuoso e commosso cordoglio del Senato italiano.

M A R A Z Z I T A . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R A Z Z I T A . Come calabrese intendo associarmi alla commemorazione del senatore Tripepi e alle nobili parole espresse or ora dal collega Barbaro. Lo faccio a titolo personale giacchè, al di sopra di ogni tipo di passione, c'è stato fra l'onorevole Tripepi e me un quarantennio di vita in comune svolta nell'agone forense in terra di Calabria, in clima di stretta collaborazione e di leale correttezza.

Per me l'onorevole Tripepi era innanzitutto avvocato, nel senso vero della parola: orgoglioso della toga che gli veniva tramandata da una lunga, luminosa tradizione familiare; fu penalista vigoroso, padrone di una dialettica oratoria che per la serietà e la lucentezza delle argomentazioni si imponeva alla considerazione degli ascoltatori.

Anche nel campo parlamentare aveva nobili tradizioni familiari; e io voglio completare il quadro esposto un momento fa dal collega Barbaro, evidenziando un aspetto della vita dello scomparso che il collega Barbaro ha ommesso: cioè Tripepi fu un democratico convinto in tutti i campi della sua attività, non escluso quella parlamentare. Fece parte di quel gruppo di parlamentari che venne dichiarato decaduto all'avvento del fascismo e per tutto il ventennio mantenne contegno rettilineo, dignitoso e conforme a questa sua impostazione, costituendo, alla ripresa del legale regime democratico, il Partito democratico del lavoro.

Mi piace quindi rievocarlo e ricordarlo sotto questo aspetto di difensore delle libertà democratiche e di antifascista. Se anche negli ultimi anni egli mostrò segni di stanchezza e di cendimento, io amo serbare di lui il magnifico ricordo del tenace combattente che lottò per il ripristino delle libertà democratiche. Per la qual cosa, mentre esprimo ai familiari tutti i sensi profondi del mio rimpianto, rendo omaggio alla sua memoria, inchinandomi reverente.

V E N D I T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N D I T T I . Mi associo con tutto il cuore, onorevoli colleghi, alle parole di rimpianto in memoria del senatore Domenico Tripepi. A queste parole mi associo sia come spirituale suo discepolo, sia come compagno di Gruppo, perchè Tripepi fu nel 1948 uno dei più autorevoli membri del Gruppo liberale.

Avvocato, democratico, parlamentare, egli riassumeva in sé, saldandole in una grande tradizione familiare, le caratteristiche intellettuali e morali della sua forte Calabria. È

perciò che io con particolare fervore oggi mi associo alle parole dette dal senatore Marazzita e dal senatore Barbaro.

S P E Z Z A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . A nome del Gruppo comunista mi associo alle parole dette dai colleghi. Personalmente ero legato da vincoli di fraterna amicizia al collega Triepi, del quale, giustamente, il senatore Marazzita ha messo in evidenza il passato politico. Aggiungo solo un ricordo: l'interesse che ha portato nella discussione della legge speciale per la Calabria.

Tutti quelli che lo hanno conosciuto sono addolorati di questa grave perdita.

R O M A N O D O M E N I C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N O D O M E N I C O . A nome mio personale e a nome anche della Democrazia Cristiana, mi associo alle nobili parole pronunciate in memoria dell'avvocato Domenico Triepi immaturamente scomparso.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Medici, ministro senza portafoglio. Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, il Governo si associa alle nobili parole pronunciate a ricordo del senatore Domenico Triepi che, come studioso e parlamentare, recò un segnalato contributo alla vita culturale e politica della sua Calabria.

Il Governo invia alla famiglia le sue più profonde condoglianze.

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato, che, interpretando il pensiero dell'Assemblea, ha già inviato le condoglianze alla famiglia, le rinnova ora e ricorda commossa la figura dell'onorevole Triepi che

fu senatore della Repubblica nella prima e nella seconda legislatura.

Figura distinta di uomo politico, che traeva alimento da una vita professionale di alto prestigio e da una attività politica combattuta in momenti difficili per la democrazia, fu deputato nel 1921; rieletto nel 1924 e decaduto nel 1926, fu eletto al cambiamento radicale di regime, alla Costituente e poi senatore della prima e della seconda legislatura. Egli lascia nel Senato della Repubblica un ricordo non facilmente cancellabile.

Approvazione del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per gli esercizi finanziari dal 1959 al 1961 (Doc. 75 e 85) e del progetto di bilancio interno del Senato per gli esercizi finanziari dal 1961 al 1963 (Doc. 84 e 96)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del « Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per gli esercizi finanziari dal 1959 al 1961 » e del « Progetto di bilancio interno del Senato per gli esercizi finanziari dal 1961 al 1963 ».

Ha facoltà di parlare il senatore questore Lepore.

L E P O R E , *Senatore Questore*. Onorevoli senatori, sottoponiamo al vostro consenso i rendiconti delle entrate e delle spese del Senato per gli esercizi finanziari dal 1ª luglio 1959 al 30 giugno 1960 e dal 1º luglio 1960 al 30 giugno 1961, nonché i progetti di bilancio interno del Senato per gli esercizi finanziari 1º luglio 1961-30 giugno 1962 e 1º luglio 1962-30 giugno 1963; consuntivi e preventivi tutti debitamente discussi e approvati dal Consiglio di Presidenza.

Tanto gli uni che gli altri sono accompagnati da dettagliate relazioni del Collegio dei Questori, nelle quali sono specificati in maniera sintetica e precisa i dati della spesa e delle entrate, con la ripartizione in capitoli, e con l'indicazione delle rispettive voci e le giustificazioni relative; relazioni che certamente voi avrete letto attentamente, ed alle quali noi ci rimettiamo, per non tediarvi con una elencazione arida di cifre.

Ad ogni rendiconto, ad ogni progetto di bilancio, sono unite le pregevoli relazioni del Presidente della Commissione finanze e tesoro, che li ha esaminati, come organo di controllo, insieme con i Presidenti di tutte le altre Commissioni, a norma dell'articolo 13 del nostro Regolamento, ed ha espresso il suo consenso dopo un esame attento ed accurato: ond'è che, e per le une e per le altre, a noi non resta che riportarci all'ampia e dettagliata documentazione fornitavi, che non può non dimostrare la cura che abbiamo avuto per l'Amministrazione del Senato. Ci incombe altresì il dovere di ringraziare il senatore Bertone e tutti i Presidenti delle Commissioni permanenti per l'accurata verifica dei conti da noi presentati, ed il consenso da loro datoci, dappoichè, con l'approvazione anche del Consiglio di Presidenza, esso rappresenta il premio alla nostra fatica e al nostro incarico, che riteniamo di assolvere con scrupolosa diligenza, con la massima cura, e con la costante nostra presenza.

Siamo veramente grati all'onorevole Bertone per le buone parole che ha avuto per la nostra opera, che è possibile svolgere bene soltanto per l'ausilio che ci è dato dal nostro Presidente, sempre pronto e vigilante, dal nostro amato e caro Segretario generale, e da tutto il personale di tutte le branche dell'attività del Senato, che merita veramente elogio per lo zelo che pone nell'adempimento del proprio lavoro.

Avrete di certo notato che, tra i preventivi da noi preordinati e consuntivi a voi presentati per l'approvazione, non vi sono state differenze sensibili, ond'è che le previsioni sono risultate esatte; e, se un aumento più forte si è dovuto programmare per l'ultimo esercizio, è stato soprattutto perchè abbiamo dovuto far fronte a spese straordinarie per lavori urgenti e improrogabili tanto a Palazzo Giustiniani che a Palazzo Madama: lavori che speriamo abbiano a terminare con sollecitudine, per rivedere i nostri ambienti riportati alla loro naturale, composta bellezza e al loro decoro.

A quanto detto e a quanto da noi esposto nelle relazioni, dobbiamo solo aggiungere che, essendo stato l'ultimo bilancio preventivo formulato nel giugno del 1962 ed appro-

vato dal Consiglio di Presidenza il giorno 27 dello stesso mese, per la sopravvenuta delibera dell'11 ottobre 1962, necessita variare in aumento la spesa effettiva prevista nel progetto di bilancio sottoposto al vostro esame, tanto all'articolo 7 (« Indennità di ufficio ai membri del Consiglio di Presidenza e ai Presidenti di Commissioni e Giunte permanenti »), per lire 15.809.675, che all'articolo 9 (« Indennizzo per rimborso spese agli onorevoli senatori »), per lire 224.100.000; precisando che a tali maggiori spese ci proponiamo di far fronte: per lire 134.909.675 mediante versamento al capitolo V (« Avanzo di esercizi precedenti ») dell'entrata dell'esercizio in corso degli avanzi dei bilanci consuntivi 1959-60 e 1960-61, da noi realizzati per aver risparmiato col consuntivo del 1959-60 lire 58.937.445 e col consuntivo 1960-1961 lire 75.972.230; e per lire 105.000.000 mediante aumento del capitolo I (« Dotazione ordinaria ») dell'entrata da lire tre miliardi di 655.000.000 a lire tre miliardi 760.000.000.

La variazione richiesta non altera in alcun modo la proporzione sempre da noi rispettata per le spese di questo ramo del Parlamento che, nonostante l'aumentato costo di tutti i servizi, conteniamo con la maggiore attenzione, seguendo criteri di parsimoniosa economia compatibile con il prestigio, il decoro e la funzionalità del Senato, sicuri che voi, onorevoli senatori, ci affiancate con la vostra comprensione, con la vostra deferenza, e con la vostra benevolenza.

Grati perciò della vostra collaborazione, della quale vi ringraziamo sentitamente anche a nome del Consiglio di Presidenza, vi invitiamo a dare la vostra approvazione ai bilanci sottoposti al vostro esame, con la variazione da noi proposta. (*Vivi applausi*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Spagnolli.

S P A G N O L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a termini dell'articolo 13 del Regolamento interno, io non posso sostituire il Presidente della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Sono qui, pertanto, solo per giustificare il presidente, senatore Bertone, che si è do-

vuto assentare per pubblico ufficio, e presentare le relazioni che lo stesso Presidente, a nome della Commissione, ha redatto in merito ai quattro documenti che ci sono stati testè illustrati dal senatore Lepore, a nome anche degli altri senatori Questori.

Pertanto, non senza ringraziare il senatore Lepore per le cortesi espressioni rivolte al nostro presidente Bertone, propongo al Senato di approvare le relazioni e i documenti così come sono stati presentati all'Assemblea, con le modificazioni testè precisate dal senatore Questore.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti i rendiconti delle entrate e delle spese del Senato per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61, con l'intesa che i risultanti avanzi di bilancio saranno versati in aumento dell'entrata dell'esercizio finanziario 1962-63. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Metto quindi ai voti i progetti di bilancio interno del Senato per gli esercizi finanziari 1961-62 e 1962-63, con le modifiche proposte a quest'ultimo dai senatori Questori. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2244 e 2244-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, vorrei anzitutto premettere a questa mia replica, che spero possa essere contenuta in un limite di tempo modesto, un ringraziamento all'onorevole relatore per il lavoro cui si è sottoposto nel predisporre la relazione, largamente considerata in Senato, per la quale io stesso vorrei esprimere una parola di apprezzamento, nonché un ringraziamento ai senatori di tutti i Gruppi parlamentari che sono intervenuti in questa discussione che, anche se svoltasi entro limiti di tempo molto ristretti, ha però dato la possibilità di affrontare una serie notevole di importanti problemi.

Come ha ricordato ieri sera il senatore Ronza, io ho di recente concluso la discussione su questo bilancio alla Camera dei deputati (credo appena dieci giorni fa, all'incirca) e in quella sede ho avuto modo di affrontare una serie di argomenti che investono un po' tutte le questioni più importanti che si possano dibattere a proposito della complessa materia che fa capo al Ministero dell'industria. Perciò gli onorevoli senatori mi scuseranno se non riprenderò tutti gli argomenti già trattati e se cercherò di fermare l'attenzione soprattutto su alcuni di quelli che sono stati qui discussi, fornendo qua e là qualche apprezzamento particolare, al fine di dare a questa discussione un tono diverso da quello che ha avuto la discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento.

Ci sono però alcune questioni sulle quali dovrei in qualche modo ritornare, non tanto per ripetere quanto per precisare e confermare: esse si riferiscono all'andamento della produzione industriale e alla congiuntura economica, su cui intendo fare qualche precisazione particolare.

Su questi due argomenti, come è noto, mi sono già soffermato alla Camera dei deputati; solo che i dati che ebbi occasione di fornire a quell'epoca, e che l'onorevole relatore ha riportato nella sua relazione, erano dei dati provvisori, che sono stati successivamente confermati dalle indagini dell'Istituto nazionale di statistica. Ora, in

base a questi dati confermati, si può dare ancora un giudizio positivo per quanto riguarda l'andamento della produzione industriale nei primi otto mesi del 1962: cioè, fatta uguale a 100 la produzione industriale del 1953, nei primi otto mesi dell'anno in corso l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 213, segnando un aumento del 10,6 per cento rispetto ai primi otto mesi dell'anno 1961.

Ugualmente positivo il dato, se lo guardiamo suddiviso per settori industriali. Per esempio, le industrie manifatturiere sono quelle che segnano un aumento superiore alla media, nel senso che l'indice è di 11,1, mentre la media generale dell'incremento della produzione industriale (come ho detto) è di 10,6. Vi sono poi le industrie elettriche e del gas che hanno anch'esse un aumento, ma inferiore alla media, cioè del 7,3. Vi è infine un aumento nella produzione delle industrie estrattive, pari all'1,8.

È importante constatare che l'indice più elevato, rispetto all'indice medio dell'aumento della produzione industriale, lo si riscontra nelle industrie manifatturiere. Si può dire che l'industria manifatturiera rappresenta il nucleo centrale dell'industria italiana, cui è affidata soprattutto la funzione di assorbimento maggiore della mano d'opera. Inoltre le industrie manifatturiere sono quelle più facilmente suscettibili di una ulteriore applicazione del progresso tecnologico; da esse dunque si può avere da una parte l'aumento dell'occupazione, per il loro moltiplicarsi, e dall'altra parte un incremento della produttività che porti ad una riduzione dei costi.

Molti degli onorevoli senatori, nel rilevare il miglioramento dell'economia italiana in questo periodo, hanno detto: attenti a non considerare questo indice come un indice soltanto positivo perchè, se si analizza il fenomeno, si trova che vi sono ancora tanti squilibri che dobbiamo cercare di correggere. Ebbene, quando pensiamo agli squilibri fondamentali (sui quali torneremo durante l'ulteriore corso di questa replica) e ci ricordiamo che vi sono zone nelle quali il progresso economico è legato alla localizzazione industriale, dobbiamo appunto

ricordare che è l'industria manifatturiera quella che presenta una maggiore mobilità e che può andare a favorire l'espansione industriale nelle zone attualmente sottosviluppate.

Tornando ora ai dati della congiuntura, possiamo dire che l'aver aumentato la produzione industriale, negli ultimi otto mesi, del 10,6 per cento rispetto ai primi otto mesi dell'anno precedente, è certamente un dato molto positivo; ciò ci conforta e ci fa concludere che, rispetto a giudizi talvolta allarmistici e preoccupati, possiamo giudicare l'andamento della congiuntura con animo molto più tranquillo e sereno.

Per quanto riguarda gli investimenti, si può dire che allo stato attuale essi procedono regolarmente; quindi anche i problemi che sono connessi con l'espansione delle strutture del sistema produttivo trovano normale soluzione nel tempo.

Un altro dato sul buon andamento della congiuntura si può ricavare dall'andamento della produzione siderurgica. Il settore siderurgico è quello che sconta in anticipo l'andamento sfavorevole della congiuntura, proprio perchè l'acciaio è alla base di qualsiasi processo di trasformazione, anche se è in proporzioni diverse. Quindi una flessione nella produzione e negli ordinativi dell'industria siderurgica è sempre un elemento che si deve seguire, per valutare l'andamento della congiuntura. Ebbene, secondo i dati dell'Istituto di statistica, il consumo apparente di acciaio nel primo semestre del 1962 è stato di 5.799.000.000 di tonnellate; il che significa che vi è stato un aumento del 10,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1961. Non è stato possibile soddisfare il notevole aumento del consumo, sia pure con l'accresciuta produzione siderurgica all'interno, tanto è vero che sono aumentate le importazioni di prodotti siderurgici.

Complessivamente, nei confronti del primo semestre del 1961, al 30 giugno di quest'anno si è avuto un aumento della produzione siderurgica del 4,5 per cento, ma anche un aumento delle importazioni dell'8,1 per cento ed un aumento delle esportazioni del 5 per cento. Questo ci dice che la produzione interna non è riuscita a far fronte

all'aumentato consumo di prodotti siderurgici. Ed in ogni caso, l'aumentato consumo è indice di un buon andamento della congiuntura.

F E R R E T T I. Però la bilancia commerciale continua a peggiorare!

C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. Questo è un altro problema, senatore Ferretti. Trattiamo un problema per volta! Poichè successivamente ci sarà in Senato la discussione sul bilancio del Commercio con l'estero, penso che in quell'occasione si potrà dare maggiore sviluppo alla trattazione del problema degli scambi e alle relative preoccupazioni.

Quanto alle previsioni circa il consumo dell'acciaio in avvenire (previsioni, naturalmente, dalle quali si può arguire l'andamento della congiuntura) si ritiene che entro l'anno il consumo complessivo di acciaio dovrebbe essere di 11,5 milioni di tonnellate, contro i 10,7 milioni di tonnellate del 1961, registrando quindi un aumento dell'8 per cento. Certamente questo tasso è rispettabile, anche se leggermente più limitato rispetto a quello degli anni passati; è un tasso, però, che acquista un particolare valore se lo paragoniamo con quanto avviene negli altri Paesi, ed è un dato sul quale esorto a riflettere, per alcune considerazioni che faremo successivamente.

In Italia, nel primo semestre di questo anno, la produzione siderurgica è cresciuta del 4,5 per cento rispetto al 1961; però ci troviamo di fronte ad un andamento della produzione, nei Paesi dell'Europa occidentale, che registra un calo del 4,9 per cento. Allora, acquista certamente maggior significato il nostro incremento rispetto all'anno precedente.

Ora, la domanda che ci si può fare, e alla quale vorrei cercare di dare una risposta (o per lo meno qualche indicazione, se con una risposta definitiva e totale), è la seguente: quali sono le prospettive dell'economia europea e di quella degli Stati Uniti?

Certo, questo ci porterebbe ad un discorso molto ampio, molto impegnativo, e non

vorrei affrontarlo in tutti i termini in questa sede, anche perchè è discutibile se compete a me di farlo. È certo, però, che vi è un legame tra l'andamento della congiuntura internazionale e di quella italiana; ed ecco la ragione per la quale qualche considerazione va fatta, anche al fine di individuare quali possano essere le linee d'azione per evitare il ripercuotersi di un eventuale rallentamento all'estero sull'aumento della produzione in Italia.

I motivi di una temuta pausa, di un rallentamento dello sviluppo economico delle economie occidentali sono stati identificati, in varie sedi, certo tutte altamente responsabili, nella riduzione continua dei prezzi delle materie prime, che assottiglierebbe i mezzi a disposizione dei Paesi produttori delle materie prime per l'acquisto dei prodotti industriali, ed anche nella contrazione dell'interscambio tra gli stessi Paesi ad alto sviluppo, perchè gli interscambi sono giunti certamente a livelli molto elevati. Nè sarà possibile far crescere adeguatamente questi interscambi, senza che cresca ulteriormente il reddito di questi Paesi: crescita che è ostacolata dalle minori possibilità di esportazione e anche dalla rarefazione di mano d'opera, che provoca continui aumenti nel costo del lavoro e, di conseguenza, scoraggia gli investimenti.

Ci si potrebbe, dunque, trovare nel classico circolo vizioso per cui il reddito non aumenta perchè non vi sono prospettive favorevoli di sviluppo della produzione e gli sviluppi produttivi non possono essere messi in cantiere perchè — scontandosi, da parte degli imprenditori, le difficoltà di mercato per assenza dell'incremento del reddito — la produzione non troverebbe adeguati sbocchi.

Il problema, per il mondo occidentale, è certamente di non lieve momento, anche se, come ho detto, non si può parlare di recessione, ma, caso mai, di rallentamento del ritmo di sviluppo.

Il problema interessa gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, ivi compresi i Paesi associati alla Comunità economica europea. Questi Paesi stanno dedicandovi notevole attenzione, e mi riferisco tanto agli Stati

Uniti quanto ai Paesi europei; negli Stati Uniti, ad esempio, pare che vada prevalendo l'opinione di allentare la stretta creditizia in modo da sollecitare, con una politica di denaro più a buon mercato, la crescita degli investimenti; e non è esclusa la possibilità di un alleggerimento fiscale, anche se ciò reclama leggi di difficile elaborazione e complesse discussioni parlamentari.

Per quanto riguarda l'Europa occidentale, è certo che la ricerca di un allargamento del mercato (e tornerò poi su questo tema; per riprendere particolarmente delle considerazioni che sono state fatte dal senatore Montagnani Marelli e anche dal senatore Ronza) rappresenta un elemento che, in questa fase, può contribuire certamente a sostenere positivamente l'andamento della congiuntura. E, sempre nel quadro di questo ampliamento dei mercati, vorrei citare come un elemento positivo l'accordo di associazione raggiunto in sede comunitaria tra la C.E.E. e i Paesi dell'Africa; accordo aperto non solo ai Paesi dell'Africa ex francese, ma anche ai Paesi dell'Africa ex inglese, se vorranno accettarlo. Tale accordo indubbiamente rappresenta un elemento di coagulo, un rapporto più stretto tra le economie dei Paesi altamente industrializzati e le economie dei Paesi in via di sviluppo; esso inoltre riguarda non soltanto una regolazione degli scambi, ma investe anche la erogazione di aiuti finanziari per un complesso di 730 milioni di dollari ai Paesi indipendenti e di 70 milioni di dollari ai Paesi ancora dipendenti.

Più difficile è certamente far fronte alla carenza della mano d'opera, che è uno degli elementi ai quali ci siamo riferiti. A tale riguardo è bene precisare che l'accordo recentemente siglato nell'ambito della C.E.E. per il maggiore e più libero trasferimento dei lavoratori non può certo moltiplicare le disponibilità di mano d'opera, in quanto può solo distribuire tali disponibilità in relazione all'andamento economico dei singoli Paesi. Bisognerà dunque cercare incrementi di produttività applicando più largamente la ricerca scientifica alla produzione industriale. Speriamo che tutti i Paesi del mondo libero, che sono già avvertiti dei

problemi che oggi si pongono alle loro economie, possano mettere in atto tutte le misure necessarie per evitare il freno della espansione e per riprendere celermente il loro ritmo produttivo.

Intanto, naturalmente, ciascuna di queste economie deve predisporre adeguati strumenti. Quindi anche il nostro Paese, che si trova con un mercato del lavoro ancora squilibrato, dalla parte dell'offerta, non solo per i disoccupati, ma anche per i sottoccupati: fatto negativo, questo, sotto certi aspetti, ma che diventa un fatto positivo per la nostra economia in una fase di carenza di mano d'opera degli altri Paesi. Insieme a questa possibilità di disporre di mano d'opera in cerca di occupazione, vi è nel nostro Paese — proprio nelle regioni in cui tale mano d'opera abbonda — un processo di espansione attraverso l'aumento dei consumi. Quindi vi è la possibilità di un ulteriore progresso, solo che si tenda immediatamente a integrare le attuali correnti di vendita all'estero (che potrebbero non crescere nel futuro con lo stesso ritmo del passato) con vendite su quel mercato interno sottosviluppato, nel quale gravita il 40 per cento della popolazione italiana. Penso all'accrescimento dei consumi nelle zone attualmente in via di sviluppo; dove esiste questa valvola, la possibilità di crescita dei consumi può sostenere il processo produttivo attraverso un allargamento del mercato: non si tratta di vendere solo beni di consumo, ma tutti i prodotti dell'industria, perchè maggiori vendite dei primi reclamano più alti redditi della popolazione del Sud, e più alti redditi possono assicurarsi alla stessa accelerando al massimo il ritmo dell'industrializzazione.

L'industrializzazione a sua volta comporta che l'industria del Nord fornisca a quella del Sud i capitali necessari: dunque si anima tutto il processo economico, se si tiene conto di questa possibilità che esiste nel nostro Paese, ed è questa una delle ragioni che spinge il Governo a sostenere la necessità di un più equilibrato sviluppo, correggendo quelle storture e quegli squilibri che si sono manifestati nella crescita, che pur si è verificata negli anni precedenti. È que-

sta una delle ragioni per cui si continua nella politica di sostegno alla industrializzazione del Mezzogiorno e anche di tutte le altre aree in via di sviluppo, che sono disseminate di qua e di là nel Paese.

Quindi, esigenze di sviluppo dell'economia italiana e necessità di evitare al massimo i riflessi che possono derivare da una pausa al ritmo dell'espansione dei Paesi stranieri concorrono a spronarci ad essere più vigili e decisi nella realizzazione di una politica di sviluppo di tutte le zone sottosviluppate del Paese, e particolarmente della area meridionale: una politica che dia risultati in tempi i più accorciati possibili, e una politica che si riconduca alle idee, alla concezione, alla visione di un programma.

A questo aspetto del programma si sono riferiti molti onorevoli senatori che sono intervenuti nel dibattito. Il Senato sa che vi è una apposita Commissione che, presso il Ministero del bilancio, sta studiando gli aspetti della programmazione. Il Governo ha fatto una affermazione politica in questo senso e certamente è da augurarsi che questa Commissione — oltre a prevedere quella che potrà essere l'impostazione di una programmazione globale che investa tutto il settore dell'attività economica — possa anche, in precedenza, e nel quadro e in vista di questo tipo di programmazione, suggerire provvedimenti specifici atti ad accelerare lo sviluppo di quelle zone tuttora in fase di stasi o di movimento meno ac-

celebrato, e caso mai proporre « disincentivi » per quelle zone già sviluppate dove invece continua ad accentrarsi lo sviluppo, e con lo sviluppo gli alti costi sociali ricordati dal senatore Montagnani. Perchè la eccessiva concentrazione industriale indubbiamente, ad un certo momento, finisce con il coincidere con una elevazione del costo degli investimenti per unità occupata.

È certamente questo uno dei più gravi problemi che abbiamo dinanzi a noi. Ebbi occasione di ricordare alla Camera dei deputati la riunione tenuta dai tre sindaci delle più grandi città italiane altamente industrializzate, e cioè proprio quelle in cui si verifica questo processo di concentrazione degli investimenti (Torino, Milano e Genova), per esaminare come far fronte alla continua immigrazione di mano d'opera da altre zone italiane nei tre centri anzidetti e come far fronte ai costi che comporta la sistemazione di tale mano d'opera immigrata in aree ormai largamente investite dal processo di industrializzazione.

È dunque questo uno dei punti importanti che spingono la politica del Governo ad orientarsi nel senso di favorire la dislocazione di capitali verso le zone dove tuttora l'attività economica non è così intensa come ci si potrebbe augurare.

A questo punto vorrei dire qualcosa per quanto riguarda un particolare problema: quello che si riferisce alla industrializzazione dell'Italia meridionale.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*). Detti qualche dato all'altro ramo del Parlamento, ma vorrei illustrare al Senato — e prego il Presidente di consentirmi di lasciarla poi agli stenografi senza che io insista su molte cifre e dati statistici (1) — una indagine da me predispo-

(1) Vedi pag. 29820.

sta sull'andamento della industrializzazione del Mezzogiorno negli ultimi quattro anni e sulle previsioni che al riguardo si possono fare per il prossimo futuro: una inchiesta che può essere molto significativa, se analizzata accuratamente per regione e per settore, e che potrà offrire un quadro di questo sviluppo ed anche delle sue proiezioni verso l'avvenire.

Citerò solo qualche elemento, per dare una idea di quelle che sono le conclusioni alle quali si può arrivare. Gli investimenti industriali in Italia nel 1961 sono saliti a 1.590 miliardi, cifra che rappresenta il 30 per cento degli investimenti complessivi che lo scorso anno si sono realizzati nel nostro Paese, pari a 5.358 miliardi. Di questi 1.590 miliardi investiti lo scorso anno nel settore industriale, 305 riguardavano iniziative localizzate nel Mezzogiorno e nelle Isole; la quota riservata al Mezzogiorno, sul totale nazionale, sale così al 19,15 per cento (10 anni prima, nel 1951, tale quota era soltanto del 13 per cento).

Quanto alle previsioni d'investimento per il 1962 e per gli anni successivi, noi disponiamo per adesso di un documento elaborato dalla Confederazione dell'industria nel quale si dà conto del programma di investimenti industriali delle aziende private e di quelle a partecipazione statale per il 1962-1965. Gli onorevoli senatori ricorderanno che, per conto del Governo, io stesso chiesi che anche i privati, oltre alle aziende a partecipazione statale, fornissero al Governo, anno per anno, i dati delle loro previsioni d'investimento, in maniera che il Governo potesse valutarli sia per l'ammontare complessivo sia per la loro distribuzione e localizzazione, al fine di cominciare a rilevare gli eventuali elementi negativi di una certa impostazione, e a correggere queste previsioni, o eventualmente a supplirle con l'intervento dello Stato in determinati settori o in determinate zone.

Ebbene, questo programma, presentato in risposta alla nostra richiesta, per il prossimo quadriennio prevede un investimento globale nel settore industriale di 7 mila miliardi circa, con una media annua di circa 1.700 miliardi, contro i 1.590 investiti nel 1961; per il Mezzogiorno sono previsti, nello stesso quadriennio, investimenti per oltre 2.500 miliardi, con una media annua di 625 miliardi, contro i 305 del 1961. Se la realtà corrisponderà alle previsioni, noi dovremo quindi registrare un notevole progresso fra il 1961, il 1962 e il quadriennio cui si riferiscono le previsioni in questione, che indica-

no un raddoppio degli investimenti industriali nel Mezzogiorno.

Vediamo dunque se queste previsioni possono considerarsi o meno vicine alla realtà. Per far ciò soffermiamoci sull'anno 1962, di cui abbiamo già i primi dati che ci consentono di fare alcune previsioni. Ora, l'indagine che io ho fatto compiere dai miei collaboratori tendeva appunto a controllare l'aderenza delle previsioni del programma predisposto per il Mezzogiorno da parte delle associazioni industriali, in modo appunto di poterne parlare in occasione di questo dibattito. Supponendo che una grandissima parte di coloro che decidono di realizzare nuovi impianti industriali, o di ampliare e potenziare gli impianti esistenti, si avvalgano delle agevolazioni creditizie (finanziamenti a tassi di favore: del 3 per cento se l'iniziativa è contenuta entro i 6 miliardi, del 5 per cento se l'iniziativa eccede tale limite), ho richiesto a tutti gli istituti di credito a medio termine i dati intorno alle domande di mutuo favorevolmente accolte e deliberate dai consigli di amministrazione nei primi otto mesi del 1962 ed ho fatto il raffronto con i primi otto mesi del 1961.

Dall'indagine è risultato che nei primi otto mesi del 1962 sono state accolte 988 domande di finanziamento, per 184 miliardi di lire (nello stesso periodo del 1961, ne furono accolte 656 per 96 miliardi di lire). Tenendo conto che, alle somme anticipate con i mutui dagli istituti di credito, si aggiungono, per realizzare le iniziative, quelle apportate da chi promuove le iniziative stesse, si ha che le decisioni di investimento, assistite con finanziamenti già deliberati, nei primi otto mesi del 1962 ascendono a 333 miliardi di lire, contro i 167 dello stesso periodo dell'anno precedente. Sommando le quote date dai mutui all'apporto dei singoli operatori economici, arriveremo dunque alla cifra di 333 miliardi, che è certamente lontana dai 600 miliardi previsti dal programma per il prossimo quadriennio; ma bisogna riflettere che intanto mancano ancora i dati di quattro mesi dell'anno, che sono poi quattro mesi molto significativi, perchè segnano la ripresa dopo le

ferie estive: ripresa che interessa anche gli istituti di credito. Inoltre, bisogna considerare che si devono calcolare (non sono comprese nei dati che ho fornito al Senato) quelle unità di grandi dimensioni i cui investimenti non passano attraverso gli istituti di credito, soprattutto gli istituti di credito a medio termine, come l'I.S.V.E.I.M.E.R., l'I.M.I., l'I.R.F.I.S., il C.I.S., e così via, ma che attingono direttamente al mercato finanziario.

Tenendo conto di questi dati, di ciò che è già acquisito, di ciò che non è ancora deciso perchè mancano ancora quattro mesi al compimento dell'anno, di ciò che non è calcolato perchè si riferisce ad unità di grandi dimensioni, suppongo che dovremmo accostarci, già nel 1962, alla cifra di 600 miliardi di investimenti, mentre è da tener presente che il programma quadriennale, cui ho accennato, comincia nel 1963.

Potrei fornire, se non temessi di abusare della loro pazienza, onorevoli senatori, i dati relativi alla ripartizione regionale dei finanziamenti, alla ripartizione regionale degli investimenti complessivi, i dati relativi a nuovi impianti, ad ampliamenti, a ripartizioni per settori economici, e via dicendo; ma tutto questo è contenuto nella documentazione che mi permetterò di lasciare agli stenografi, perchè possa essere riportata agli atti di questo intervento e possa fornire al Senato un adeguato elemento di valutazione per tutte le critiche e le discussioni che su questo argomento si potranno fare.

Questa indagine statistica, in ogni caso, denota l'avvio di un processo di industrializzazione che ancora presenta molte lacune e molte remore, che ancora necessita di incentivi, anche per quanto riguarda le infrastrutture, oltre che di incentivi specifici agli investimenti, ma che in ogni caso si sta affermando.

Per completare il quadro della situazione industriale del Mezzogiorno, debbo dire che al 31 agosto 1962 presso gli istituti di credito erano in istruttoria 1.282 domande per 301 miliardi di finanziamenti richiesti.

Ai fini dell'economia generale del Paese è da tener conto che il processo di industria-

lizzazione del Mezzogiorno è, in definitiva, in stretto collegamento con l'andamento della congiuntura: infatti, attraverso l'evoluzione e lo sviluppo economico delle zone sottosviluppate si dà un contributo al buon andamento della congiuntura sul piano nazionale e si cerca di evitare, anche, gli effetti negativi che potrebbero derivare dal rallentamento produttivo nell'economia occidentale.

Debbo dire qualche cosa di specifico al senatore Barbaro, il quale mi ha particolarmente sollecitato delle informazioni sulla Calabria. Egli si lamenta perchè non sarebbero state riconosciute delle aree di sviluppo industriale e perchè il programma quadriennale dell'I.R.I. non prevederebbe investimenti per la Calabria.

Debbo dire che forse le informazioni dell'onorevole Barbaro non sono del tutto aggiornate ed esatte, perchè in Calabria sono stati riconosciuti cinque nuclei di sviluppo industriale. Se poi lei, senatore Barbaro, fa differenza fra il nucleo e l'area, le devo dire che la differenza non esiste. Si tratta soltanto di una differenza per quanto attiene all'estensione geografica di queste aree, ma non per quanto attiene a tutta l'applicazione di una legislazione che rappresenta uno stimolo agli investimenti industriali. Allora noi dobbiamo scegliere se vogliamo che anche in queste zone, dove stiamo avviando un processo di sviluppo industriale, vi sia una concentrazione in una o più aree, oppure se, invece, attraverso una più agile dislocazione di nuclei industriali più ristretti, intendiamo far diffondere il processo di industrializzazione in modo più largo su tutta la superficie di una regione.

Sia per quanto riguarda i nuclei che le aree di sviluppo industriale, le leggi che si applicano sono le stesse, e quindi gli incentivi che si danno sono uguali: che poi la superficie su cui si opera sia più ristretta o più larga, non ha grande importanza. Forse lei, senatore Barbaro, invece di cinque nuclei industriali preferirebbe due aree soltanto: io debbo dirle invece che, dal canto mio, dovendo fare una scelta in vista dello sviluppo industriale di una regione, preferisco avere cinque nuclei anzichè due aree,

perchè in tal modo la macchia d'olio dell'espansione industriale può avere vari punti d'origine per estendersi a poco a poco, se possibile, su tutto il territorio.

B A R B A R O . Non vorrei fare della polemica, ma in Puglia, in Lucania, in Campania si sono costituite aree industriali, come risulta dal prospetto diramato dall'onorevole Pastore. Soltanto la Calabria ne è rimasta esclusa.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Poichè lei parla anche della Lucania, regione che conosco da vicino, posso dirle che là vi sono un'area e un nucleo: l'area è quella legata ai ritrovamenti del metano, il che costituisce un fatto industriale di grandissimo rilievo che va al di là di quella che può essere la conformazione economica di una regione, investendo contemporaneamente più regioni; poi vi è un nucleo industriale.

Per quanto riguarda la Puglia, invece, la situazione è un po' diversa, ma lei comprende che la situazione economica e le possibilità di espansione industriale di quella regione sono diverse da quelle della Calabria.

B A R B A R O . La Calabria è proprio al centro del Mediterraneo e quindi dovrebbe avere un posto e una funzione preminenti.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma tutta l'Italia è al centro del Mediterraneo! Sono dolente di non riuscire con le mie argomentazioni a convincerla. (*Interruzione del senatore Barbaro*). La prima cosa da fare è quella di toglierci di dosso il complesso della persecuzione e dell'ingiustizia. (*Approvazioni dal centro*).

B A R B A R O . Semmai si tratta del complesso della giustizia!

F E R R E T T I . E poi volete fare le Regioni! (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, non interrompano! Lei, senatore Barbaro, avrà modo di replicare in sede di ordini del giorno.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Quanto all'inclusione della Calabria nei programmi dell'I.R.I., debbo dire che l'iniziativa che si sta attualmente realizzando a Reggio da parte della « Omecca », è un'iniziativa che si attua con l'apporto della « Finmeccanica » ed è di notevoli dimensioni. Inoltre, anche l'E.N.I. va costruendo a Vibo Valentia una fabbrica di carpenteria meccanica. Debbo altresì aggiungere che nei primi otto mesi del 1962 — fatto di un certo rilievo — sono state deliberate per la Calabria 52 domande di finanziamento, per una somma complessiva di circa 5 miliardi di lire: il che significa che anche in quella regione si sta avviando ora l'attività industriale.

La Calabria peraltro è una delle regioni in cui il processo industriale o si realizza tutto con l'intervento dello Stato (però allora, lei, onorevole Barbaro, e la sua parte politica, nei discorsi, non dovete più combattere gli indirizzi del Governo in questo senso; allora dovete facilitare l'intervento statale nelle zone sottosviluppate) oppure dobbiamo favorire, assecondare e dare degli incentivi, ma in questo caso bisogna collegare l'azione dello Stato con l'iniziativa dei privati, e ciò non può dipendere soltanto dall'azione del Governo. Le dico fin da adesso che, siccome sono un sostenitore dell'industrializzazione della regione calabrese, accetto come raccomandazione il suo ordine del giorno. Per quanto riguarda il bergamotto, il Ministero dell'industria ha dato allo schema di disegno di legge predisposto dal Ministero dell'agricoltura fin dal 22 corrente il parere favorevole.

Vorrei ora celermente dire qualche altra cosa per quanto riguarda la piccola e media industria e l'andamento della produzione industriale in questo settore. Il relatore ha richiamato particolarmente l'attenzione del Governo sui problemi della piccola e media industria. Debbo specificare che è stata de-

dicata una particolare attenzione a questi temi. Loro sanno che in questi anni, per quanto riguarda i problemi del credito, vi è stata la legge 623 che ha largamente aiutato il processo di sviluppo della piccola e media industria, risolvendo il problema del reperimento dei capitali per tale settore.

Un altro problema, che è particolarmente sentito, concerne la possibilità dell'applicazione di una tecnologia sempre più avanzata al settore della piccola e media industria, che non ha la possibilità di fare delle ricerche in proprio, alla stessa stregua dei grandi gruppi industriali. Il Senato sa che il Governo si è occupato di questo argomento nel quadro generale della ricerca scientifica, ed è stato varato un provvedimento per realizzare tale obiettivo. Ma, al fine di assistere in particolare la piccola e media industria, ho predisposto un disegno di legge, già diramato alle altre Amministrazioni interessate, per la riorganizzazione delle stazioni sperimentali, dotandole di mezzi sufficienti per porre al servizio del settore un'attività di ricerca molto più efficace.

Un problema su cui particolarmente si è fermata l'attenzione del relatore, ed anche di altri senatori che sono intervenuti nel dibattito, è quello delle frodi alimentari. Il problema investe lo sviluppo della produzione industriale alimentare, che ha una grande espansione nel nostro Paese. Infatti, dai 732 miliardi nel 1957 siamo passati nel 1961 a 898 miliardi di produzione. Ed anche esaminando singolarmente i vari settori, possiamo vedere che c'è una espansione notevole di questa industria. Naturalmente tale espansione obbliga, più che nel passato, gli industriali del ramo ad assicurare la fornitura di alimenti genuini, prodotti secondo le norme di legge. Ancora maggiore deve essere l'impegno dell'Amministrazione nella repressione di ogni violazione di legge, ed a questo proposito sono state presentate anche delle nuove leggi.

Detto questo, vorrei aggiungere però anche un'altra osservazione: vedo che la preoccupazione per le sofisticazioni è largamente

diffusa nel Senato, e mi auguro che anche nella discussione delle leggi essa possa essere tenuta presente. Ma bisogna evitare che casi singoli, anche se numerosi, possano trasformarsi in un apprezzamento che investa la generalità del settore produttivo, perchè ciò rappresenta un elemento negativo, pericoloso anche sotto altri aspetti. Vuol dire, cioè, che è tutta l'attività produttiva del settore che viene colpita da tale sospetto, con effetti negativi che possono riguardare sia l'andamento del commercio all'interno, sia il collocamento dei prodotti sul piano internazionale. Occorre, pertanto, una grande severità nel colpire e, direi, un lavoro continuo, perfezionando l'efficienza della Pubblica Amministrazione ed anche le leggi: colpire severamente, ma non passare, attraverso manifestazioni a carattere pubblicitario, ad una generalizzazione di questo sistema, che potrebbe avere effetti negativi su tutta l'attività produttiva.

Prima di parlare del commercio e dell'artigianato, vorrei riprendere alcuni temi che sono stati sottolineati soprattutto dal senatore Montagnani Marelli, e per i quali qualche accenno è stato fatto anche dal senatore Ronza, che ha chiesto delle informazioni.

Il senatore Montagnani si è soffermato sul processo di integrazione economica dell'Europa; ha cercato di valutarne gli indirizzi e, naturalmente, ha fatto delle affermazioni dal suo punto di vista. Secondo l'oratore, cioè, si avrebbe — nell'ambito della Comunità economica europea — una forma di concentrazione monopolistica, una esasperazione del capitalismo, mentre sarebbero assenti le forze del lavoro: il processo di integrazione europea sarebbe, dunque, dominato dalle forze del grande capitalismo.

Ora è bene ricordare che la Comunità economica europea si presenta come un fatto tra i più dinamici, direi anche il fatto più dinamico e più propulsivo che oggi vi sia nell'economia mondiale. Del resto, se non erro, lo stesso onorevole Togliatti, recentemente, ha dichiarato in un suo discorso che la Comunità economica europea è il fatto

più significativo e più evidente del processo di integrazione.

Potrei documentare tutto questo attraverso una serie di dati, ma faccio grazia di ciò al Senato, perchè certamente gli onorevoli senatori possono facilmente trovare la testimonianza di questa intensità di sviluppo economico che è propria dell'Europa. Vorrei solo dire che, prendendo per base l'indice della produzione industriale del 1954 uguale a 100, questo numero indice nell'Europa dei sei è salito nel 1960 a 158 e nel 1961 a 168. Quindi si ha un altissimo saggio di incremento della produzione industriale. In termini monetari, tale incremento è di dodici miliardi di dollari nel 1961, che rappresenta un aumento del 16 per cento rispetto al 1960, del 45 per cento rispetto al 1959 e del 73 per cento rispetto all'anno di nascita del M.E.C. Da ciò si ha una prova della forza interna di questo processo di integrazione economica.

Vi sono anche dei dati che attestano come esso investa tutti gli aspetti della attività economica, quindi anche la partecipazione degli operai. Infatti, rapportato a cento l'indice 1958 dei salari, nel 1961 si ha una media di 120.

Ora, si tratta di sapere se ci troviamo di fronte a un processo caratterizzato da una economia chiusa, oppure se si tratta di un processo che si espande largamente e che si manifesta attraverso tendenze a collegarsi il più possibile con tutto il resto delle economie mondiali. Se ho ben compreso, è a questo che si riferisce il senatore Ronza, il quale però ha accennato specificatamente ai problemi delle associazioni e dell'allargamento della Comunità stessa. Ora, la tendenza della Comunità è di allargare l'intercambio con tutti i Paesi: e questo lo ha realizzato, se si tiene conto, ad esempio, che nel 1958 le importazioni dei Paesi della Comunità corrispondevano a circa 16.000 milioni di dollari, mentre nel 1961 sono salite a 20.000 milioni di dollari. Si tenga inoltre conto che, quando parliamo di importazioni nell'ambito della C.E.E., parliamo di una Comunità che è il più grosso cliente dei Paesi sottosviluppati, produttori di ma-

terie prime, perchè è il più grosso gruppo trasformatore che esista nell'economia mondiale.

Se consideriamo poi le esportazioni, ci troviamo di fronte a queste cifre: da circa 15.000 milioni di dollari nel 1958 si è passati a 20.000 milioni di dollari nel 1961. Si ha, dunque, un incremento della proiezione della Comunità verso l'esterno. L'intercambio è aumentato con i Paesi dell'America latina, ed è aumentato anche con i Paesi comunisti. Per esempio (consideriamo l'Italia), il nostro intercambio con l'Unione Sovietica è aumentato di cinque volte negli ultimi cinque anni. Non si tratta, pertanto, di una economia chiusa.

Se poi passiamo ai provvedimenti adottati, constatiamo, per esempio, che nel 1961 si è deciso di accelerare l'applicazione delle regole del trattato per i dazi; per la tariffa esterna comune si è accelerata la sua applicazione, prendendo come base la tariffa del 1958, ridotta del 20 per cento, e si è così facilitato l'abbassamento delle tariffe più alte e si è ritardata l'elevazione delle tariffe più basse; il che vuol dire — ripeto — che si è aumentata la proiezione esterna della Comunità. Sono stati fatti dei trattati, in sede G.A.T.T., per il riconoscimento della tariffa esterna comune e per il consolidamento dei dazi. Infine è stato affrontato il cosiddetto « negoziato Dillon » per una riduzione del 20 per cento della tariffa esterna.

Si vede, dunque, che l'indirizzo generale della Comunità è un indirizzo che tende ad allargare al massimo possibile la proiezione esterna della Comunità. Oltre a questi particolari di politica tariffaria, di politica commerciale, ci sono altri fatti più importanti su cui il senatore Roda si è soffermato. Vi è, ad esempio, tutto ciò che riguarda le adesioni. In questo momento è in corso la trattativa per l'ingresso dell'Inghilterra nel M.E.C.: una trattativa che si va svolgendo normalmente, lungo la quale si sono potuti già risolvere dei problemi molto importanti, anche se ne restano ancora altri da risolvere. La settimana scorsa si è discusso dei problemi agricoli, nonchè del problema dei dazi per alcuni prodotti di particolare importanza per lo sviluppo economico, come

l'alluminio, il piombo, lo zinco e via dicendo.

Nel frattempo sono in corso anche trattative, appena iniziate, per l'ingresso della Norvegia e la Danimarca nel M.E.C. Vi è stata una trattativa di associazione, felicemente conclusa, con la Grecia e ai primi di novembre, il giorno 12, si riunirà per la prima volta il Consiglio di associazione con la Grecia. Vi è una trattativa in corso con la Turchia, e vi sono domande di associazione presentate da Paesi neutrali come la Svezia, l'Austria e la Svizzera. Vi sono altresì trattative in corso con il Libano, con Israele e l'Iran. Vi è dunque una tendenza a stabilire più ampi rapporti con il mondo esterno, senza peraltro modificare le caratteristiche fondamentali della Comunità economica europea e senza compromettere il processo di integrazione.

Nei giorni scorsi, si sono conclusi gli accordi per il rinnovo della convenzione con i Paesi africani. Si tratta di diciotto Paesi indipendenti con i quali si stipula una convenzione su di un piano di parità, nel senso che istituzionalmente essi entrano a far parte di un Consiglio di associazione insieme con i Ministri della Comunità, per discutere l'evoluzione dei loro rapporti con la Comunità economica europea; vi è la stipulazione di trattati commerciali da una parte e la regolazione del regime degli scambi e in pari tempo anche un aiuto economico per lo sviluppo.

M A R I O T T I . Come mai gli squilibri aumentano tra questi Paesi e l'area del Mercato comune?

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Perchè non basta certamente solo un certo regime di scambi per favorire l'evoluzione di una economia. Nel periodo passato che cosa si è fatto? Per cercare di tenere in alto l'economia — sono Paesi a monocultura di alcuni prodotti tropicali — si è ricorso al cosiddetto sistema dei sovrapprezzi, si è cercato cioè di elevare i corsi mondiali di questi prodotti per favorire in qualche modo l'economia di questi Paesi. Ma ciò non sempre è stato sufficiente e non ha consentito all'interno di questi Paesi un pro-

cesso di diversificazione economica nel senso cioè di passare dalla monocultura alla diversificazione delle colture, a fare cioè delle economie complesse che si possano integrare.

Allora bisogna, da una parte cercare di sostenere i corsi di queste materie prime — ed a tal fine si danno contributi per sostenere questi corsi delle materie prime — dall'altra parte si deve favorire questo sviluppo della economia, sia favorendo la infrastruttura, sia dando inizio alla industrializzazione, sia creando la diversificazione dell'economia agricola.

M A R I O T T I . Non le risulta che in realtà il divario dei prezzi sia tale per cui lo sfruttamento neocapitalista, anche nei Paesi africani del Mediterraneo, è tuttora accentuato?

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Sa qual è la caratteristica del rapporto fra questi Paesi e la Francia, perchè in questo caso in genere parliamo di Paesi ex francesi? Mentre i corsi mondiali del caffè e di altri prodotti caratteristici di queste zone sono X, in Francia il prezzo è fatto X più un sovrapprezzo, che viene fatto pagare per sostenere l'economia di quei Paesi. Si tratta di un carico che è assunto dall'economia francese. Con la Convenzione di cui si tratta adesso, noi cerchiamo di trasformare l'integrazione da francese in comunitaria, portando cioè l'onere nell'ambito della Comunità economica europea, per evitare i rapporti bilaterali e per trasformarli in rapporti multilaterali. Ma in pari tempo cerchiamo di favorire una diversificazione della produzione delle attività economiche di quei Paesi, in modo da evitare che essi debbano dipendere da un unico prodotto e da un unico mercato.

Il senatore Montagnani Marelli ed il senatore Ronza si sono interessati della lotta antimonopolistica. In particolare il senatore Ronza si è occupato della legge « anti-dumping ». Come è noto il Governo sta provvedendo ad elaborare un provvedimento. Ricordo altresì, in materia di politica antimonopolistica, che col 1° novembre, nell'ambito della

Comunità economica europea tutte le intese devono cominciare ad essere denunciate. La applicazione del regolamento antimonopolistico (che ha adottato criteri molto severi, ai quali l'Italia ha dato un notevole contributo) comincia già a dispiegarsi a partire, come ho detto, proprio col 1° novembre di quest'anno. (*Commenti del senatore Bonafini*).

Lei è un po' scettico, senatore Bonafini, ma le questioni bisogna guardarle dal di dentro...

B O N A F I N I. Pensavo al lungo elenco che lei dovrebbe produrre in sede di Comunità.

C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non sono io che debbo produrre l'elenco. L'obbligo è che le singole intese debbono essere denunciate, a pena di gravi sanzioni per coloro che si sottraggono alla denuncia. Intanto cominciamo così; poi vedremo come questo processo si svolgerà.

F E R R E T T I. Sono 85 o 86 le intese. Il ministro Colombo, da vero *dominus* di questa situazione, ha dato un grosso contributo.

C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. La ringrazio, senatore Ferretti.

Quanto poi a due punti specifici ai quali ha fatto riferimento il senatore Montagnani (petrolio, da una parte, carbone dall'altra), lei sa, senatore Montagnani, che la sistemazione di questi due problemi trova luogo nell'ambito della politica energetica comune. (*Interruzione del senatore Montagnani Marelli*). Per adesso si sta discutendo. Lei, nel suo discorso, ha citato appunto un passo del rapporto sulla politica energetica comune...

M O N T A G N A N I M A R E L L I. Si tratta solo di una proposta, per ora.

C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. ... su cui noi stiamo discutendo.

Non si tratta di problemi semplici, e lo dimostra il fatto che siamo passati da un'impostazione iniziale del problema ad un'altra, di gran lunga diversa. Si tratta di questo considerando che le fonti energetiche interne sono rappresentate prevalentemente dal carbone, e considerato che il carbone europeo viene estratto a costi più alti del carbone di altre zone (tra cui sono quelle dell'Est, ma anche quelle degli Stati Uniti, nonostante i noli che debbono essere sommati nel costo del carbone statunitense), inizialmente si era manifestata la tendenza a restringere la politica dell'energia entro il parametro della difesa del carbone.

Noi abbiamo invece contestato siffatta impostazione; l'Italia è stato forse il Paese che l'ha più fortemente combattuta, sostenendo che si dovesse tener conto bensì della importanza che ha il carbone (del fatto, cioè, che al carbone è legata anche la vita di tanti lavoratori che prestano la loro opera nelle miniere), ma che tutto questo non dovesse rappresentare un pregiudizio per la politica europea dell'energia; nel senso, cioè, che non si dovesse tenere elevato il prezzo dell'energia, livellandolo a quello del carbone, al fine di proteggere questa fonte interna.

Ebbene, quando il senatore Montagnani Marelli critica i contributi che, secondo questo programma di politica energetica comune, sono previsti a favore delle miniere, ho l'impressione che egli non abbia afferrato abbastanza il senso di questo strumento, che si vorrebbe adottare con preferenza rispetto ad altri, come l'adozione di dazi di protezione del carbone, i quali eleverebbero il costo di tutte le altre fonti energetiche; ed egli è altresì fuori del vero quando interpreta tali contributi come una sosta nel processo di liberalizzazione o come l'adozione di contingenti che avrebbero lo stesso effetto, cioè di tenere alti i prezzi dell'energia. A nostro avviso, è molto più opportuno lasciare libere le importazioni, lasciare libera la scelta da parte del consumatore, e favorire nel contempo il processo di razionalizzazione della industria carbonifera attraverso i contributi che debbono essere provvisori e decrescenti, in modo da inserirsi in un programma di razionalizzazione dell'industria carbonifera.

F E R R E T T I . E limitato alle miniere che hanno la possibilità di essere attive.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. La ringrazio della collaborazione.

Questo dunque è uno strumento che serve appunto per poter impedire una politica proiettiva; e al tempo stesso potrebbe risolvere il problema del carbone all'interno.

Passiamo ora alla questione del petrolio. Noi abbiamo sempre sostenuto...

M O N T A G N A N I M A R E L L I . E il contingente dell'importazione dall'estero come si giustifica, anche nel settore del carbone?

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Non vi sono contingenti per quanto riguarda il settore del carbone. Verrò al punto in cui si parla di questi contingenti per quanto riguarda il petrolio.

Per quanto riguarda il petrolio, il nostro atteggiamento poggia sugli stessi principi: sul principio, cioè, di una libertà di scelta del consumatore sia per la fonte di energia che per la provenienza, e sul principio inoltre di evitare che sulle fonti di energia possano gravare degli elementi che ne aumentino il costo.

Nell'ambito della politica energetica comune, noi abbiamo combattuto in questo senso, proprio per favorire l'acquisizione di energia a più basso costo in tutta la Comunità economica europea. Vi è anche, come proposta, quella di un contingentamento del petrolio da parte dei Paesi dell'Est; è un problema in corso di discussione, che ha fondamento nella necessità di tutelarsi per quanto riguarda la disponibilità di fonti energetiche che non vengano a cessare. Ma l'atteggiamento che abbiamo tenuto su questo argomento ha sempre mirato ad evitare che, attraverso strumenti di contingentamento, si potesse avere un'elevazione del prezzo del petrolio. Tanto è vero che, nell'ultima riunione alla C.E.C.A., sono stato io stesso a dire: prima di accettare un'impostazione di questo tipo, noi vogliamo che si accerti la « trasparenza » dei prezzi del petrolio, il criterio cioè relativo

alla formazione dei prezzi del petrolio da parte di tutte le compagnie internazionali per vedere che rapporto vi può essere tra il costo e il prezzo di una provenienza e il costo e il prezzo di un'altra provenienza.

È questo, dunque, un problema in discussione che ha alcuni particolari fondamentali, ma rispetto al quale l'atteggiamento del Governo italiano è sempre stato molto preciso e molto chiaro, e continua ad esserlo.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Mi permetta, onorevole Ministro. Nel *memorandum* in discussione presso il Consiglio dei ministri sono inclusi contingenti comunitari per le importazioni e provenienze dai Paesi dell'Est che riguardano, oltre al petrolio, anche il carbone.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono le proposte, ma in atto non esiste un contingentamento...

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Ma il Governo italiano che opinione ha in proposito?

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Come ho detto, la linea generale alla quale ci siamo sempre attenuti è stata quella di garantire il rifornimento delle fonti d'energia al prezzo più basso, ed è nel quadro di questa linea che esaminiamo i singoli provvedimenti. La discussione, fino a questo momento, si mantiene ancora in termini molto generali.

Credo, con questo, di aver risposto alle questioni più importanti riguardanti la produzione industriale. Vorrei ora fare qualche accenno ai settori del commercio e dell'artigianato.

Per quanto riguarda il commercio, si è avuto un andamento della congiuntura caratterizzato da un incremento della produzione e dei consumi; ciò si riflette su tutta l'attività commerciale.

Le vicende della congiuntura non hanno dunque operato negativamente sugli operatori commerciali, anzi ne hanno anche in parte rafforzato i mezzi per il processo di razio-

nalizzazione, che è la premessa per la soluzione dei problemi del settore.

Il senatore Ronza ha chiesto notizie sull'aggiornamento della legislazione commerciale: questo aggiornamento, che è in corso, dovrà contemperare la gradualità del processo di razionalizzazione con il riconoscimento degli interessi economici e sociali delle aziende commerciali di media e piccola dimensione, la cui funzione è molto importante, per distribuire a tutti i consumatori i frutti della crescente attività industriale.

Presso gli uffici del Ministero è già stata ultimata la predisposizione di un organico disegno di legge che rivede ed aggiorna tutta la legislazione commerciale, ormai superata: dalla legge del 1926 sulle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività commerciale, a quella del 1938 sulle autorizzazioni per l'esercizio dei negozi che vendono prodotti preconfezionati a prezzo unico, a quella del 1934 che disciplina il commercio ambulante, alle altre disposizioni che regolano l'orario dei negozi, le vendite extra-commerciali, le vendite all'asta e quelle fallimentari.

È politica costante del Ministero anche quella di favorire l'estensione del fenomeno cooperativo in questo settore interpretando ed applicando le norme esistenti piuttosto che facendone delle nuove. È nota la circolare inviata qualche mese fa a tutti i Prefetti affinché, per esempio, si desse la precedenza, nelle autorizzazioni di supermercati, a quelle richieste da cooperative di commercianti.

B O N A F I N I. Ieri però si è verificato esattamente il contrario.

C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. Si tratterà di un caso specifico che comunque vorremo esaminare.

C'è inoltre il problema della proroga della legge n. 1016 per il credito la quale ha quasi esaurito i suoi finanziamenti: spero di poter presentare alle Camere l'apposito disegno di legge.

R O N Z A. E l'avviamento commerciale?

C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. Come lei sa, il disegno di leg-

ge per l'avviamento commerciale è davanti al Senato. Io debbo dire che sono favorevole ed ho già fatto conoscere questa mia opinione. Speriamo che il provvedimento possa essere sollecitamente approvato. Detto questo, però, bisogna naturalmente aggiungere che è necessario avere una certa prudenza per il modo come questo settore viene disciplinato, perchè accanto ai legittimi interessi dei commercianti dobbiamo anche tener conto di interessi altrettanto validi che noi dobbiamo pur tutelare e contemperare.

R I C C I O. Domani quel disegno di legge sarà varato in sede referente alla 2ª Commissione e quindi potrà essere sottoposto all'Assemblea.

C O L O M B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. Speriamo veramente che possa andare avanti speditamente, altrimenti ci ritroveremo di nuovo con questo problema al 31 dicembre.

Dell'artigianato si sono occupati i senatori Bardellini e Gelmini. Non vorrei ripetere qui dei concetti di carattere generale; voglio soltanto rilevare che l'impresa artigiana, in realtà, manifesta una tendenza all'aumento della dimensione media, il che vuol dire che vi sono dei progressi che si vanno compiendo in questo settore.

Il fondo di dotazione dell'« Artigiancassa », come è stato rilevato, è insufficiente — ne convengo — per soddisfare tutte le esigenze del credito artigiano. Avevo assunto l'impegno di presentare un apposito disegno di legge per aumentare il fondo di dotazione a 50 miliardi di lire. Non siamo stati ancora in grado di mantenere questo impegno per esigenze di copertura, ma mi auguro che il problema possa essere sollecitamente risolto.

Vorrei dire al senatore Gelmini, però, che non è esatto che le aziende assistite dall'« Artigiancassa » siano un numero irrilevante. Il contributo statale sugli interessi, concesso attraverso l'« Artigiancassa », ha consentito di accogliere domande di 61.759 ditte per un importo di 138 miliardi, e le operazioni di sconto sono ascese a 25.591 per 51 miliardi.

Per quanto riguarda l'equilibrio Nord-Sud, bisogna tener conto non soltanto delle agevolazioni creditizie per il Sud, ma anche dei contributi della Cassa per il Mezzogiorno. A tale proposito vorrei integrare il dato fornito dal relatore, perchè i contributi concessi fino ad ora sono 7 miliardi 153 milioni per ditte del Sud. Inoltre posso confermare che la sospensione nella concessione di contributi in conto interessi da parte della Cassa del Mezzogiorno verrà abrogata e la Cassa sarà autorizzata a continuare l'erogazione dei contributi stessi.

Sulla 623 a me dispiace di non avere dei dati; ce ne ho qualcuno ma non è molto significativo. Debbo dire che il numero dei finanziamenti che si fanno sulla 623, al di sotto dei 5 milioni, specialmente da parte di alcuni istituti di credito, è veramente notevole. Se guardiamo il dato vediamo che non è molto significativo del tutto, però qualcosa ci può dire: su 6 mila contributi in conto interessi sulla 623 finora accolti, 4.603 riguardano mutui non eccedenti i 50 milioni di lire. Ciò vuol dire che vi è una larghissima espansione proprio delle piccole ditte. Se avessimo il dato riguardante i mutui fino a 5 milioni si vedrebbe che si tratta di una cifra molto significativa.

M A R I O T T I . Ci sono migliaia e migliaia di domande finora inevase.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio.* Non so quale sia la situazione presso i medi crediti; altre volte abbiamo fatto questa indagine e ci siamo trovati di fronte a fenomeni che non hanno presentato una grande rilevanza. La faremo ancora adesso. Debbo dire che a proposito della 623 si presenta anche un problema di finanziamento, che in questo momento ha rallentato un pochino l'applicazione della legge.

Vorrei infine dire al senatore Gelmini che per quanto riguarda la revisione della legge sull'artigianato ho già diramato il testo agli altri Ministeri per rivedere la legge 860. Per quanto riguarda l'articolo 20, lei sa che del provvedimento è investito il Parlamento: una proposta di legge si trova dinanzi alla Camera dei deputati; ne ho sollecitato varie

volte l'approvazione e mi auguro che a questa approvazione si possa arrivare sollecitamente.

Il senatore Ronza si è occupato dell'organizzazione del Ministero. Debbo dire che sono d'accordo con quanto egli dice sulla necessità di potenziare ulteriormente i servizi. Fin dal gennaio è stato predisposto un disegno di legge sul riordinamento dei servizi e dei ruoli dell'Amministrazione dell'industria e del commercio. Il disegno di legge è stato diramato a tutti i Ministeri. Si prevede un ampliamento dei ruoli, un miglioramento di carriera e si prevedono anche particolari norme che possano favorire l'ingresso dei tecnici, specialmente in alcuni settori. Sotto questo profilo i problemi del Ministero dell'industria sono problemi che investono tutta l'Amministrazione statale e quindi debbono essere considerati in un quadro di carattere generale.

Onorevoli senatori, chiedo scusa se, contrariamente alle mie previsioni, la mia replica è stata più ampia di quanto io avevo preventivato, ma ho voluto cercare di corrispondere in modo esauriente per la vastità e la complessità dei problemi che erano stati qui toccati. Vorrei, invitandovi a dare il voto favorevole al bilancio, rinnovare il ringraziamento al relatore e a quanti sono intervenuti nella discussione, e in pari tempo cogliere l'occasione per ringraziare i miei collaboratori, in particolare i sottosegretari Gaspari e Cervone, miei collaboratori di ogni giorno e di ogni momento, e tutta intera l'Amministrazione che, con la sua dedizione e con il suo impegno, certamente asseconda la particolare responsabilità che il Ministero dell'industria e commercio ha in tutto l'andamento e nella promozione dello sviluppo dell'economia italiana. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno del senatore Barbaro.

B U S S I . La Commissione ritiene che a questo ordine del giorno abbia già risposto il Ministro nel suo intervento, nel senso di accettarlo come raccomandazione.

* C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, ricordando che già nel corso del mio discorso ho detto al senatore Barbaro che avrei accettato il suo ordine del giorno come raccomandazione.

B A R B A R O . Vivissima raccomandazione!

* C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. D'accordo, senatore Barbaro, l'accetto come vivissima raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie*).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 36 dello stato di previsione annesso alla presente legge, il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammmodernamento delle produzioni artigiane ed al-

la maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, numero 358.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*È approvato*).

Annuncio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta pomeridiana, la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifica agli articoli 3 e 5 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, recante norme per la nomina dei presidi e dei direttori delle scuole e degli istituti d'istruzione secondaria » (2228), di iniziativa dei deputati Franceschini ed altri.

Discussione dei disegni di legge: « Ricerca e applicazione dell'energia nucleare » (468), d'iniziativa dei senatori Montagnani Marelli ed altri; « Impiego pacifico dell'energia nucleare » (940-bis) (Testo degli articoli non compresi nello stralcio del disegno di legge n. 940, approvato dal Senato nella seduta del 14 luglio 1960)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Montagnani Marelli, Mammucari, Secci, Pessi, Pesenti, Valenzi, Montagnana, Scotti, Bertoli, Fortunati, Bitossi, Pasqualicchio, Boccassi, Donini, Luporini e Sereni: « Ricerca e applicazione dell'energia nucleare » e del disegno di legge: « Impiego pacifico dell'energia nucleare ».

G R A M E G N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A M E G N A . Vorrei fare una preghiera e, nel contempo, una richiesta: vedo che questo disegno di legge è presentato dal Ministro dell'industria e del commercio in accordo anche con il Ministro di grazia e giustizia. A me sembra che questo disegno di legge, almeno per quanto concerne il parere, non sia passato all'esame della Commissione di giustizia; è forse per questo che il disegno di legge stesso, a mio modo di vedere, presenta, non voglio dire delle insufficienze, ma delle disposizioni che non garantiscono in maniera certa e sicura contro i danni che i terzi potrebbero subire dall'applicazione del provvedimento in questione.

Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti, la maggior parte dei quali riguardano proprio questo argomento, cioè la garanzia contro i danni che possono derivare a terzi.

Farei, pertanto, una preghiera, chiedendo, se è possibile, un brevissimo rinvio, onde sottoporre questo disegno di legge alla Commissione di giustizia affinché tale Commissione lo esamini per la parte che attiene alle sue competenze. Potremmo così, al suo ritorno in Aula, discutere celermente questo disegno di legge, senza bisogno di prolungare eccessivamente il dibattito.

P R E S I D E N T E . Senatore Gramegna, lei praticamente fa una proposta di sospensiva, ma le faccio considerare che la discussione di questo disegno di legge, che ha avuto vicende molto lunghe e difficoltose, potrebbe iniziare finalmente oggi, per arrivare eventualmente all'approvazione, proprio per un accordo generale. Lei sa anche che questo disegno di legge poteva e doveva essere approvato in Commissione, in sede deliberante, e che solo per uno scrupolo della Presidenza, trattandosi di delega, è venuto in Assemblea. Se lei insiste, io dovrò applicare il Regolamento, ma se lei invece dovesse considerare ciò che le ho detto e che potranno confermarle i suoi colleghi di Gruppo, potremmo cominciare subito la discussione.

G R A M E G N A . Io avevo fatto una preghiera; non insisto per una formale so-

spensiva. Pensavo comunque che la legge si sarebbe potuta discutere ugualmente con celerità, modificandola in alcuni punti, come ci sembra necessario.

P R E S I D E N T E . Per noi, almeno per me, la preghiera in quest'Aula è un'istanza vera e propria. Quindi, se lei la traduce in un'istanza di sospensiva, dovrò naturalmente darle corso, mentre se ritira l'istanza e la preghiera, le sarò molto grato.

G R A M E G N A . Rinuncio, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Allora dichiaro aperta la discussione generale

È iscritto a parlare il senatore Focaccia. Ne ha facoltà.

F O C A C C I A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto al nostro esame era da lungo tempo atteso da tutti coloro che operano nel settore dell'energia nucleare. Di troppo tempo infatti le iniziative e le realizzazioni intraprese in questo settore hanno preceduto l'azione legislativa e perciò ci troviamo ad esaminare la presente legge sotto l'impulso della stessa urgenza con la quale fu approvata, nell'estate del 1960, l'istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Veniva riconosciuta allora l'opera coraggiosa e infaticabile di coloro che nell'ambito del soppresso Comitato nazionale per le ricerche nucleari avevano avviato, malgrado le ben note difficoltà finanziarie e la carenza legislativa, ricerche che hanno portato l'Italia ad una posizione preminente anche in questo campo.

La legge 11 agosto 1960, n. 933, permetteva infatti l'attuazione di un primo piano quinquennale di ricerche, ormai vicino ad essere completato, i risultati del quale sono determinanti per il futuro energetico del nostro Paese e al quale dovrà seguirne un secondo di maggiore impegno. Ma la disciplina instaurata in quell'epoca non fu che parziale. Se l'avvenire delle ricerche nucleari veniva infatti assicurato, rimaneva indeterminata

la regolamentazione delle attività di sfruttamento su base industriale dell'energia nucleare, e mi riferisco qui in particolare alla produzione di energia elettrica. Gravi ragioni di politica economica avevano allora suggerito di rinviare l'esame di quella parte della legge attinente all'aspetto industriale del settore: in particolare si trattava di determinare se lo sfruttamento dell'energia nucleare dovesse riservarsi allo Stato o potesse invece essere concesso anche ad industrie elettroproduttrici private; l'evolversi della situazione politica, la decisione del Governo, già approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato, di nazionalizzare l'energia elettrica creando un unico ente statale di produzione e di distribuzione, rendono il problema superato, e ci permettono di considerare la legge in esame, esclusivamente sotto il profilo tecnico.

I due anni trascorsi hanno, però, come dicevo poco fa, fatto sì che l'istituzione di una regolamentazione della produzione di energia elettrica per via nucleare e della conseguente utilizzazione delle materie fissili speciali, sia oggi urgente e indispensabile.

È noto infatti che tra non molti mesi entreranno in funzione nel nostro Paese due grandi centrali elettronucleari: quella di Latina della S.I.M.E.A. (Gruppo E.N.I.) da 200 MWe, e quella del Garigliano della S.E.N.N. (Gruppo Finelettrica) da 150 MWe; accanto alle realizzazioni delle imprese statali, è in avanzato stato di costruzione una centrale da 160 MWe a Trino Vercellese, dovuta alla iniziativa di gruppi privati.

Il funzionamento delle centrali nucleari pone notoriamente problemi di controllo diretti principalmente a garantire la protezione delle popolazioni da possibili incidenti. L'esercizio di questo controllo è un compito grave, che non può essere demandato che ad un organismo tecnico altamente specializzato come è il Comitato nazionale per l'energia nucleare. E ciò fu già ampiamente riconosciuto con la legge 11 agosto 1960, articoli 2 e 3: ma in assenza di precise disposizioni di legge, che meglio definissero l'ampiezza di tale potere, il C.N.E.N. ha incontrato difficoltà non lievi nell'esercizio delle sue funzioni: la legge in esame colma questa

grave lacuna, definendo i modi ed i tempi della vigilanza e del controllo demandanti al C.N.E.N. e rinviando ad un regolamento, che speriamo di molto prossima emanazione, l'istituzione di norme per la sicurezza degli impianti.

Una seconda ragione di urgenza è costituita dagli impegni che il Governo italiano ha assunto in questi anni in sede internazionale; in sede Euratom, in sede dell'Agenzia di Vienna, in sede O.E.C.E., i problemi della sicurezza degli impianti nucleari sono stati ampiamente dibattuti dai più qualificati esperti tecnici e giuridici, con l'apporto spesso determinante di rappresentanti italiani. A noi si impone quindi di far sì che le norme elaborate in sedi così qualificate trovino anche in Italia piena applicazione, così come avviene per gli altri Paesi che con noi hanno collaborato. Nè occorre ricordare come alcune di queste norme, contenute nel trattato Euratom e riguardanti specialmente la disciplina della proprietà e dell'approvvigionamento delle materie fissili speciali, siano già pienamente vincolanti e richiedano quindi una pronta attuazione.

Le stesse due ragioni che hanno imposto un pronto esame delle norme a carattere più propriamente tecnico, sono causa di urgenza nell'esame del complesso ed originale sistema giuridico che regola la responsabilità civile dipendente dall'impiego pacifico della energia nucleare, previsto dal Capo II della presente legge.

La prossima entrata in funzione di tre grandi centrali impone infatti di prevedere, accanto alla più accurata vigilanza tecnica sulla costruzione e l'esercizio degli impianti stessi, un equo risarcimento dei danni che potrebbero essere causati da un sia pure improbabile incidente nucleare.

Accanto agli interessi legittimi del danneggiato, occorre altresì considerare la posizione dell'elettroproduttore o del costruttore responsabili, i quali non potrebbero in alcun caso assumere l'onere di un incidente che teoricamente potrebbe avere dimensioni tanto vaste da non trovare una sufficiente copertura assicurativa. La necessità di contemperare gli interessi dell'eventuale danneggiato e dell' esercente, la richiesta dei costrut-

tori di essere esonerati da così grave rischio, l'importanza di non stroncare sul nascere un'industria che è basilare per il futuro approvvigionamento di energia sono state contenute grazie ai principi fissati dalla Convenzione O.E.C.E. già firmata dall'Italia, e dalla Convenzione aggiuntiva Euratom ormai prossima alla firma.

Tali principi sono fedelmente riflessi nel testo della legge in esame. Se è nostro compito precedere la ratifica delle Convenzioni internazionali in parola, è perchè appunto in Italia, prima che negli altri Paesi, è in corso un programma di realizzazioni industriali in campo nucleare di grande portata. Condizione indispensabile perchè tale programma prosegua senza ritardi è che la presente legge e, in particolar modo, il regime della responsabilità civile entrino al più presto in vigore.

Presupposto assoluto alla fornitura di combustibile da parte dei costruttori stranieri che concorrono alla realizzazione degli impianti nucleari è, infatti, l'adozione di un sistema limitativo della loro responsabilità verso terzi, ispirato ai principi delle Convenzioni O.E.C.E. ed Euratom.

Concludendo, non posso, quindi, che plaudire all'iniziativa del Governo, all'opera scrupolosa ed efficace della Commissione senatoriale dell'industria e, in particolare, al lavoro intelligente e preciso del collega senatore Battista, che hanno riproposto, malgrado l'attuale periodo di così pressante ed impegnativa attività legislativa, una legge che, se tempestivamente approvata, varrà ad evitare al Paese un grave danno sotto il profilo economico ed un'imperdonabile carenza nei confronti delle popolazioni civili.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagnani Marelli. Ne ha facoltà.

MONTAGNANI MARELLI. Poc'anzi, ella, signor Presidente, rispondendo al collega Gramegna che aveva chiesto una sospensiva perchè la Commissione di giustizia potesse pronunciarsi sulla validità degli emendamenti proposti, ha ricordato l'itinerario travagliato di questo coacervo di

leggi che noi oggi dobbiamo esaminare nella parte residua dopo vari stralci. Anche l'onorevole Focaccia ha iniziato il suo discorso ribadendo proprio l'affermazione che, nel settore nucleare, l'attività ha preceduto la disciplina legislativa.

E allora, onorevoli colleghi ed onorevole Ministro, spetta a me l'obbligo di riproporre all'Assemblea alcuni cenni di cronistoria di questi strumenti legislativi. Nel 1956, dopo l'importantissima Conferenza mondiale di Ginevra, che rivelò all'opinione pubblica l'importanza attuale e potenziale dell'uso pacifico dell'energia nucleare, noi comunisti, insieme ai colleghi socialisti, presentammo una proposta di legge, della quale filo conduttore e sostegno era la nazionalizzazione integrale del settore. Noi volevamo infatti riservare allo Stato tutto il settore di attività afferente alla nuova conquista della scienza, per un complesso di ragioni che io non voglio indugiarmi oggi a spiegare ma che credo ormai di dominio pubblico. Dopo qualche tempo fu presentato un disegno di legge governativo basato non sul principio della nazionalizzazione, ma su quello privatistico della concessione amministrativa.

Si affrontavano quindi, in questi due disegni di legge, principi antitetici e opposti; però, nè l'una proposta di legge nè l'altra furono discusse. Fu accantonata quella di iniziativa parlamentare, e si procedette allo stralcio del disegno di legge governativo per quanto atteneva alla questione finanziaria; e ciò fu fatto sotto la spinta dei fisici, che arrivarono allo sciopero, fu fatto sotto la spinta del nostro Gruppo che, più volte, si recò presso la Presidenza per reclamare la discussione del disegno di legge, ed anche sotto la pressione dell'opinione pubblica la quale comprendeva che ogni ritardo nella discussione ed approvazione di una legge che regolasse la materia nucleare rappresentava un danno per l'economia nazionale e per la scienza italiana, che già tanto contributo aveva dato a questo settore, e rappresentava anche un'obiettivo facilitazione per quei gruppi monopolistici privati che non volevano che si arrivasse ad una regolamentazione del settore, perchè erano ancora incerti sulla va-

lità commerciale dell'impiego dell'energia nucleare in senso pacifico.

Si arrivò così alla fine della seconda legislatura. Nel corso dell'attuale legislatura — terza del Senato della Repubblica — e precisamente il 15 aprile 1959, il Gruppo comunista presentò un altro disegno di legge in materia, nel quale, modificando alcuni nostri concetti in seguito all'accettazione di suggerimenti provenienti da persone competenti in materia, come i fisici, eccetera, mantenemmo fermo il principio della nazionalizzazione per quanto riguardava l'energia elettrica prodotta dalla fissione dell'atomo, ma lasciammo piena libertà all'iniziativa privata di operare per quanto riguardava i molteplici usi dell'energia nucleare in settori diversi da quello della produzione di energia elettrica; andavamo pertanto incontro anche ad alcune esigenze dei colleghi democristiani.

Nel 1960 il Governo presentò nuovamente un suo disegno di legge, analogo a quello presentato nel corso della seconda legislatura, cioè incentrato sulla concessione amministrativa. Da allora nella Commissione industria e commercio ebbe luogo una polemica permanente e talvolta aspra, anche se mantenuta nei limiti della correttezza e del rispetto reciproco, perchè noi chiedevamo che si discutessero rapidamente e congiuntamente i due disegni di legge, quello di iniziativa parlamentare e quello di iniziativa governativa.

Le nostre richieste per lungo tempo rimasero lettera morta, non furono accettate, e continuò il metodo dello stralcio dal testo governativo. Si stralciò la parte che riguardava la costituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Ciò avvenne nell'agosto 1960.

Ora poco è rimasto del primitivo disegno di legge governativo; e gli elementi che sono stati apportati in Commissione al suo testo, alla cui nuova stesura noi stessi abbiamo collaborato, fanno di questo disegno di legge una proposta nuova. Questa osservazione l'abbiamo già fatta più volte anche in Commissione.

Ma anche il nostro disegno di legge, quello che era stato presentato prima nel 1956

e poi, modificato, nel 1959, resta notevolmente svuotato del suo contenuto. E qui io debbo inserire la mia protesta, che non è una protesta personale ma che è la protesta del mio Gruppo — e credo sia condivisa da tutti i Gruppi e, spero, anche dalla Presidenza — per la costante e ostinata mortificazione dell'iniziativa parlamentare nei confronti di quella governativa, ed anche per la mortificazione dell'iniziativa parlamentare proveniente dall'opposizione nei confronti di quella proveniente dalla maggioranza. I colleghi della Democrazia Cristiana ci ripetono sempre che siamo tutti uguali, ma aggiungono: noi siamo... più uguali degli altri. Di questo stato di cose soffrono sia l'efficienza che il prestigio del Parlamento.

Come ho detto, il nostro disegno di legge è stato svuotato del suo contenuto, e noi siamo lieti e fieri che una parte di esso sia stata accolta in una proposta di legge governativa, già approvata dalla Camera dei deputati, con la quale si propone — e io spero si attui — la nazionalizzazione integrale della produzione di energia elettrica derivante sia da metodi convenzionali sia dal nuovo metodo offerto dalla fissione dell'atomo.

Alcune istanze, però, della nostra proposta di legge rimangono valide, ed io accennerò brevemente ad una soltanto di esse, pur nella certezza che non sarà accolta, essendo già stata respinta in Commissione e in tutte le altre occasioni in cui noi l'abbiamo presentata. Si tratta della Commissione parlamentare. Una Commissione parlamentare mista permanente, composta da senatori e deputati, a nostro parere, non soltanto potrebbe avere una funzione di vigilanza, ma potrebbe avere anche una funzione di stimolo e potrebbe costituire il tramite per informare il Parlamento di tutte le vicende riguardanti il settore di cui discutiamo. Come possiamo noi parlamentari affrontare con adeguata preparazione un'eventuale discussione circa l'attività del C.N.E.N.? Indubbiamente ce ne manca non soltanto la competenza ma anche l'occasione. È fuor di dubbio invece che una Commissione permanente potrebbe formarsi una forte competenza in un periodo di tempo più o meno lungo; e non parlo di una competenza specifica di fisica nucleare, di

matematica o di elettronica: parlo di una competenza di ciò che è essenziale dal punto di vista economico, politico e scientifico nell'attività di questo ente, onde suggerire anche modifiche ed integrazioni.

Io ho cercato di leggere e di comprendere — non dico di studiare perchè ad un certo momento mi sono arenato ed ho abbandonato l'impresa — il programma del C.N.E.N. per il 1962-63. Basta enunciare qualche titolo per comprendere come le mie modeste forze sarebbero assolutamente inadeguate a proporre modifiche, integrazioni o eliminazioni di una parte del programma stesso. In esso si tratta di ricerca fondamentale, del funzionamento dei laboratori nazionali, dell'attività di ricerca e sperimentazione; si tratta poi di tutto il settore dell'applicazione industriale pratica dell'energia nucleare; si parla di un programma *Raptus*, di un programma « Rospo », e via dicendo. Noi pertanto siamo assolutamente disarmati di fronte al carattere scientifico di questa programmazione.

Però, pur scorrendo dilettantisticamente questo importante programma, io per esempio debbo dichiarare che non sarei completamente d'accordo circa quel contratto stabilito tra il C.N.E.N., l'Ansaldo e la Fiat per lo studio della propulsione navale con motore nucleare. A me pare che la Fiat rappresenti un intruso, il solito intruso monopolistico che condiziona molta parte della nostra vita economica e che in questo caso riterrà comune il prodotto dello studio congiunto, mentre le spese saranno accollate al C.N.E.N. e cioè al contribuente italiano.

Ci si può obiettare — e certamente qualcuno lo farà come lo si è già fatto in altre occasioni — che i parlamentari hanno molti strumenti validi per il controllo di questo o di altri organismi. Questi strumenti sono l'interrogazione, l'interpellanza, la mozione, la discussione del bilancio dell'Industria. Noi abbiamo visto però come l'andamento della nostra attività parlamentare riduca la discussione dei bilanci non dico ad un rito, ma certamente ad un'operazione che non può approfondire molti dei problemi che andrebbero approfonditi e che deve mantenersi alla superficie, senza avere la possibilità

di affrontare tutto il panorama che si presenta davanti a noi.

Sempre a proposito degli strumenti disponibili da parte dei parlamentari, mi sia permesso ricordare che io alcuni mesi or sono presentai un'interrogazione con la quale chiedevo conferma di una notizia pubblicata dalla stampa di informazione, in cui si diceva che era arrivato, non ricordo bene se a Genova, a Savona o in qualche porto italiano, un grosso contenitore destinato al reattore nucleare di Trino Vercellese, costruito, come ognuno sa, da una società a capitale azionario della Edison e della Fiat. Quell'interrogazione è rimasta senza risposta fino ad oggi. Ma io so tuttavia, per altre strade, che non vi è stata nessuna autorizzazione all'importazione del contenitore, come non vi è stata nessuna autorizzazione, perchè non poteva esservi un'autorizzazione amministrativa, per la costruzione del reattore stesso. Ora più volte nella cronaca delle grandi città noi abbiamo letto che l'autorità ha demolito, per esempio, una piccola baracca perchè costruita da un senza-tetto senza attendere la licenza dell'autorità municipale; in quel caso, di una baracca costruita senza licenza, la baracca viene demolita. Orbene, si arriva all'assurdo che nel nostro Paese due gruppi monopolistici possono costruire un reattore nucleare, la cui importanza ed anche pericolosità non sfugge a nessuno, e certo non sfugge ad un'Assemblea così avvertita come è l'Assemblea del Senato della Repubblica. Questo rappresenta un avvenimento inaudito, che, d'altra parte, oltre alla lesione della legge, apre una situazione piuttosto ambigua per quanto riguarda il futuro ente E.N.E.L. L'E.N.E.L. avrà il monopolio della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, e, siccome in questo reattore abusivo di Trino Vercellese si produrrà energia elettrica, l'E.N.E.L. dovrà acquisirlo, ma acquisirlo con indennizzo, ed acquisirlo alla cieca, senza sapere se sia un reattore moderno, se avrebbe potuto essere costruito con altri accorgimenti, se il combustibile ivi adoperato sia quello più efficiente o se invece una scelta più giudiziosa avrebbe potuto creare un reattore più moderno, meno costoso e con combustibile più redditizio. L'E.N.E.L.

dovrà cioè prendere questo reattore abusivo a scatola chiusa, senza sapere con precisione di che cosa si tratti.

Torniamo ora al nostro disegno di legge. Ricordo ai colleghi della maggioranza della Commissione industria e commercio, ricordo al relatore onorevole Battista ed anche all'onorevole Ministro, come io personalmente ed a nome del mio Gruppo avessi insistito molte e molte volte — partendo dal presupposto che ormai ci trovavamo di fronte ad un nuovo disegno di legge che conservava ben pochi legami e soltanto vaghe reminiscenze del primitivo disegno di legge governativo — nella proposta che, per evitare intralci, si sottoponesse rapidamente questo nuovo disegno di legge alla Commissione di giustizia, alla Commissione del lavoro e alla Commissione di igiene e sanità. Non si è ritenuto opportuno di accedere a questa mia insistenza. Oggi avviene ciò che era prevedibile ed avviene malgrado la nostra buona volontà, malgrado la mia buona volontà e la collaborazione leale e senza riserve che noi di questo Gruppo abbiamo dato per la elaborazione degli articoli che oggi vengono proposti alla nostra approvazione. Ma è indubbio che, se alcuni molto più esperti di me, per esempio, in scienze giuridiche, come il collega Gramegna, nel leggere e studiare il contesto di questa proposta di legge si rendono conto che vi è necessità, dal punto di vista giuridico, di apportare degli emendamenti, non sarò io ad oppormi e spero che né il Ministro né la maggioranza della Commissione vi si opporranno.

Dicevo che noi non ci opponiamo all'approvazione del disegno di legge, perchè consideriamo necessarie ed urgenti le norme intese a proteggere i lavoratori e la popolazione ed a risarcire eventuali danni provocati dal trasporto o dall'impiego delle materie fissili speciali dell'uranio arricchito e degli isotopi radioattivi e via dicendo. Ci auguriamo tuttavia che siano accolti gli emendamenti proposti dai colleghi Bitossi, Gramegna, e da altri senatori del mio Gruppo, intesi a migliorare alcune disposizioni contenute nei vari articoli. Migliorare oggi il disegno di legge, onorevoli colleghi e onorevole Ministro, vuol dire accelerare l'approvazione

inviando alla Camera una legge pressochè perfetta, che non si presti più a modificazioni e che non debba quindi tornare a noi. Approvandola così com'è, c'è il grosso pericolo che quelle osservazioni e quegli emendamenti che qui si ritengono opportuni siano poi proposti alla Camera dei deputati e che il disegno di legge debba ritornare qui. Noi, invece, desideriamo che il provvedimento in questione sia migliorato, nella misura del possibile, e approvato rapidamente. Desideriamo, cioè, che si raggiunga il fine per cui abbiamo operato fino a questo momento nella nostra Commissione industria e commercio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Banfi. Ne ha facoltà.

BANFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge viene in esame in Aula dopo che per lungo tempo è stato discusso in Commissione ed è stato, in realtà, largamente rimaneggiato col concorso di tutti i Gruppi politici che facevano parte della Sottocommissione.

Io devo dichiarare, a nome del Gruppo socialista, che questa legge, nel suo complesso, pare a noi una buona legge, la legge più moderna fra quante sono state presentate e in larga misura già approvate da altri Parlamenti in materia di sicurezza degli impianti nucleari.

In realtà noi abbiamo introdotto alcuni principi nuovi per il diritto italiano, e mi pare importante sottolinearli, proprio per la loro novità.

Abbiamo introdotto, in primo luogo, il principio della responsabilità obbiettiva; principio ignoto al diritto italiano, ma che doveva in questa occasione essere riconosciuto, proprio in relazione all'estrema pericolosità della materia che viene trattata negli impianti nucleari. Principio, quindi, che ci trova perfettamente consenzienti.

Oltre al principio della responsabilità obbiettiva, altrettanto consenzienti ci trova un'altro principio, parimenti importante, a nostro giudizio: quello cioè di avere stabilito, oltre alla garanzia per il risarcimento dei danni da parte dei produttori, degli esercen-

ti, dei trasportatori, e di chiunque detiene materia nucleare, che lo Stato debba assumersi la responsabilità diretta per i danni che possono derivare dall'esercizio di impianti nucleari; anche questo per la prima volta, credo, è introdotto in una legge.

Per queste ragioni fondamentali, che riguardano la seconda parte del disegno di legge in esame, noi siamo d'accordo. Ho presentato, però, un emendamento che mi pare importante, perchè concerne un aspetto particolare della produzione di materiale nucleare: esso riguarda il processo di arricchimento e di riprocessamento del materiale. Tutti i tecnici sono concordi nell'affermare che non esistono grandi difficoltà di natura tecnica nell'arricchimento dell'uranio naturale e nel riprocessamento del materiale che esce, perchè già usato, dalle centrali nucleari.

MONTAGNANI MARELLI. Ci vogliono soltanto miliardi e miliardi per costruire gli impianti adeguati!

BANFI. Senatore Montagnani, ci vogliono miliardi oggi, ma lo sviluppo della tecnica in questa materia avviene con tale rapidità da poter prevedere che, tra pochissimi anni, i costi di riprocessamento e di arricchimento dell'uranio saranno assai ridotti.

Noi ci preoccupiamo, quindi, del fatto che dal punto di vista tecnico non esistono difficoltà, mentre è certo che proprio i prodotti arricchiti e i prodotti riprocessati possono essere utilizzati per lo scopo di produrre armi.

Credo sia giusto affermare il principio che proprio per questo tipo di produzione debba essere fatta riserva allo Stato; ed esso eserciterà il procedimento di arricchimento e di riprocessamento in modo diretto o attraverso enti ad intera partecipazione statale.

Ho voluto fin da ora illustrare questo emendamento per risparmiare tempo. Dico subito che degli emendamenti presentati dall'onorevole Focaccia alcuni riguardano vere dimenticanze, come l'ultimo, ed alcuni riguardano questioni di pura forma. Stavo esaminando invece, perchè distribuiti in questo momento, gli emendamenti proposti dai

collegli Bitossi, Gramegna, Montagnani Marelli ed altri, sui quali mi riservo di esprimere la mia opinione in sede di discussione degli articoli.

Ma annuncio fin d'ora che, accogliendosi il nostro emendamento, il Gruppo socialista voterà a favore di questo disegno di legge, riconoscendo che si tratta, nel suo complesso, di un buon provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BATTISTA, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica sarà estremamente breve, come breve è stata questa discussione. Mi permetterò solo di dire che questo disegno di legge, come ha ricordato il senatore Montagnani, ha avuto una lunga e travagliata esistenza; se solo oggi viene al nostro esame, ha potuto però, in questi due anni, acquisire nuovi elementi, il che non era possibile fare prima. In questo periodo di tempo è stata infatti firmata la Convenzione O.E.C.E. proprio per la responsabilità civile degli impianti nucleari; è in corso di approvazione una Convenzione predisposta dalla C.E.E.; sono stati fatti notevoli studi e una Commissione sta lavorando a Vienna presso l'Agenzia internazionale dell'energia nucleare. Questi studi, che sono stati indubbiamente molto complessi, hanno fatto progredire le nozioni sul diritto nucleare; e soprattutto in base a leggi similari fatte in diverse Nazioni, abbiamo potuto aggiornare il disegno di legge governativo. Perciò, come giustamente ha voluto ricordare anche il senatore Banfi, esso oggi rappresenta, modestamente, quello che si poteva fare di meglio in questa materia.

Si è perso tempo, ma forse non inutilmente. (*Interruzione del senatore Montagnani Marelli*). Probabilmente, senatore Montagnani (e posso essere d'accordo con lei), tra due o tre anni questo disegno di legge dovrà essere ancora aggiornato poichè è evidente che la scienza progredisce e quindi altri fatti e fenomeni si verificano. Comunque oggi esso costituisce quello che c'è di meglio.

Ora, in questo disegno di legge si sono voluti inserire tutti i principi accettati nella Convenzione O.E.C.E. o già acquisiti nell'altra Convenzione in corso di approvazione presso il Consiglio dei ministri della C.E.E. o in leggi fatte in altre Nazioni, le cui norme e principi ci hanno convinto della loro bontà.

Ora, lei, senatore Montagnani, ha spezzato una lancia a favore della sua proposta del controllo parlamentare su questa attività. Nella mia relazione ho già detto perchè non accettavo la sua proposta: il senatore Montagnani ha parlato di una competenza specifica; ma se noi partiamo dal concetto che ogni attività dell'Esecutivo deve essere controllata da Commissioni parlamentari formate da membri che abbiano una competenza specifica, che però non sempre possono trovarsi nell'ambito del Parlamento, verremmo a modificare la struttura del nostro ordinamento costituzionale inserendo nell'attività dell'Esecutivo un organo legislativo, cosa questa, evidentemente, che non è il caso di fare proprio in questo disegno di legge che tratta dell'energia nucleare.

MONTAGNANI MARELLI
C'è già un precedente riguardo agli enti di turismo.

BATTISTA, relatore. È meglio non seguire questo precedente, perchè così facendo spezzetteremmo la nostra attività parlamentare in parecchie decine di Commissioni permanenti d'inchiesta, che dovrebbero essere teoricamente formate da specialisti, i quali in realtà non sempre sono disponibili nel nostro Parlamento.

Noi siamo soprattutto un organo politico di controllo dell'attività governativa, e su di questa possiamo in ogni momento rivolgere la nostra attenzione, nelle maniere di cui il Regolamento ci dà la possibilità. Se vi saranno competenti, come mi auguro vi siano, potranno svolgere la loro azione di controllo secondo i modi e le norme che ci consentono la Costituzione e il Regolamento parlamentare.

L'onorevole Banfi ha voluto spezzare una lancia a favore di un suo emendamento; ne

parleremo al momento opportuno. Ma, onorevole Banfi, qual è la ragione per la quale insieme con lei noi sopprimemmo l'articolo 6 quando facemmo la revisione di questo disegno di legge? Tenemmo conto del fatto che le materie fissili speciali sono di proprietà dell'Euratom che le fornisce richiedendo precise garanzie ed effettuando opportuni controlli; quindi si tratta di un settore che comunque è estremamente controllato, mentre la proprietà delle materie fissili non è neanche nostra, dello Stato, ma è dell'Euratom.

Nessun privato domani penserà a fare delle bombe atomiche per suo uso e consumo. Questo poteva destare qualche preoccupazione e quindi nel disegno di legge governativo si riserva allo Stato gli impianti per le materie fissili speciali. D'altro canto però tutti questi impianti sono soggetti al regime dell'autorizzazione, sempre revocabili come sono revocabili tutte le autorizzazioni, e in questa autorizzazione si possono inserire tutte quelle clausole di controllo che si ritengono opportune e necessarie per garantire che una determinata attività non vada al di là del lecito.

Le garanzie sono ormai tali che lo stesso senatore Montagnani nel suo disegno di legge — dal quale ho preso tante cose, e lo ringrazio, anche per la parte riguardante i brevetti, che nel disegno di legge governativo non esisteva — non richiedeva che la produzione di materie fissili speciali venisse riservata esclusivamente allo Stato.

Tutto era soggetto, allora, alla concessione. Infatti nel disegno di legge Montagnani si presupponeva che le materie nucleari fossero di proprietà dello Stato. Poichè nell'attuale testo non è previsto che esse appartengono allo Stato, alla concessione è stata sostituita l'autorizzazione.

Mi permetterò perciò al momento opportuno di pregare il senatore Banfi di ritirare il suo emendamento. Comunque sentiremo cosa dirà in proposito l'onorevole Ministro.

Onorevoli colleghi, avevo promesso di essere breve e sono stato breve; quindi concludo queste mie poche parole pregando l'Assemblea di voler approvare il disegno di legge. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

* **COLOMBO**, *Ministro dell'industria e del commercio.* Signor Presidente, non vorrei aggiungere altro a quanto ha esposto il relatore, anche perchè la relazione scritta che il Senato ha davanti a sé è sufficientemente esplicativa. Aggiungo soltanto la preghiera — nei limiti in cui essa potrà essere accolta — che il disegno di legge, che è stato tanto tempo dinanzi alla Commissione, sia sollecitamente approvato dall'Assemblea, riservandomi di esprimere il mio parere sugli emendamenti in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

CAPO I

DEFINIZIONI

Art. 1.

Per l'applicazione della presente legge valgono le definizioni concernenti le materie fissili speciali, l'uranio arricchito, le materie grezze nonchè i minerali definiti nell'articolo 197 del Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica approvata con legge 14 ottobre 1957, n. 1203.

Sempre per l'applicazione della presente legge ai fini delle disposizioni sulla responsabilità civile valgono inoltre le seguenti definizioni:

a) per « incidente nucleare » si intende ogni fatto o serie di fatti aventi la stessa origine che abbiano causato un danno sempre che questo fatto o questi fatti o alcuni

dei danni da essi causati provengano o risultino dalle proprietà radioattive oppure dalla combinazione delle dette proprietà radioattive e di quelle tossiche, esplosive o comunque dannose dei combustibili nucleari o dei prodotti o residui radioattivi;

b) per « impianti nucleari » si intendono i reattori nucleari, eccettuati quelli che facciano parte di un mezzo di trasporto; gli impianti per la preparazione o fabbricazione delle materie nucleari; gli impianti per la separazione degli isotopi; gli impianti per il trattamento dei combustibili nucleari irradiati; gli impianti di deposito delle materie nucleari escluso il deposito in corso di spedizione, nonchè tutti gli altri impianti nei quali dei combustibili nucleari o dei prodotti o residui radioattivi siano detenuti;

c) per « combustibile nucleare » si intendono le materie fissili, compreso l'uranio sotto forma di metallo, lega o composto chimico (incluso l'uranio naturale), il plutonio sotto forma di metallo, di lega o di composto chimico, ed ogni altra materia fissile che sia indicata dal Comitato direttivo dell'Agenzia europea per l'energia nucleare;

d) per « prodotti o residui radioattivi » si intendono le materie radioattive prodotte o rese radioattive mediante esposizione alle radiazioni risultanti dalle operazioni di produzione o utilizzazione di combustibili nucleari, esclusi da una parte i combustibili nucleari e dall'altra parte i radioisotopi che, al di fuori di un impianto nucleare, siano utilizzati o destinati ad essere utilizzati a fini industriali, commerciali, agricoli, terapeutici o scientifici;

e) per « materie nucleari » si intendono i combustibili nucleari (esclusi l'uranio naturale e quello impoverito) ed i prodotti o residui radioattivi;

f) per « esercente » di un impianto nucleare si intende la persona fisica o giuridica designata o riconosciuta come tale dalla pubblica autorità competente come esercente dell'impianto stesso.

PRESIDENTE. I senatori Gramigna, Bitossi, Gelmini, Montagnani Marelli, Mencaraglia, Cecchi e De Leonardis han-

no presentato un emendamento tendente ad inserire al secondo comma della lettera a) le parole: « anche per causalità indiretta o mediata », dopo le altre: « provengano o risultino ».

Il senatore Gramegna ha facoltà di svolgerlo.

G R A M E G N A . Questo emendamento, signor Presidente, tende a proteggere non solo coloro i quali direttamente hanno subito danni da incidenti nucleari, ma anche coloro i quali tali danni abbiano subito indirettamente. La lettera a) dell'articolo 1 sembra attribuire il diritto al risarcimento del danno soltanto a coloro che vengano a subire danni diretti da incidenti nucleari, ed escludere, invece, coloro che dagli incidenti nucleari siano stati danneggiati, ma solo per via indiretta.

Le eventuali radiazioni dannose che potessero provocare lesioni nella donna che lavora, potrebbero essere non meno gravi di conseguenze per il nascituro, ove mai la donna fosse in stato interessante. Senonchè i danni del nascituro si verificherebbero in un tempo successivo. Noi desideriamo che questo non costituisca una preclusione per il riconoscimento del danno, e pertanto parliamo anche di causalità indiretta e mediata. Si deve tener conto cioè anche di questa responsabilità civile, che, alle volte, può avere una importanza economica non indifferente. Se noi non prevedessimo questa ipotesi, molto facilmente si potrebbe avere un'interpretazione restrittiva della disposizione di legge in discussione e quindi potrebbero venire esclusi dal diritto al risarcimento coloro che fossero danneggiati indirettamente.

Sono queste le ragioni per le quali raccomando al Senato l'approvazione di questo emendamento.

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Io esprimo parere contrario all'emendamento del senatore Gramegna per due motivi. Innanzi tutto la collocazione di detto emendamento non dovrebbe essere al-

l'articolo 1, perchè l'articolo 1 è un articolo di definizioni, che si riferisce all'articolo 197 del Trattato e che dà altre definizioni ai soli fini della responsabilità civile. In secondo luogo mi pare che vi sia una contraddizione tra l'emendamento in discussione e quello che si propone all'articolo 15, che sembrerebbe limitativo al rapporto di causalità diretto...

G R A M E G N A . Quello lo ritiriamo.

B A N F I . Comunque mi pare che l'emendamento in discussione possa trovare la sua sede, caso mai, nell'articolo 15.

A mio giudizio, tuttavia, la formula che si usa all'articolo 15 « è causato » è molto ampia; dicendo che il danno « è causato », si intende causato direttamente e indirettamente, per cui è chiaramente compresa tanto la responsabilità diretta che quella indiretta.

Io penso che una precisazione sia più dannosa che produttiva ai fini che entrambi, credo, vogliamo raggiungere. Qui siamo evidentemente sul terreno strettamente giuridico; come sempre tra avvocati, le interpretazioni possono essere assai diverse. Questa comunque è la mia interpretazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B A T T I S T A , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Banfi ha molto bene preceduto il mio pensiero per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Gramegna.

Aggiungo che queste definizioni sono ormai definizioni ufficiali, già acquisite, e in particolare queste sono le definizioni della Convenzione O.E.C.E. già firmata dalle parti contraenti.

Come giustamente ha detto il senatore Banfi, c'è l'articolo 15, e inoltre vi è successivamente un altro articolo con il quale addirittura ci si preoccupa che alcuni danni possano verificarsi anche oltre il limite dei dieci anni: in tale caso la richiesta di risarcimento è sempre proponibile, e, se il danno

è riconosciuto, si applica l'articolo 24, in base al quale verrà creato un particolare fondo assicuratore al fine di risarcire i danni manifestatisi dopo il decorso di dieci anni dall'incidente.

Per quanto riguarda i motivi di preoccupazione del senatore Gramegna, mi pare che il testo del disegno di legge sia stato molto prudente ed anche molto largo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ad esprimere l'avviso del Governò.

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* Vorrei esprimere opinione contraria a questo emendamento, soprattutto per una delle ragioni che sono state citate dall'onorevole relatore.

Questa terminologia e i limiti, diciamo così, della responsabilità sono oggi fissati in convenzioni di carattere internazionale, convenzioni che, tra l'altro, saremo chiamati a ratificare per gli impegni che sono già stati assunti.

B I T O S S I . Questo non vorrebbe dir nulla se tali convenzioni danneggiassero la popolazione e i lavoratori.

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* Quello che lei dice è ovvio, ma di più c'è che nel merito a noi sembra che l'impostazione che è stata data a questa materia non solo non sia affatto in contrasto con la logica, ma nemmeno possa provocare, come lei sospetta, un danno per i lavoratori.

Per questa ragione soprattutto, senza poi entrare nel merito che ci porterebbe a delle notevoli discussioni di carattere giuridico che io in questo momento non vorrei affrontare per non complicare eccessivamente la situazione, mi atterrei al testo proposto dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Gramegna, insiste sull'emendamento?

G R A M E G N A . Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal relatore e dal Ministro, che cioè nella formulazione attuale dell'articolo 1 è compreso anche il caso che io ho prospettato, o casi simili.

La mia preoccupazione, onorevoli colleghi, sorge dal fatto che si tratta di una legge speciale la quale non può avere un'interpretazione analogica. Cioè noi non siamo di fronte ad una legge ordinaria la quale, quando manca una disposizione specifica, dà la possibilità di ricorrere ad una applicazione analogica.

Comunque, poichè sia da parte del rappresentante del Governo sia da parte del relatore è stato dichiarato che la legge va interpretata in senso estensivo, io non insisto nel mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Focaccia ha presentato un emendamento tendente a sopprimere al secondo comma, lettera f), le parole: « come tale ».

F O C A C C I A . È un semplice emendamento di forma. Dal momento che è perfettamente inutile l'espressione « come tale », ne propongo la soppressione.

B A T T I S T A , *relatore.* La Commissione è d'accordo.

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento del senatore Focaccia, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

CAPO II

DEI MATERIALI ED IMPIANTI NUCLEARI

Art. 2.

Le concessioni per i minerali definiti al comma quarto dell'articolo 197 del Trattato della Comunità europea dell'energia atomica, approvato con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, sono accordate con le norme fissate dal regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, sentito il Consiglio superiore delle miniere.

Del Consiglio superiore delle miniere fa parte un rappresentante del Comitato nazionale per l'energia nucleare nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

(È approvato).

Art. 3.

Chiunque detiene materie fissili speciali o altre materie prime fonti, in qualsiasi quantità, deve farne denuncia nel termine di giorni 60 dall'entrata in vigore della presente legge al Ministero dell'industria e del commercio.

Chiunque, dopo l'entrata in vigore della presente legge, venga in possesso delle materie suddette deve farne denuncia al Ministero dell'industria e del commercio nel termine di 5 giorni. Il Comitato nazionale per l'energia nucleare eserciterà sulle materie detenute i controlli necessari.

È parimenti soggetto all'obbligo di denuncia al Ministero dell'industria e del commercio chi detiene materie radioattive in quantità tali che la radioattività complessiva all'atto della denuncia ecceda un decimo di curie. Qualora le materie radioattive sia-

no detenute da medici e da enti sanitari, pubblici o privati, e destinati esclusivamente ad uso diagnostico o terapeutico, la denuncia deve essere effettuata anche al Ministero della sanità. Qualora le materie stesse siano detenute da istituti universitari per l'esclusivo scopo didattico o di ricerca scientifica, il competente direttore è tenuto ad effettuare la denuncia anche al Ministero della pubblica istruzione.

Le denunce devono essere aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno.

(È approvato).

Art. 4.

Il commercio nel territorio della Repubblica italiana dei minerali, delle materie grezze e delle materie radioattive, qualora la Comunità europea per l'energia atomica non abbia esercitato il diritto di opzione ai sensi dell'articolo 57 del Trattato, è soggetto, fatta salva la disciplina sull'approvvigionamento delle materie fissili, prevista dal Trattato Euratom, ad autorizzazione del Ministero dell'industria e del commercio.

L'autorizzazione s'intende concessa decorso 30 giorni dalla data della presentazione della domanda, senza che entro tale termine l'Amministrazione competente si sia pronunciata.

Per l'importazione e l'esportazione dei predetti minerali, delle materie grezze e delle materie radioattive, l'autorizzazione — quando è prescritta dalle norme in vigore in materia di divieti economici e valutari — è data dal Ministero del commercio con l'estero, su conforme parere del Ministero dell'industria e del commercio.

Lo Stato ha il diritto di opzione per le materie grezze. Il detto diritto deve essere esercitato nel termine di 30 giorni dalla domanda di autorizzazione.

(È approvato).

Art. 5.

Il trasporto delle materie fissili speciali e delle materie radioattive, in quantità sog-

getta all'obbligo della denuncia, deve essere effettuato da vettori terrestri, marittimi ed aerei autorizzati con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, rispettivamente di concerto con i Ministri dei trasporti, della marina mercantile e della difesa.

Parimenti, possono essere concesse speciali autorizzazioni per i trasporti singoli a vettori che siano di volta in volta autorizzati con provvedimento del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro interessato.

Con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri competenti, di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio, udito il parere del Comitato nazionale per l'energia nucleare, sono emanate le norme regolamentari relative al trasporto delle materie fissili speciali e delle materie radioattive, in accordo con le norme di base fissate dalla Comunità europea dell'energia atomica.

(È approvato).

Art. 6.

L'esercizio di impianti di produzione e utilizzazione dell'energia nucleare a scopi industriali nonchè gli impianti per il trattamento e l'utilizzazione dei minerali, materie grezze, materie fissili speciali, uranio arricchito e materie radioattive, con esclusione degli impianti comunque destinati alla produzione di energia elettrica, sono autorizzati con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Il richiedente deve dimostrare di possedere capacità tecnica ed economica adeguata. Deve presentare il progetto dell'impianto, indicando particolarmente la località prescelta, le modalità per la dispersione ed eliminazione dei residui radioattivi, la spesa ed il tempo necessario di realizzazione, le modalità per la prestazione della garanzia finanziaria prevista dall'articolo 19.

Il decreto di autorizzazione deve indicare le modalità della garanzia finanziaria per la responsabilità civile verso i terzi, nonchè le

modalità di esercizio che si ritengano necessarie per la tutela della pubblica incolumità ed ogni altra disposizione ritenuta opportuna per l'esercizio dell'impianto.

Le modifiche degli impianti devono ottenere la preventiva approvazione del Ministero dell'industria e del commercio, sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Il senatore Banfi ha proposto un articolo 6-bis. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

Art. 6-bis.

Sono riservati allo Stato, che può procedervi anche a mezzo di enti pubblici o società a intera partecipazione statale, la trasformazione dei materiali fonte in materiale fissile speciale e il riprocessamento degli elementi combustibili, già adoperati in reattori nucleari, per l'estrazione di materiali fissili speciali.

P R E S I D E N T E . Il senatore Banfi ha già illustrato questo emendamento e la Commissione si è già dichiarata contraria. Invito pertanto il Governo ad esprimere il proprio avviso.

* C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi rimetto al parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Banfi, mantiene il suo emendamento?

B A N F I . Sarei disposto a ritirarlo e a trasformarlo in raccomandazione nel senso che il Ministro, nel dare le autorizzazioni alla produzione, si garantisca che il materiale usato e che deve essere riprocessato non venga comunque riprocessato se non da organismi dell'Euratom o da società a totale partecipazione statale. Se l'onorevole Ministro è in grado di darmi questa assicu-

razione, sono ben lieto di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio. Ne ha facoltà.

* **COLOMBO**, *Ministro dell'industria e del commercio.* Posso dare un'assicurazione nel senso che, in sede di applicazione di questa norma, oltre al rispetto delle garanzie che derivano dal Trattato Euratom a cui noi siamo legati, il Ministero si potrà attenere al criterio di concedere l'autorizzazione quando sia sufficientemente chiara la presenza dell'organismo pubblico attraverso le forme in cui questa si può verificare, cioè la partecipazione oppure il controllo.

BANFI. Va bene.

PRESIDENTE. Passiamo allora agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

Art. 7.

La costruzione degli impianti industriali o scientifici per l'impiego dell'energia nucleare è sottoposta a vigilanza del Comitato nazionale per l'energia nucleare, al fine di accertarne la corrispondenza tecnica con il progetto per il quale è stata accordata l'autorizzazione.

Gli impianti industriali o scientifici per l'impiego dell'energia nucleare prima della messa in esercizio debbono essere sottoposti al collaudo, che è effettuato dal Comitato nazionale per l'energia nucleare in conformità dell'articolo 2, n. 3), della legge 11 agosto 1960, n. 933.

(È approvato).

Art. 8.

Effettuato il collaudo, con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, senti-

to il Comitato nazionale per l'energia nucleare, è consentito l'esercizio dell'impianto nucleare.

Nel decreto possono essere stabilite particolari prescrizioni che l'esercente è tenuto ad osservare.

(È approvato).

Art. 9.

L'esercizio tecnico degli impianti nucleari deve essere affidato a persone riconosciute idonee per il detto compito.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione e con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, inteso il Comitato nazionale per l'energia nucleare, sono emanate le norme regolamentari relative ai requisiti necessari per ottenere il riconoscimento dell'idoneità alla direzione ed alla conduzione degli impianti nucleari e quelle per il rilascio delle relative patenti.

Parimenti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della marina mercantile, di concerto con i Ministri dell'industria e del commercio, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale, inteso il Comitato nazionale per l'energia nucleare, sono emanate le norme regolamentari per il riconoscimento dell'idoneità e per il rilascio delle patenti per la conduzione degli impianti nucleari destinati ad essere installati sulle navi.

(È approvato).

Art. 10.

Le opere necessarie per la costruzione di impianti nucleari autorizzati dal Ministro dell'industria e del commercio possono, con decreto dello stesso Ministro, essere dichiarate di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni.

Con le stesse modalità le opere predette possono essere dichiarate urgenti ed indifferibili a termini dell'articolo 71 della stessa legge.

(È approvato).

Art. 11.

Con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare, possono essere accordate speciali autorizzazioni per impianti nucleari aventi scopi esclusivamente didattici a istituti scientifici, universitari e scolastici.

Per detti impianti si applicano le disposizioni degli articoli 6, 7 e 8.

(È approvato).

Art. 12.

Per gli impianti nucleari destinati ad essere installati sulle navi i provvedimenti del Ministro dell'industria e del commercio sono adottati di concerto con il Ministro della marina mercantile, sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro della marina mercantile, di concerto con i Ministri della difesa e dell'industria e del commercio, sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare, sono emanate le norme tecniche ed amministrative relative alla navigazione con mezzi nucleari.

(È approvato).

Art. 13.

L'impiego degli isotopi radioattivi è sottoposto all'autorizzazione ministeriale, rilasciata dal Ministro dell'industria e del commercio, per gli usi industriali, dallo stesso Ministro, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per gli usi agricoli, con il Ministro della pubblica istruzione per gli usi didattici e con il Ministro della sanità per gli usi diagnostici e terapeutici.

Sono esenti dall'autorizzazione gli istituti universitari e gli altri istituti scientifici di diritto pubblico che impieghino i radioisotopi esclusivamente a scopo di ricerca scientifica.

Con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con i Ministri interessati, sono emanate le norme relative al rilascio dell'autorizzazione per l'impiego dei radioisotopi.

(È approvato).

Art. 14.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati e col Ministro dell'industria e del commercio, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge saranno emanate le norme per la sicurezza degli impianti e per la protezione della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti, dovute sia all'esercizio degli impianti, sia alle operazioni comunque connesse con le materie nucleari, nonché all'impiego di isotopi radioattivi, in accordo con le direttive di base emanate dalla Comunità europea dell'energia atomica, con le norme tecniche contenute nel manuale della Agenzia internazionale dell'energia atomica sulla manipolazione degli isotopi radioattivi e con i principi adottati dalle altre competenti organizzazioni internazionali, al fine di garantire con la maggiore efficacia la pubblica e privata incolumità.

Nello stesso decreto sono stabilite le pene da comminare per le infrazioni alle norme protettive in relazione ai vari reati, per i quali possono essere comminate, distintamente o congiuntamente, le pene dell'ammenda non superiore a lire 10 milioni e quella dell'arresto non superiore ad un anno.

Le dette norme dovranno prevedere la indicazione degli organi competenti per la loro attuazione ed i loro poteri, nonché la istituzione di un organo interministeriale di coordinamento e di consultazione presso il Ministero dell'industria e del commercio.

PRESIDENTE. Il senatore Focaccia ha presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « Ministro dell'industria e del commercio », le altre: « sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare ».

Il senatore Focaccia ha facoltà di svolgerlo.

FOCACCIA. Il mio emendamento è motivato da una dimenticanza: infatti in tutti gli altri articoli, quando si tratta di questioni tecnico-scientifiche, si dice: « sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

BATTISTA, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

* **COLOMBO**, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo del senatore Focaccia. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti da parte dei senatori Bitossi, Gramegna, Gelmini, Montagnani Marrelli Mencaraglia, Cecchi e De Leonardis. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« *Sostituire, al primo comma dell'articolo 14, le parole: " per la sicurezza degli impianti e per la protezione della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti dovute sia all'esercizio degli impianti ", con le altre: " per attuare i necessari controlli sul tipo, sul livello e sull'intensità delle radiazioni ionizzanti, nonchè le norme per garantire la sicurezza e la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione contro i rischi derivanti dalle*

radiazioni ionizzanti dovute sia all'esecuzione degli impianti nucleari"; sostituire, al secondo comma dell'articolo 14, le parole: " sono stabilite " con le altre: " saranno stabilite le modalità e la periodicità dei controlli di cui al comma precedente e gli organismi preposti a tali controlli nei confronti degli ambienti e degli esposti al rischio, nonchè " ».

PRESIDENTE. Il senatore Bitossi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

BITOSI. Signor Presidente, l'articolo 14 concede una delega al Governo e l'articolo 76 della Costituzione stabilisce che la delega al Governo deve stabilire i principi e i criteri direttivi. È per fissare questi criteri direttivi che noi abbiamo presentato questi emendamenti, che brevemente illustrerò.

L'articolo 14, che concede la delega al Governo, affronta il problema della protezione e della sicurezza dei lavoratori e della popolazione, per determinare delle ben definite posizioni nei confronti dei rischi e delle conseguenze derivanti dalle radiazioni ionizzanti. È sotto questo aspetto che abbiamo ritenuto opportuno procedere ad un esame particolarmente accurato del testo dello articolo in discussione, perchè vorremmo, nell'ambito del possibile, che tutte le cautele fossero prese da parte del Governo quando cercherà di stabilire delle norme precise attraverso la delega che gli viene concessa con l'articolo 14. Con il nostro emendamento al primo comma dell'articolo 14 riteniamo infatti di precisare meglio le norme che dovranno essere emanate, stabilendo degli adempimenti per tre differenti aspetti della protezione dalle radiazioni.

Primo: controlli sul tipo, sul livello, sulla intensità delle radiazioni presenti nell'ambiente di lavoro.

Secondo: provvedimenti per garanzie di sicurezza dei lavoratori e della popolazione.

Terzo: protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione.

Con il primo emendamento abbiamo ritenuto dunque opportuno che le norme che il Governo dovrà emanare precisino tutti gli

elementi tecnici e scientifici per l'attuazione dei controlli e delle misure atte alla sicurezza della protezione sanitaria.

Con l'emendamento al secondo comma dell'articolo 14, in cui si prevedono le penalità da comminare per le infrazioni, abbiamo ritenuto necessario prevedere che nel decreto siano stabilite, oltre alle penalità per le infrazioni di sicurezza sanitaria, anche le modalità e la periodicità dei controlli, nonché gli organismi che dovranno essere preposti a tali controlli, sia nei confronti degli ambienti che degli esposti al rischio.

Noi riteniamo che siano necessarie tali precisazioni, per dare dei compiti ben precisi al Governo nell'attuazione della delega: tali precisazioni ampliano il testo presentato dalla Commissione, provvedendo ad una maggiore sicurezza per i lavoratori e ad una maggiore sicurezza per la popolazione, soprattutto nei confronti dei rischi e delle conseguenze delle radiazioni ionizzanti.

Per questi motivi, noi contiamo che il signor Ministro e la maggioranza della Commissione vorranno approvare i nostri emendamenti; con essi infatti, fissiamo in maniera più esatta e più precisa i compiti e le direttive che il Governo dovrà dare.

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Il contenuto degli emendamenti presentati dal senatore Bitossi mi trova, nella sostanza, completamente d'accordo; vorrei, però, sottoporre un problema al senatore Bitossi.

Noi abbiamo già fissato per legge, nella legge istitutiva del C.N.E.N., all'articolo 2, che tutti i controlli di questo tipo sono devoluti al C.N.E.N.; non vorrei ora che, in sede di delega al Governo per la regolamentazione di tali controlli, si affermasse il principio che essi siano affidati ad un organismo diverso dal C.N.E.N., che ne è già investito per legge.

È, questo, un problema che pongo e che rispecchia, mi pare, una preoccupazione abbastanza seria.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Se mi si consente, a questo punto, a proposito degli emendamenti presentati dal senatore Bitossi, vorrei dire che c'è da fare una considerazione di ordine strettamente tecnico-scientifico e una considerazione d'ordine giuridico.

Mentre il nostro testo fa riferimento alle norme per la sicurezza degli impianti e per la protezione della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti, il senatore Bitossi ci propone di fare riferimento al mezzo tecnico attraverso il quale si dovrebbe realizzare la normativa della sicurezza degli impianti. Egli ci dice, cioè, che noi dobbiamo misurare il tipo e il livello delle radiazioni ionizzanti. Ora, è chiaro che per poter arrivare a questa sicurezza e a proteggere la vita dei lavoratori, noi dovremo utilizzare questo strumento, dovremo fare le misurazioni; però se nella legge-delega, e poi nella legge delegata, dovessimo fare riferimento esclusivamente a questo concetto, che è un dato di natura scientifica in continua evoluzione, noi finiremmo con l'identificare la finalità con uno dei mezzi attraverso cui la finalità si può realizzare, e restare bloccati nell'ulteriore evoluzione della legge. In definitiva oggi tale strumento dovrà essere usato, ma non dobbiamo cristallizzarci solo su di esso, perchè, così, ci legheremmo a un dato scientifico che può, ad un certo momento, divenire superato.

Ecco la ragione per la quale non si è fatto un preciso riferimento alle radiazioni ionizzanti.

Poi vi è anche una ragione di carattere giuridico che riguarda questo primo emendamento ed è che il concetto della misurazione delle radiazioni ionizzanti potrebbe avere una certa influenza nella determinazione del rapporto di causalità; cioè anche qui precisare significherebbe cristallizzare un elemento per l'identificazione del nesso di

causalità tra il danno e la sua origine. Per questo dobbiamo lasciare ampio potere al giudice, anche perchè questa materia è caratterizzata da una notevole mobilità.

Quindi, sia considerato sotto il profilo strettamente tecnico-scientifico, sia considerato sotto il profilo giuridico, l'emendamento Bitossi limita, piuttosto che lasciare un certo margine, nella evoluzione della materia. Per quanto riguarda il secondo emendamento, vorrei dire che le considerazioni che ha fatto il senatore Banfi sono di notevole rilievo, perchè la legge che ha istituito i poteri del C.N.E.N. ha affidato a tale ente tutti i poteri di controllo su tutti gli impianti. Quindi sappiamo già chi deve fare questi controlli e come devono essere esercitati.

Voi mi volete dare una delega: io vi ringrazio di questa delega, ma non vorrei affatto utilizzare una delega di questo tipo, perchè ritengo che legislativamente abbiamo già corrisposto alla esigenza del controllo e quindi la delega sarebbe superflua. Certo, io non profiterei di una delega di questo genere, ma altri potrebbe essere indotto domani nella tentazione di spezzettare le competenze del controllo e loro sanno che, quanto più noi dividiamo le competenze del controllo in vari organi, tanto meno il controllo si esercita, mentre oggi abbiamo la possibilità di vederlo concentrato in un unico organismo.

Per queste ragioni vorrei pregare il senatore Bitossi di non far respingere questi emendamenti, dato che la cosa potrebbe assumere un significato diverso da quello che effettivamente ha. Quindi lo inviterei, se è possibile; a ritirarli.

P R E S I D E N T E . Senatore Bitossi, insiste per la votazione?

B I T O S S I . Prendo atto che l'onorevole Ministro riconosce che vi possano essere da controllare situazioni difficili, diversi livelli e diverse intensità di radiazioni ionizzanti per cui non credo che il mio emendamento possa essere ritenuto restrittivo. Io avrei voluto e vorrei che il Governo, nell'emanare le disposizioni previste dalla delega che gli con-

cediamo, stabilisse i diversi tipi, le diverse gradualità, le diverse pericolosità delle radiazioni ionizzanti. Non si può stabilire una pericolosità *standard* quando noi sappiamo, e il Ministro lo ha riconosciuto, che sussiste una varietà di possibili situazioni.

Ma, si dice, fissando dei criteri, si stabilirebbe una determinata situazione, mentre viceversa tutta la materia è in evoluzione. Tale osservazione non è però fondata perchè io, nella delega al Governo, vorrei fossero precisate le diverse situazioni che si possono determinare.

Comunque accetto quanto ci dice il signor Ministro; non vorrei che la reiezione di un emendamento potesse essere interpretata in modo tale che in effetti la portata della delega del Governo dovesse esserne ristretta, con conseguente fissazione di criteri insufficienti alla prevenzione della salute dei lavoratori e della popolazione.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, posso anche accogliere quanto diceva il collega Banfi e quindi, dopo le assicurazioni del signor Ministro, potrei anche essere d'accordo nel non togliere una funzione di controllo ad un organismo a cui è già stata attribuita. Penso però che la prima parte dell'emendamento, la parte cioè che riguarda le modalità e la periodicità dei controlli, possa essere accettata. Mi sembra infatti opportuno che in sede di concessione della delega si prescriva che il Governo stabilisca le modalità e la periodicità dei controlli, al fine di definire più perfettamente i suoi compiti.

P R E S I D E N T E . Il Governo e la Commissione accettano l'emendamento dei senatori Bitossi ed altri al secondo comma, limitatamente alla prima parte?

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* La prima parte dell'emendamento si potrebbe accogliere.

B A T T I S T A , *relatore.* D'accordo con quanto è stato detto.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti la prima parte dell'emendamento dei senatori Bitossi ed altri, tendente a sostituire

al secondo comma le parole « sono stabilite » con le altre « saranno stabilite le modalità e la periodicità dei controlli di cui al comma precedente nonchè ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ai voti l'articolo 14 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Si dia lettura dell'articolo 15.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

CAPO III

DELLA RESPONSABILITA' CIVILE DIPENDENTE DALL'IMPIEGO PACIFICO DELL'ENERGIA NUCLEARE

Art. 15.

L'esercente di un impianto nucleare è responsabile, in conformità alla presente legge, di ogni danno alle persone o alle cose quando sia provato che il danno è causato da un incidente nucleare avvenuto nell'impianto nucleare o connesso con lo stesso.

Si considera connesso con l'impianto nucleare il danno cagionato direttamente dai combustibili nucleari o dai prodotti o residui radioattivi immagazzinati, abbandonati, sottratti o perduti.

La responsabilità dell'esercente l'impianto nucleare ha inizio dal momento in cui sono presenti nell'impianto le sostanze nucleari sopra indicate, e cessa quando dette sostanze sono prese in consegna da altra persona che sia responsabile ai sensi della presente legge.

L'esercente l'impianto non è responsabile per gli incidenti nucleari conseguenti ad atti di conflitto armato, derivanti da invasione, guerra civile, insurrezione, o a cataclisma naturale di carattere eccezionale.

PRESIDENTE. I senatori Gramegna, Bitossi, Gelmini, Montagnani, Marelli, Mencaraglia, Cecchi e De Leonardis hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma le parole: « è causato » con le altre: « è su rapporto di causalità diretta ». Hanno inoltre proposto di sopprimere, al secondo comma, la parola: « direttamente », e, infine, di sopprimere il terzo comma.

Il senatore Gramegna ha facoltà di svolgerli.

GRAMEGNA. Il primo emendamento ho già dichiarato di ritirarlo; il secondo emendamento non ha ragione di essere dopo che è stato respinto l'emendamento all'articolo 1. Rimane il terzo emendamento, sul quale io insisto perchè la presentazione di questo emendamento mi è stata consigliata dalla dizione che si è usata nel terzo comma dell'articolo 15, dizione che a me sembra miri a restringere la responsabilità civile dell'esercente di cui alla presente legge.

Io ritengo che la disposizione di cui al terzo comma sia una disposizione pleonastica. Secondo le leggi vigenti nel nostro Paese la responsabilità civile sorge a carico di chi, avendo l'obbligo di rispettare disposizioni di legge o regolamentari, a questo obbligo non si attiene. Ora, nel caso in specie, è evidente che la responsabilità dell'esercente di un impianto nucleare non può sorgere se non dal momento in cui nella fabbrica entri materiale atomico e cessare, di conseguenza, dal momento in cui l'esercente l'attività industriale consegna a terzi il materiale che può procurare il danno. Quindi non vedo la necessità d'includere una norma speciale per regolare un principio di diritto regolato già dal Codice civile; a meno che non si voglia limitare la responsabilità dell'esercente che, secondo il Codice civile, ha una certa ampiezza e che, secondo la disposizione dell'articolo 15, è molto più ristretta.

BANFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B A N F I. Mi spiace che su questo emendamento non posso essere d'accordo col collega Gramegna, il quale forse non ha posto sufficiente attenzione alla lettera f) dell'articolo 1, la quale stabilisce che per « esercente » di un impianto nucleare s'intende la persona fisica o giuridica designata o riconosciuta come tale dalla pubblica autorità competente come esercente dell'impianto stesso. In base a tale disposizione è esercente colui che ha avuto l'autorizzazione ad esercire.

Senonchè l'autorizzazione può intervenire anche successivamente al momento nel quale in un impianto — per esempio, in via di costruzione — entri il materiale nucleare. Di conseguenza è stata proposta questa norma, la quale stabilisce che, indipendentemente da una qualifica giuridica di « esercente », tale viene considerato chiunque, in via di fatto, anche prima dell'autorizzazione, detenga nei suoi stabilimenti materia nucleare. Il principio è dunque, semmai, estensivo e non restrittivo. Con questo noi abbiamo voluto stabilire che vi sia un soggetto responsabile in ogni momento nel quale il materiale nucleare viene trattato, e abbiamo voluto impedire che quando il materiale passa da una mano all'altra si crei una soluzione di continuità in tale responsabilità. L'individuazione del responsabile in tal modo è sempre automatica; infatti chi detiene il materiale nucleare, diviene per ciò stesso responsabile, indipendentemente dalla sua situazione giuridica.

Per questi motivi ritengo logica la formulazione proposta, alla quale siamo arrivati dopo molto lavoro.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B A T T I S T A, *relatore*. Il senatore Banfi mi ha preceduto molto brillantemente. L'architettura di tutta la legge si basa sul principio secondo il quale in nessun momento vi deve essere carenza di responsabilità. Sarà responsabile l'esercente, sarà responsabile il detentore del materiale nucleare; nei vari momenti in cui questo passa da una mano all'altra non vi deve essere nessuna

soluzione di continuità. La norma non è pertanto nè inutile, nè pleonastica, nè superflua, e per queste ragioni io prego il Senato di approvarla, respingendo l'emendamento del senatore Gramegna.

* **C O L O M B O**, *Ministro dell'industria e del commercio*. Potrei limitarmi a dichiararmi d'accordo con il relatore e con il senatore Banfi, ma siccome il senatore Gramegna non mi pare convinto, aggiungerò qualche spiegazione ancora. Questa norma, senatore Gramegna, non allarga nè restringe, ma fissa soltanto un inizio e una fine, individuando la responsabilità dell'esercente dell'impianto e quelle altre responsabilità che possano esservi, come per esempio quella del vettore e di quanti vengono in qualche modo in possesso di materiale nucleare.

Se questo comma fosse soppresso, i termini d'inizio e di fine della responsabilità rimarrebbero imprecisati, e diventerebbe difficile individuare con precisione il soggetto responsabile. Del resto lei ha osservato in un primo tempo che la norma sarebbe restrittiva, in un secondo tempo che la norma sarebbe pleonastica; io credo che non sia nè l'una nè l'altra cosa. La norma è precisa e necessaria perchè permette di conoscere il momento in cui inizia una responsabilità e il momento nella quale questa finisce.

Per tale ragione io prego il Senato di non accogliere questo emendamento che introdurrebbe un elemento di incertezza nella legge.

P R E S I D E N T E. Senatore Gramegna, insiste sull'emendamento?

G R A M E G N A. Forse non ho avuto la fortuna di spiegarmi bene. Io non voglio che vi sia una soluzione tra la responsabilità dell'uno e la responsabilità dell'altro; io dico che vi è la norma di diritto comune contenuta nel Codice civile che provvede al caso specifico.

Ritengo, cioè, che con l'approvazione della disposizione della legge, la responsabilità dell'esercente si restringa solamente a questo caso...

P R E S I D E N T E . Senatore Gramegna, lei ha già illustrato l'emendamento. Dica soltanto se insiste o se lo ritira e illustri brevissimamente la motivazione.

G R A M E G N A . Mi sembra di essere sempre molto telegrafico nell'illustrazione dei miei emendamenti. Ritengo però di dover ora spiegare qual è il mio pensiero.

Nel caso in cui l'esercente sia un direttore dell'azienda, chi è il responsabile? Secondo il Codice civile vi è la responsabilità solidale sia del proprietario sia del direttore. Secondo questa disposizione di legge, invece, la responsabilità sarebbe soltanto dell'esercente.

Ecco perchè ho proposto la soppressione di tale disposizione. Ci potremmo infatti trovare di fronte al caso che il proprietario di una società sia persona diversa dal direttore: in tal caso, secondo il Codice civile, vi sarebbe la responsabilità solidale di ambedue; invece, secondo la disposizione del disegno di legge, la responsabilità sarebbe limitata all'esercente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento soppressivo presentato dai senatori Gramegna ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

Art. 16.

Per i trasporti di combustibili nucleari, prodotti o residui radioattivi, l'esercente è responsabile in conformità alle norme della presente legge, per le sostanze:

a) che provengono dall'impianto nucleare da lui esercito sino a quando non siano

prese in consegna da altri che sia responsabile ai sensi della presente legge;

b) che siano destinate all'impianto da lui esercito e provengono da un esercente di Paese straniero che, in base alla sua legge nazionale od a convenzioni internazionali, non sia obbligato ad assumere la responsabilità in limiti almeno uguali a quelli della presente legge.

L'esercente è liberato dalla responsabilità per i trasporti di cui ai commi precedenti qualora il trasporto sia effettuato da un trasportatore a cui tale responsabilità sia trasferita per legge.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gramegna, Bitossi ed altri. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

« Al primo comma, sostituire il testo fino alla lettera a) con il seguente: " Per i trasporti di combustibili nucleari, prodotti o residui radioattivi, la responsabilità civile per danni a terzi ricade sull'esercente, ai sensi della presente legge e del Codice civile, per le sostanze: " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gramegna ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R A M E G N A . L'emendamento è già stato da me in parte illustrato poc'anzi.

Ho presentato l'emendamento perchè prevedo il caso di cui innanzi ho parlato, cioè il caso in cui la responsabilità non dovrebbe limitarsi semplicemente all'esercente ma dovrebbe estendersi a tutti coloro che, con la loro azione, abbiano procurato del danno a terzi.

La disposizione contenuta nell'articolo 16 non può essere accolta. Infatti, nell'esercizio di un'attività tanto pericolosa, non è ammissibile che si restringa il concetto di responsabilità per danni previsto e fissato dal diritto comune, il quale non soltanto stabilisce la responsabilità diretta di chi abbia commes-

so il fatto, e quindi nel caso nostro dell' esercente, ma fissa pure la responsabilità di coloro che con l' esercente collaborano, come possono essere il committente o l' amministratore di una società, ai sensi dell' articolo 2049 del Codice civile. La responsabilità deve essere solidale; se approvassimo la norma dell' articolo 16 così com' è, non soltanto non vi sarebbe questa responsabilità solidale, ma il danneggiato perderebbe la garanzia di poter far valere i propri diritti anche nei confronti di coloro che hanno concorso a creare l' evento dannoso.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull' emendamento in esame.

BATTISTA, relatore. Onorevoli colleghi, tutto ciò che ha esposto poc' anzi il senatore Gramegna è in assoluto contrasto con i principi informativi di questo disegno di legge, in quanto, secondo tali principi, il responsabile dell' incidente nucleare è l' esercente. Soltanto nel caso in cui l' esercente passi questo materiale al trasportatore autorizzato, quello cioè che ne è stato riconosciuto idoneo con decreto del Ministro dell' industria e del commercio, la responsabilità è trasferita a quest' ultimo. L' esercente invece seguita ad essere responsabile quando i trasporti vengano effettuati non da trasportatori autorizzati. Questo è il principio. Insomma deve esserci sempre un solo responsabile e non più responsabili.

Sulla base di questo concetto è stata stipulata la Convenzione O.E.C.E. e sono in corso di stipulazione altre convenzioni. Non è opportuno quindi ritornare su concetti che forse, in base al Codice civile, possono avere qualche valore, ma che non rientrano nella architettura propria di questa legge, la quale è molto chiara, precisa e semplice.

Per queste ragioni la Commissione ritiene di doversi dichiarare contraria all' emendamento del senatore Gramegna.

PRESIDENTE. Invito l' onorevole Ministro dell' industria e del commercio ad esprimere l' avviso del Governo.

* **COLOMBO, Ministro dell' industria e del commercio.** Sono anch' io contrario e vorrei domandare al senatore Gramegna se ha tenuto conto del fatto che questa legge ha una sua impostazione del tutto particolare, come d' altra parte ha ricordato nel suo intervento il senatore Banfi. Noi innoviamo rispetto al Codice civile perchè introduciamo una forma particolare di responsabilità oggettiva.

GRAMEGNA. È un' innovazione che restringe.

* **COLOMBO, Ministro dell' industria e del commercio.** Non restringe, precisa; e glielo dimostrerò se avrà la compiacenza di ascoltarmi.

Perchè questa responsabilità oggettiva? Perchè noi vogliamo individuare sempre il soggetto, l' esercente, vogliamo che ci sia un principio di causalità oggettiva che prescindendo dalla ricerca della colpa al fine di assicurare alle vittime in ogni caso il risarcimento dovuto, e naturalmente mettendo a carico di qualcuno ben individuato — in questo caso a carico dell' esercente — anche il caso fortuito che può determinare l' incidente, senza che per questo si debba indagare sulla colpa.

È vero che qui si restringe il novero di coloro nell' ambito dei quali si deve andare a ricercare la colpa, coloro cioè a cui si può addossare questa responsabilità; ma si precisa in modo tale che vi sia la sicurezza assoluta del risarcimento in favore delle vittime. Questa è l' innovazione che porta questa legge, e tale innovazione è stata ritenuta anche in sede internazionale adeguata proprio a questo tipo di incidente.

Se si fa riferimento alle norme del Codice civile, e quindi alla normale ricerca delle responsabilità, iniziamo allora una serie di procedure lunghissime che possono alla fine rendere molto meno incisiva la norma rispetto a quella che noi abbiamo introdotto. Questo è il significato e la portata dell' articolo in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Gramegna, insiste nell' emendamento?

G R A M E G N A . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento del senatore Gramegna, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 16 nel testo della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

Art. 17.

L'esercizio del diritto al risarcimento del danno causato da un incidente nucleare non è proponibile dai danneggiati e loro aventi causa se non contro l'esercente l'impianto nucleare o il trasportatore autorizzato nei casi previsti dalla presente legge. Sono solidalmente tenuti anche l'assicuratore o altra persona che abbia prestato la garanzia finanziaria ai sensi dell'articolo 19.

Gli istituti di assicurazione per infortuni sul lavoro o per assicurazione contro le malattie professionali, nonchè gli istituti di assicurazione per le assicurazioni facoltative per i danni alle persone od alle cose prodotti da incidenti nucleari, non hanno alcuna azione nei confronti dell'esercente l'impianto nucleare e delle persone solidalmente responsabili con lo stesso ai sensi del primo comma per essere rivalse di quanto corrisposto per l'assicurazione sociale o facoltativa per danno cagionato a seguito di incidente nucleare.

Dal risarcimento dovuto al danneggiato ai sensi della presente legge va comunque dedotto quanto corrispostogli per l'assicurazione sociale o facoltativa di cui al comma precedente.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo i senatori Gramegna, Bitossi, Gelmini, Montagnani Marelli, Mencaraglia, Cecchi e De

Leonardis hanno proposto tre emendamenti: il primo tendente ad aggiungere, in fine al primo periodo del primo comma le parole « e del Codice civile vigente »; il secondo tendente a sopprimere il secondo e il terzo comma; il terzo ad aggiungere il seguente comma: « Agli infortuni dipendenti dallo esercizio dell'attività di cui alla presente legge non si applica la norma di cui all'articolo 4 del regio-decreto 17 agosto 1935, n. 1765 ».

G R A M E G N A . Ritiriamo questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

Art. 18.

L'esercente l'impianto nucleare o colui che ha prestato la garanzia finanziaria ha diritto alla rivalsa:

- a) contro la persona fisica che ha causato dolosamente il danno;
- b) nella misura in cui la rivalsa è contrattualmente prevista.

P R E S I D E N T E . Il senatore Focaccia ha presentato un emendamento tendente a inserire dopo le parole: « ha prestato la garanzia finanziaria », le altre: « e lo Stato, qualora sia stato chiamato ad intervenire ai sensi del successivo articolo 19 ». Il senatore Focaccia ha facoltà di svolgerlo.

F O C A C C I A . Anche qui si tratta di una dimenticanza. Siccome lo Stato deve intervenire anche per i danni, oltre una certa somma che spetta all'esercente, lo Stato deve anche intervenire per i diritti di rivalsa. Quindi propongo l'approvazione di questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B A T T I S T A , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ad esprimere l'avviso del Governo.

* C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Focaccia, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

Art. 19.

Il limite massimo delle indennità dovute dall' esercente di un impianto nucleare per danni alle persone ed alle cose è fissato per ogni incidente nucleare in lire 3.150 milioni.

Se per effetto di un incidente nucleare la garanzia della responsabilità civile possa considerarsi diminuita, l' esercente è tenuto a ricostituirla nella misura e nei termini fissati dal Ministro dell'industria e del commercio; in difetto, l'autorizzazione è revocata di diritto.

Per gli impianti a scopo esclusivamente didattico, il Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare, può consentire che la garanzia finanziaria sia stabilita in un importo minore, qualora possa

ritenersi che il pericolo dei danni sia limitato.

Qualora un incidente nucleare produca danni risarcibili ai sensi della presente legge, il cui importo non sia coperto dalla garanzia finanziaria dell' esercente, il risarcimento per la parte eccedente sarà a carico dello Stato fino alla concorrenza di 43.400 milioni di lire.

Per persona lesa, la responsabilità è limitata in ogni caso ad un massimo di 30 milioni.

P R E S I D E N T E . I senatori Gramegna, Bitossi, Gelmini, Montagnani Marelli, Mencaraglia, Cecchi e De Leonardis hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma.

Il senatore Gramegna ha facoltà di svolgerlo.

G R A M E G N A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 19 credo debba essere approvata dopo quanto si è detto ed approvato precedentemente. Perché deve essere approvata? Dicevo, nell'illustrare gli emendamenti da me presentati, che la legge, così come è, mi sembra, nonostante che il Senato abbia votato contro il mio emendamento, restrittiva, in quanto la responsabilità è limitata solamente ed esclusivamente all' esercente. Ora ci troviamo di fronte a quest'ultimo comma dell'articolo 19 che limita ancora la responsabilità, cioè il diritto al risarcimento dei danni da parte di colui che li subisce, in quanto costui non può ricevere un rimborso superiore ai 30 milioni. Faccio il caso che il colpito da radiazioni sia un tecnico od uno scienziato atomico. Il valore di questo tecnico o di questo scienziato è predeterminato, in quanto, nel caso di un danno che questo tecnico o questo scienziato ricevano da radiazioni, il risarcimento è già prestabilito. Ora, quando si parla di risarcimento di danni bisogna tener conto di un complesso di circostanze e non soltanto della qualifica e della professione ma anche dell'età. Può darsi il caso disgraziato che il colpito sia avanzato negli anni, come può anche darsi il caso che il colpito

sia di età giovanile. Ebbene, voi invece già da oggi stabilite un limite, per cui al di là dei 30 milioni non si può andare; poichè, ripeto, la responsabilità è stata già limitata dall'approvazione degli articoli precedenti al solo esercente, è evidente che, approvando questo articolo così come è proposto, si restringa ulteriormente la possibilità di ingaggio degli scienziati e dei tecnici per questo lavoro, in quanto ve ne potranno essere alcuni che, tenendo conto di tale disposizione di legge, si rifiuteranno di dare la loro opera nell'interesse di tale genere di attività scientifica.

Queste sono le ragioni per le quali credo che il mio emendamento possa essere accolto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ad esprimere l'avviso del Governo.

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* Sono dolente di dover esprimere parere negativo anche per questo emendamento, e ne spiego le ragioni all'onorevole Gramegna. Anche la norma prevista all'ultimo comma dell'articolo 19 si inquadra nel sistema, per cui la sua soppressione rappresenterebbe una anomalia rispetto al sistema.

Qual è il sistema? Noi per il risarcimento prescindiamo dalla colpa e ci colleghiamo al fatto, così come avviene; prescindiamo dalla colpa, ripeto, e quindi dalla responsabilità, per così dire, diretta, fermandoci ad una responsabilità oggettiva. Il risarcimento avviene solo in relazione al fatto obiettivo del danno; l'indennizzo ha un carattere sociale e, pertanto, deve essere limitato nel suo ammontare.

B I T O S S I . Ha un carattere sociale per lei, non per il colpito! Alla famiglia del colpito la sua socialità, onorevole Ministro, non serve per mangiare!

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* Poichè in ogni caso dobbiamo poter corrispondere il risarcimento

per tutti i danni che si possono verificare in questo settore e poichè prescindiamo dalla responsabilità individuale, appunto perciò dobbiamo fissare entro limiti ben precisi qual è l'indennizzo che diamo.

Onorevole senatore Bitossi, qui il massimo che è stato previsto è un massimo molto largo, ed è più largo anche di quello previsto da altre legislazioni straniere, come ad esempio la legislazione svizzera, quella tedesca e così via. Per le suddette ragioni, e soprattutto per l'ampiezza del limite stabilito, ritengo sia opportuno lasciare inalterato il testo di questa disposizione.

Si potrebbe, caso mai, allargare il massimo; ma dobbiamo in ogni caso fissarlo, non lo possiamo lasciare impregiudicato, proprio per i motivi che ho esposto.

Per quanto mi riguarda, quindi, resto fermo al testo proposto nel disegno di legge, perchè lo ritengo sufficiente. Se altri senatori desiderano fare delle proposte a questo riguardo, esprimerò la mia opinione.

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Ci troviamo di fronte ad un articolo che, in realtà, è stato oggetto di lunghi dibattiti in sede di Sottocommissione. Inizialmente, il massimo dell'indennizzo era stato fissato in 20 milioni; poi è stato portato a 30 milioni.

In quella sede io avevo sostenuto che bisognava fare una differenziazione tra il danno derivante da caso fortuito e il danno derivante da colpa. E dicevo che quando fosse stata accertata in sede penale la colpa dello esercente, o del trasportatore, o comunque del responsabile in quel momento, non si sarebbero potute porre delle limitazioni al risarcimento del danno, rientrando il caso nel diritto comune.

Quando, invece, il danno, proprio per quelle ragioni che ha richiamato l'onorevole Ministro, fosse collegabile al caso fortuito, allora esso diventerebbe un oggetto di tipo assicurazione sociale; e quindi è giusta una limitazione.

Se s'introducesse questo doppio concetto, allora io sarei per mantenere i 30 milioni per questo caso, salvo l'ipotesi della responsabilità penale...

GRAMIGNA. Responsabilità colposa.

BANFI. ... colposa, ben inteso perché altro è il reato colposo altro è quello doloso. Quindi, sarei d'accordo per la responsabilità quando sia accertata la colpa; non per i casi in cui non ci sia possibilità di questo accertamento.

Allora, se potessimo formulare una modificazione nel senso da me esposto, sarei dell'opinione che varrebbe la pena di approvarla.

ZANNINI. È però difficile una determinazione di questo genere.

BITOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSI. Signor Ministro, vorrei porre un quesito. Noi siamo qui di fronte al caso particolare di un danneggiato a seguito di radiazioni, il quale — in quanto colpito da radiazioni — viene ad avere un massimo di indennizzo di 30 milioni. Viceversa, la legislazione attuale dà molto di più in caso di un alto funzionario, di un ingegnere, di un capo-reparto di un grande od anche di un piccolo stabilimento siderurgico, che venisse colpito e che fosse danneggiato permanentemente, o che morisse.

È possibile mettere sul medesimo livello questi casi? Io penso di sì.

Non si possono dare allo scienziato atomico 30 milioni in caso di morte e dare eventualmente ad un ingegnere siderurgico 50 o 60 milioni. Cosa ne deriverebbe? Che i giovani — ed io per primo li indirizzerei in tal senso — preferirebbero i settori della produzione dove la protezione per sé e le proprie famiglie è migliore di quella che si avrebbe nel settore di cui trattiamo in questo momento.

Quindi pregherei il Ministro e la Commissione di esaminare meglio il problema, se vo-

gliamo effettivamente proteggere quanti si dedicano a questa particolare attività.

BATTISTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA, *relatore*. Il senatore Banfi propone un emendamento che, lasciando intatto l'ultimo comma dell'articolo 19, aggiunge le parole: « ove non sia accertata una responsabilità per colpa ». Rimane pertanto il massimo di 30 milioni di risarcimento per ogni singolo individuo colpito, nei casi normali, con la riserva di una diversa valutazione quando fosse accertata una responsabilità per colpa.

Francamente, è materia opinabile e mi rimetterei al Senato. Credo comunque che anche l'onorevole Ministro vorrà dire cosa pensa di questo emendamento.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **COLOMBO**, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho tutto il rispetto per l'emendamento che viene proposto. Debbo dire però che non mi sento di valutare appieno le conseguenze che possono derivare dall'accettazione di un emendamento di questo genere, nella sistematica della legge. Allora proporrei due soluzioni: o sospendiamo l'approvazione di questo punto e la rinviemo ad una seduta successiva, quando avrò esaminato il problema, o questa materia specifica potrà essere introdotta con una legge successiva. Scelga il Senato quello che desidera fare.

BATTISTA, *relatore*. Lei sarebbe disposto domattina a prendere in esame l'argomento?

* **COLOMBO**, *Ministro dell'industria e del commercio*. D'accordo, purchè intanto si approvi il resto del disegno di legge, riservando solo questo punto a domani.

638ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

30 OTTOBRE 1962

M A C A G G I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C A G G I . Non sono del parere che si debba accantonare questo punto, perchè questa è una disposizione paragonabile a quelle che troviamo in altre leggi, per esempio nella legge che regola gli infortuni sul lavoro. In fondo il massimo di 30 milioni corrisponde al massimo che viene corrisposto per gli infortuni sul lavoro, in base ad un concetto assicurativo, con tutte le limitazioni che riguardano quello che giustamente il Ministro ha definito come un indennizzo. Qui non siamo di fronte a un risarcimento, siamo di fronte all'indennizzo che, secondo il concetto assicurativo, viene dato, entro un determinato limite, per questi eventi, dannosi. La stessa legge sugli infortuni, come altre leggi d'altronde, considera in modo specifico il caso dell'esistenza di una responsabilità civile del datore di lavoro. Quindi mi pare che siamo in un perfetto parallelo e non vedo perchè non si debba aggiungere una precisazione nel senso indicato dall'emendamento Banfi, che io appoggerei, perchè con le poche parole di cui consta ci riferiamo ad un concetto che è normale nel nostro diritto del lavoro.

O L I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . Dirò solo che sono sulla stessa linea del senatore Macaggi, però facendogli presente che nella legge infortunistica da lui citata, non si parla di responsabilità per colpa dell'imprenditore, bensì di responsabilità civile in caso di accertata responsabilità penale sua o di coloro del cui operato debba rispondere. Solo in quel caso...

M A C A G G I . La responsabilità per colpa è responsabilità penale.

O L I V A . Ci sono tante sfumature della colpa. Volendo entrare in questo ordine di idee, anche per evitare future discussioni di giurisprudenza, bisognerebbe adottare la for-

mula della legge infortunistica: indennità fino a 30 milioni, salvo quel di più che dovesse essere messo a carico di chi avesse una responsabilità penale.

M A C A G G I . Sono d'accordo. Faccio poi osservare che la legge infortunistica ha risposto sempre in modo perfetto, fin dal 1904.

P R E S I D E N T E . Allora questo emendamento all'ultimo comma viene accantonato.

Metto ai voti i primi quattro commi dell'articolo 19. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

Art. 20.

Il trasporto di materie fissili speciali non può essere autorizzato se non è fornita la prova della esistenza di una garanzia finanziaria, secondo le modalità previste nell'articolo seguente, per il risarcimento dei danni ai terzi nella misura di 3.150 milioni di lire.

La garanzia finanziaria deve essere data dall'esercente l'impianto nucleare nel cui interesse avviene il trasporto, salvo che si tratti di trasportatore autorizzato ai sensi dell'articolo 5, primo comma, della presente legge, ed il trasportatore assuma in proprio la garanzia finanziaria per il trasporto.

Per i trasporti in transito nel territorio nazionale, il trasporto non può essere autorizzato se non è fornita la prova dell'esistenza di valida garanzia finanziaria nei limiti di cui al primo comma.

Le disposizioni del penultimo comma dell'articolo precedente si applicano anche ai trasporti di cui al presente articolo.

(È approvato).

Art. 21.

L'esercente o il trasportatore autorizzato di cui al precedente articolo deve stipulare un'assicurazione fino alla concorrenza dell'ammontare previsto dall'articolo 19 o fornire altra garanzia finanziaria ritenuta idonea con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, sentita l'Avvocatura generale dello Stato.

L'assicurazione o garanzia data per un trasporto non può in alcun caso essere sospesa prima che il trasporto abbia termine con la presa in consegna da altro responsabile ai sensi della presente legge.

L'assicurazione o garanzia data per un impianto nucleare può essere sospesa solo dopo un preavviso di almeno tre mesi notificato, a mezzo di ufficiale giudiziario, al Ministro dell'industria e del commercio, il quale adotta i provvedimenti conseguenti.

Gli indennizzi dovuti in base alla presente legge per danni derivanti da incidenti nucleari non sono sequestrabili o pignorabili.

(È approvato).

Art. 22.

Qualora la garanzia finanziaria sia prestata con fideiussione l'importo previsto dall'articolo 54 della tariffa allegata A del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3281 sarà applicato nella misura dello 0,1 per mille.

(È approvato).

Art. 23.

Le azioni per il risarcimento dei danni alle cose e alle persone dipendenti da incidenti nucleari si prescrivono nel termine di tre anni dal giorno in cui la persona lesa abbia notizia del danno.

Nessuna azione è proponibile decorsi dieci anni dall'incidente nucleare o da furti, perdite o abbandono delle sostanze nucleari.

(È approvato).

Art. 24.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria ed il commercio, di concerto con i Ministri per la grazia e la giustizia e del tesoro, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge saranno emanate le norme per la istituzione di un Fondo per assicurare un equo indennizzo alle persone danneggiate da incidenti nucleari, per le quali il danno si manifesti dopo il decorso di dieci anni dall'incidente nucleare.

Le dette norme dovranno precisare la misura dell'indennizzo, i contributi per la costituzione del Fondo, che saranno a carico sia del Tesoro dello Stato, sia degli utilizzatori dell'impianto nucleare, le regole di procedura per la corresponsione dell'indennizzo.

Il detto Fondo potrà essere costituito presso un Ente pubblico di assicurazione sociale.

(È approvato).

Art. 25.

Le azioni per il risarcimento dei danni prodotti da incidenti nucleari debbono essere proposte davanti al tribunale nella cui giurisdizione si trova l'impianto nucleare.

L'atto di citazione deve essere notificato anche al Ministero del tesoro, che ha sempre facoltà di intervenire nel giudizio.

Nel caso di concorso di più domande e quando si preveda che l'importo dei risarcimenti possa superare le garanzie finanziarie di cui agli articoli 19 e 20, il Presidente del Tribunale dispone che abbia luogo una procedura concorsuale e nomina a tal fine un giudice delegato alla detta procedura di concorso.

Nel caso di accertata insufficienza delle suddette garanzie finanziarie, il tribunale riduce con sentenza proporzionalmente l'importo per ciascun danneggiato.

(È approvato).

CAPO IV.

DEI BREVETTI

Art. 26.

L'Ufficio centrale brevetti è tenuto a comunicare al Comitato nazionale per l'energia nucleare tutte le domande di brevetti d'invenzione o di modelli industriali riconosciuti di natura specificamente nucleare o direttamente connessa od essenziale allo sviluppo dell'energia nucleare di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1960, n. 933.

(È approvato).

Art. 27.

Il Ministro per l'industria ed il commercio, quando ricorrano particolari motivi di pubblico interesse, può concedere al Comitato nazionale per l'energia nucleare licenze non esclusive per l'utilizzazione di brevetti d'invenzione o di modelli di utilità.

Su parere del Comitato nazionale per la energia nucleare il Ministro può anche concedere le dette licenze non esclusive a favore dell'utilizzatore di impianti nucleari, quando siano essenziali per lo sviluppo dell'energia nucleare nel Paese.

Negli stessi decreti è fissato se ed in quale misura è dovuta l'indennità per l'utilizzazione, tenuto conto degli eventuali finanziamenti pubblici accordati per le relative ricerche. Avverso la fissazione dell'indennità o la non concessione della stessa è ammessa azione giudiziaria da parte dell'interessato, nel termine di trenta giorni dalla notifica del decreto.

(È approvato).

CAPO V.

DISPOSIZIONI PENALI

Art. 28.

L'omessa denuncia dei materiali di cui all'articolo 3 è punita con l'ammenda da

lire 1.000.000 a lire 5.000.000; nel caso di omessa denuncia di materie fissili speciali è altresì comminato l'arresto da uno a due anni.

(È approvato).

Art. 29.

Chiunque commerci o trasporti i minerali di cui all'articolo 197 del trattato istitutivo della C.E.E.A. approvato con legge 14 ottobre 1957, n. 123, senza autorizzazione del Ministro dell'industria e del commercio, è punito con la pena dell'ammenda da lire 500.000 a lire 1.000.000.

Chiunque commerci o trasporti senza autorizzazione materie grezze, materie radioattive, materie fissili speciali è punito con l'arresto da uno a due anni e con l'ammenda da lire 2 milioni a lire 10 milioni.

Alle stesse pene soggiace l'acquirente.

(È approvato).

Art. 30.

Chiunque pone in esercizio un impianto nucleare senza averne ottenuto l'autorizzazione prevista dalla presente legge è punito con le pene dell'arresto da due a tre anni e dell'ammenda da 5 a 10 milioni di lire, senza pregiudizio delle pene applicabili per reati previsti dal Codice penale.

La stessa pena si applica nel caso che l'esercente l'impianto nucleare continui nell'esercizio quando sia stata sospesa l'autorizzazione.

(È approvato).

Art. 31.

Chiunque impiega isotopi radioattivi senza l'autorizzazione prevista dall'articolo 13 è punito con l'ammenda da lire 500.000 a lire 2 milioni.

(È approvato).

Art. 32.

Nei casi previsti dagli articoli precedenti è sempre ordinata la confisca delle materie

fissili speciali, delle materie grezze, dei minerali e delle materie radioattive.

(È approvato).

CAPO VI.

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 33.

Tutte le disposizioni della presente legge, ad eccezione dell'articolo 6, si applicano anche agli impianti nucleari comunque destinati alla produzione di energia elettrica.

(È approvato).

Art. 34.

Nulla è innovato per quanto concerne la vigilanza in materia di prevenzione degli infortuni, di igiene del lavoro, d'igiene del suolo e dell'abitato, di industrie insalubri, nonchè di quanto attiene alla sicurezza degli impianti sottoposti alla vigilanza dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, limitatamente alle apparecchiature attualmente sottoposte alla sua vigilanza, ancorchè incorporate o comunque facenti parte di impianti nucleari.

Parimenti nulla è innovato in materia di demanio marittimo, di acque territoriali e di acque pubbliche.

(È approvato).

Art. 35.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, il Governo della Repubblica è delegato a provvedere al riordinamento ed al rafforzamento dei ruoli organici del Ministero dell'industria e del commercio ai fini di adeguarli alle attribuzioni conferite al Ministero stesso, con un aumento complessivo non superiore a quaranta unità.

Le norme relative saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri, di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio e con il Ministro del tesoro.

Con lo stesso decreto, verranno previsti i maggiori conseguenti stanziamenti a favore del Ministero dell'industria e del commercio.

P R E S I D E N T E. Il senatore Focaccia ha proposto un emendamento tendente a sostituire al primo comma la parola « rafforzamento » con l'altra « ampliamento ».

Il senatore Focaccia ha facoltà di svolgerlo.

F O C A C C I A. Si tratta di semplice modifica formale per migliorare la legge.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B A T T I S T A, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

* **C O L O M B O**, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 35 con l'emendamento del senatore Focaccia. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'articolo 36.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A,
Segretaria:

Art. 36.

Alle spese per l'espletamento dei compiti nel settore dell'energia nucleare assegnati dalla presente legge al Ministero dell'industria e del commercio, si provvede con la somma di lire 100 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio nell'esercizio finanziario 1962-63 e negli esercizi successivi.

All'onere suddetto si provvede con una corrispondente riduzione dei fondi iscritti

nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto esercizio finanziario per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

P R E S I D E N T E . Il senatore Focaccia ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere il comma seguente: « Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle opportune variazioni di bilancio ».

Il senatore Focaccia ha facoltà di svolgerlo.

F O C A C C I A . È una formula necessaria per completare la legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B A T T I S T A , relatore. La Commissione è d'accordo.

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 36 con l'emendamento aggiuntivo del senatore Focaccia. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Signor Presidente, nella seduta di ieri ho pregato lei e l'onorevole ministro Colombo di farsi interpreti presso il Ministro dell'interno della necessità di un urgente svolgimento dell'interpellanza n. 604, presentata da me insieme al senatore Scotti sui luttuosi

avvenimenti verificatisi sabato scorso a Milano. Vorrei ora sapere se il ministro Colombo può riferirci sulla data nella quale il Ministro dell'interno potrà presentarsi innanzi a questa Assemblea per rispondere all'interpellanza.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **C O L O M B O ,** *Ministro dell'industria e del commercio.* Mi sono fatto interprete dell'esigenza ieri prospettata dal senatore Montagnani Marelli; senonchè il Ministro dell'interno è attualmente impegnato nell'altro ramo del Parlamento per la discussione del bilancio del suo Ministero. D'altra parte il Ministro ha dato ieri alla Camera delle notizie su questo argomento. (*Interruzione del senatore Montagnani Marelli.*)

Non vi è in ogni caso volontà di ritardare la risposta dovuta agli onorevoli interpellanti; ed infatti, non appena questa coincidenza di impegni non sussisterà più, il Ministro risponderà all'interpellanza di cui si tratta.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria:*

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia al corrente delle irresponsabili dichiarazioni fatte domenica 28 ottobre 1962 alla televisione italiana, nel corso del programma delle ore 20,30, dal commentatore ufficiale della RAI Gianni Granzotto, che, in contrasto con quanto obiettivamente esposto pochi minuti prima dallo stesso notiziario del telegiornale, ha definito il primo accordo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per una soluzione pacifica e concordata della grave crisi cubana come una capitolazione senza condizioni del Governo sovietico a tutte le imposizioni del

Governo statunitense, tesi neppure fatta propria in questa occasione dai più oltranzisti rappresentanti dei circoli bellicisti americani; e se non ritenga opportuno cedere in blocco alla rete televisiva degli Stati Uniti d'America i servizi di codesto singolare personaggio, che degli interessi di quel Governo evidentemente solo si preoccupa e non di quelli della pace e della civile convivenza tra il popolo italiano e tutti gli altri popoli della terra (1552).

DONINI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Ai Ministri della sanità e dell'industria e del commercio, per sapere se intendano intervenire affinché sia eliminato l'inconveniente della diffusione della polvere di cemento emessa dalle ciminiere dello stabilimento di Guidonia, che inquina l'aria portando grave pregiudizio alla salute degli abitanti e alle colture agricole. La Direzione locale dell'opificio da tempo ha promesso di eseguire la depolverizzazione, ma un Comitato cittadino, composto di rappresentanti di tutti i partiti, reclama l'immediata esecuzione che, purtroppo, si rimanda di giorno in giorno (3370).

MENGHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga utile di intervenire con prontezza e con la massima decisione onde evitare che organismi economici siciliani, come: Banco di Sicilia, SO.F.I.S., I.R.F.I.S., Cassa di Risparmio, diventino strumenti di baratto politico, mentre dovrebbero essere riservati a tecnici di provata competenza come, peraltro, prescritto da precise norme di legge: tecnici che, solo se tali, possono garantire il risparmio nazionale, di cui fanno largo uso in relazione all'attività degli Enti stessi (3371).

BATTAGLIA

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 31 ottobre 1962**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 31 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sui servizi della riscossione delle imposte dirette (2161) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati BETTIOL ed altri. — Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (1888-B e Documento 98) (*Nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica - Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

MONTAGNANI MARELLI ed altri. — Ricerca e applicazione dell'energia nucleare (468).

Impiego pacifico dell'energia nucleare (940-bis) (*Testo degli articoli non compresi nello stralcio del disegno di legge n. 940, approvato dal Senato nella seduta del 14 luglio 1960*).

La seduta è tolta (ore 20,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

STATISTICHE — FINANZIAMENTI INDUSTRIALI NEL MEZZOGIORNO (1)

TABELLA N. 1.

RIPARTIZIONE REGIONALE DEI FINANZIAMENTI TOTALI NEL MEZZOGIORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto)

Situazione al netto di rinunce, revocche e decadenze alla data del 31 agosto 1962
(importi in milioni di lire)

REGIONI	A N N I												T O T A L E																	
	1959				1960				1961				1962 (primi otto mesi)				1961 (primi otto mesi)													
	Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione											
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%										
ASCOLI PICENO . . .	6	658,0	2,1	117	0,7	19	524,0	0,6	443	1,4	24	4.852,0	2,5	1.065	2,6	13	500,0	0,3	403	1,2	62	6.534,0	1,3	2.028	1,7	13	2.581,0	2,7	990	3,8
ISOLA D'ELBA . . .	1	140,0	0,4	—	—	2	410,0	0,4	128	0,4	2	165,0	0,1	99	0,2	1	60,0	—	55	0,2	6	775,0	0,2	282	0,2	2	165,0	0,2	99	0,4
ABRUZZI E MOLISE .	36	1.936,0	6,2	943	5,8	73	4.303,0	4,6	1.859	5,8	130	17.313,0	9,3	3.527	8,7	126	9.985,1	5,4	2.872	8,9	365	33.537,1	6,8	9.201	7,6	90	13.020,0	13,5	2.987	11,5
LATIO MERIDIONALE	30	4.405,0	14,2	2.786	17,3	78	10.016,0	10,5	4.500	14,1	111	31.915,0	17,1	7.865	19,5	88	9.166,8	5,0	3.370	10,4	307	55.502,8	11,2	18.521	15,3	61	10.655,0	11,0	3.688	14,2
CAMPANIA	133	11.110,5	35,9	5.768	35,7	215	28.605,0	30,3	12.221	38,1	262	31.549,0	16,9	7.877	19,5	279	34.021,5	18,5	8.556	26,5	889	105.286,0	21,2	34.422	28,5	164	23.769,0	24,6	6.104	23,5
PUGLIA	38	1.814,0	5,9	906	5,6	89	9.592,0	10,2	2.904	9,1	156	26.694,0	14,3	5.687	14,2	133	14.853,5	8,1	4.614	14,3	416	52.953,5	10,7	14.111	11,7	95	17.656,7	18,3	3.544	13,6
LUCANIA	8	337,0	1,1	177	1,1	20	1.575,0	1,7	329	1,0	21	3.551,0	1,9	625	1,6	34	33.547,0	18,3	3.112	9,6	83	39.010,0	7,9	4.243	3,5	13	1.586,0	1,6	273	1,1
CALABRIA	9	1.875,0	6,1	503	3,1	39	2.378,0	2,5	592	1,8	58	3.693,0	2,0	1.067	2,6	52	4.912,7	2,7	1.778	5,5	158	12.858,7	2,6	3.940	3,3	44	3.125,0	3,2	886	3,4
SICILIA	81	5.715,0	18,5	3.824	23,7	171	28.685,0	30,4	6.558	20,5	177	38.403,0	20,6	9.145	22,6	158	22.928,0	12,5	4.688	14,5	587	95.731,0	19,3	24.215	20,0	111	11.039,0	11,4	5.304	20,4
SARDEGNA	39	2.961,3	9,6	1.127	7,0	81	8.280,0	8,7	2.509	7,8	120	28.615,4	15,3	3.433	8,5	104	53.493,0	29,2	2.877	8,9	344	93.289,7	18,8	9.946	8,2	63	12.997,0	13,5	2.111	8,1
TOTALE	381	30.951,8	100	16.151	100	787	94.308,0	100	32.043	100	1.061	186.750,4	100	40.390	100	988	183.467,0	100	32.325	100	3.217	495.477,8	100	120.909	100	656	96.593,7	100	25.986	100

(1) vedi pag. 29776.

638ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

30 OTTOBRE 1962

TABELLA N. 2.

RIPARTIZIONE REGIONALE DEGLI INVESTIMENTI DERIVANTI DAI FINANZIAMENTI TOTALI NEL MEZZOGIORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto)

Situazione al netto di rinunce, revocche e decadenze alla data del 31 agosto 1962

(importi in milioni di lire)

R E G I O N I	A N N I												T O T A L E						
	1 9 5 9			1 9 6 0			1 9 6 1			1 9 6 2 (primi otto mesi)			1 9 6 1 (primi otto mesi)						
	N.	%	importo	N.	%	importo	N.	%	importo	N.	%	importo	N.	%	importo	N.	%	importo	
ASCOLI PICENO	6	2,0	1.106	19	0,6	962	24	2,7	8.342	13	0,3	925	62	1,3	11.335	13	0,3	4.542	2,7
ISOLA D'ELBA	1	0,6	333	2	0,4	597	2	0,1	395	1	—	120	6	0,2	1.445	2	0,2	395	0,2
ABRUZZI E MOLISE	36	6,7	3.785	73	4,3	7.156	130	9,1	28.676	126	5,4	17.837	365	6,6	57.474	90	5,4	23.445	14,9
LAZIO MERIDIONALE	30	14,4	8.068	78	11,3	18.819	111	18,5	58.227	88	5,7	19.038	307	12,0	104.132	61	5,7	20.965	12,5
CAMPANIA	133	37,7	21.122	215	30,6	50.983	262	17,3	54.617	279	18,5	61.547	889	21,6	188.269	164	18,5	41.672	24,9
PUGLIA	38	5,6	3.121	89	11,2	18.636	156	14,3	45.163	133	9,1	30.373	416	11,2	97.283	95	9,1	29.653	17,7
LUCANIA	8	1,0	559	20	1,5	2.468	21	1,8	5.565	34	19,0	63.213	83	8,3	71.805	13	19,0	2.350	1,4
CALABRIA	9	5,1	2.845	39	3,0	5.033	58	1,8	5.687	52	3,5	11.651	158	2,9	25.216	44	3,5	4.768	2,9
SICILIA	81	17,8	9.950	171	29,2	48.548	177	20,3	63.854	158	13,7	45.697	587	19,3	168.049	111	13,7	17.998	10,8
SARDEGNA	39	9,1	5.127	81	7,9	13.094	120	14,1	44.229	104	24,8	82.412	344	16,6	144.862	63	24,8	21.491	12,9
TOTALE	381	100	56.016	787	100	166.286	1.061	100	314.755	988	100	332.833	3.217	100	869.890	656	100	167.279	100

TABELLA N. 3.

RIPARTIZIONE GENERALE DEI FINANZIAMENTI PER NUOVI IMPIANTI NEL MEZZOGIORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto)

Situazione al netto di rinvie, revocche e decadenze alla data del 31 agosto 1962
(importi in milioni di lire)

REGIONI	A N N I												T O T A L E																	
	1959				1960				1961				1962 (primi otto mesi)			1961 (primi otto mesi)														
	Finanziamenti		occupazio- zione		Finanziamenti		Occupazio- zione		Finanziamenti		Occupazio- zione		Finanziamenti		Occupazio- zione		Finanziamenti		Occupazio- zione											
	N. importo	%	N.	%	N. importo	%	N.	%	N. importo	%	N.	%	N. importo	%	N.	%	N. importo	%	N.	%										
ASCOLI PICENO . . .	2	614,0	5,1	86	1,2	8	309,0	0,6	192	1,1	4	3.682,0	2,8	368	1,5	7	327,0	0,2	268	1,3	21	4.932,0	1,5	914	1,3	4	1.861,0	2,8	461	2,8
ISOLA D'ELBA . . .	—	—	—	—	—	1	10,0	—	12	0,1	1	100,0	0,1	80	0,3	—	—	—	—	—	2	110,0	—	92	0,1	1	100,0	0,1	80	0,5
ARRUZZI E MOLISE .	14	617,0	5,1	405	5,6	27	2.940,0	5,7	1.183	6,8	38	5.779,0	4,5	2.109	8,5	38	3.777,0	2,7	1.964	9,3	117	13.113,0	3,9	5.661	8,0	28	4.143,0	6,2	2.060	12,4
LAZIO MERIDIONALE	20	2.056,0	16,9	1.562	21,6	38	6.437,0	12,4	2.952	17,0	60	24.113,0	18,6	6.128	24,8	44	6.836,8	4,9	2.534	12,0	162	39.442,8	11,8	13.176	18,7	33	8.652,0	12,9	3.035	18,2
CAMPANIA	33	3.361,0	27,7	1.766	24,5	67	15.664,0	30,2	5.610	32,3	85	16.016,0	12,3	4.378	17,7	65	14.199,0	10,1	3.887	18,4	250	49.240,0	14,7	15.641	22,2	62	15.920,0	23,7	4.102	24,6
PUGLIA	13	700,0	5,8	485	6,7	35	7.551,0	14,6	2.001	11,5	66	23.419,0	18,0	4.294	17,4	50	10.027,0	7,1	3.224	15,2	164	41.697,0	12,5	10.004	14,2	37	15.294,7	22,8	2.256	13,5
LUCANIA	2	48,0	0,4	22	0,3	6	950,0	1,8	218	1,3	9	856,0	0,7	203	0,8	22	32.991,0	23,4	2.867	13,5	39	34.845,0	10,4	3.310	4,8	6	659,0	1,0	144	0,8
CALABRIA	2	42,0	0,3	23	0,3	16	1.874,0	3,6	471	2,7	14	1.920,0	1,5	500	2,0	18	4.278,0	3,0	1.577	7,4	50	8.114,0	2,4	2.571	3,6	8	1.718,0	2,6	365	2,2
SICILIA	36	2.728,0	22,5	2.091	29,0	62	9.103,0	17,6	2.655	15,3	70	27.789,0	21,4	4.193	17,0	52	18.246,2	12,9	2.470	11,7	220	57.866,2	17,3	11.409	16,2	41	6.935,0	10,3	2.505	15,1
SARDEGNA	12	1.960,3	16,2	782	10,8	38	6.986,0	13,5	2.075	11,9	41	26.037,0	20,1	2.463	10,0	35	50.259,2	35,7	2.375	11,2	126	85.242,2	25,5	7.695	10,9	26	11.831,0	17,6	1.630	9,9
TOTALE	134	12.126,3	100	7.222	100	298	51.824,0	100	17.369	100	388	129.711,0	100	24.716	100	331	140.941,2	100	21.166	100	1.151	334.602,5	100	70.473	100	246	67.113,7	100	16.638	100

TABELLA N. 4.

RIPARTIZIONE REGIONALE DEI FINANZIAMENTI PER AMPLIAMENTI DI INDUSTRIE NEL MEZZOGIORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto)

Situazione al netto di rinunce, revocche e decadenze alla data del 31 agosto 1962
(importi in milioni di lire)

REGIONI	A N N I												T O T A L E																	
	1959				1960				1961				1962 (primi otto mesi)			1961 (primi otto mesi)														
	Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione											
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%										
ASCOLI PICENO	4	44,0	0,2	31	0,3	11	215,0	0,5	251	1,7	20	1.170,0	2,0	697	4,4	6	173,0	0,4	135	1,2	41	1.602,0	1,0	1.114	2,2	9	720,0	2,4	529	5,7
ISOLA D'ELBA	1	140,0	0,7	—	—	1	400,0	0,9	116	0,8	1	65,0	0,1	19	0,1	1	60,0	0,1	55	0,5	4	665,0	0,4	190	0,4	1	65,0	0,2	19	0,2
ABRUZZI E MOLISE	22	1.319,0	7,0	538	6,0	46	1.363,0	3,2	676	4,6	92	11.534,0	20,2	1.418	9,0	88	6.208,1	14,6	908	8,1	248	20.424,1	12,7	3.540	7,0	62	8.877,0	30,1	927	9,9
LAZIO	10	2.349,0	12,5	1.224	13,7	40	3.579,0	8,4	1.548	10,5	51	7.802,0	13,7	1.737	11,1	44	2.330,0	5,5	836	7,5	145	16.060,0	10,0	5.345	10,6	28	2.003,0	6,8	653	6,9
CAMPANIA	100	7.749,5	41,2	4.002	44,8	148	12.941,0	30,5	6.611	45,1	177	15.533,0	27,2	3.499	22,3	214	19.822,5	46,6	4.669	41,8	639	56.046,0	34,8	18.781	37,2	102	7.849,0	26,6	2.002	21,4
PUGLIA	25	1.114,0	5,9	421	4,7	54	2.041,0	4,8	903	6,1	90	3.275,0	5,7	1.393	8,9	83	4.826,5	11,3	1.390	12,5	252	11.256,5	7,0	4.107	8,1	58	2.362,0	8,0	1.288	13,8
LUCANIA	6	289,0	1,5	155	1,8	14	625,0	1,5	111	0,8	12	2.695,0	4,7	422	2,8	12	556,0	1,3	245	2,2	44	4.165,0	2,7	933	1,9	7	927,0	3,2	129	1,5
CALABRIA	7	1.833,0	9,7	480	5,4	23	504,0	1,2	121	0,8	44	1.773,0	3,2	567	3,6	34	634,7	1,6	201	1,8	108	4.744,7	2,9	1.369	2,7	36	1.407,0	4,8	521	5,6
SICILIA	45	2.987,0	15,9	1.733	19,4	109	19.582,0	46,1	3.903	26,6	107	10.614,0	18,6	4.952	31,6	106	4.661,8	11,0	2.218	19,9	367	37.864,8	23,5	12.806	25,4	70	4.104,0	13,9	2.799	29,9
SARDEGNA	27	1.001,0	5,4	345	3,9	43	1.234,0	2,9	434	3,0	79	2.578,4	4,6	970	6,2	69	3.233,8	7,6	502	4,5	218	8.047,2	5,0	2.251	4,5	37	1.166,0	4,0	481	5,1
TOTALE	247	18.825,5	100	8.929	100	489	42.484,0	100	14.674	100	673	57.039,4	100	15.674	100	657	42.526,4	100	11.159	100	2.066	160.875,3	100	50.436	100	410	29.480,0	100	9.348	100

TABELLA N. 5.

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI FINANZIAMENTI TOTALI NEL MEZZOCORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (primi 8 mesi), 1961 (primi 8 mesi), 1962 (primi 8 mesi)

Situazione al netto di rinvie, revoche e decadenze alla data del 31 agosto 1962
(importi in milioni di lire)

SETTORI	A N N I												T O T A L E																	
	1 9 5 9				1 9 6 0				1 9 6 1				1 9 6 2 (primi otto mesi)			1 9 6 1 (primi otto mesi)														
	Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione											
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%										
ESTRATTIVO	5	344,0	1,1	179	1,1	41	2.326,0	2,5	849	2,6	72	1.990,0	1,1	1.009	2,5	92	3.074,9	1,7	1.076	3,3	210	7.734,9	1,6	3.113	2,6	38	940,0	1,0	521	2,0
ALIMENTARE	120	7.154,2	23,1	3.445	21,3	230	19.170,1	20,3	6.136	19,1	266	17.496,0	9,4	5.340	13,2	203	21.718,0	11,8	4.535	14,0	819	65.538,3	13,2	19.446	16,1	1.691	11.321,0	11,7	3.684	14,2
PELLI E CUOI	5	190,0	0,6	28	0,2	5	1.058,0	1,1	207	0,7	5	183,0	0,1	129	0,3	8	568,0	0,3	398	1,2	23	1.999,0	0,4	762	0,6	1	18,0	—	10	—
TESSILE	19	2.967,0	9,6	992	6,1	23	4.223,0	4,5	1.525	4,8	27	7.631,0	4,1	2.274	5,6	34	6.799,0	3,7	1.381	4,3	103	21.620,0	4,4	6.172	5,1	18	5.505,0	5,7	1.779	6,8
ABBIGLIAMENTO	13	643,0	2,1	961	6,0	19	1.566,0	1,7	1.289	4,0	33	1.791,0	0,9	1.372	3,4	23	1.314,0	0,7	1.485	4,6	88	5.314,0	1,1	5.107	4,2	21	1.122,0	1,2	947	3,7
LEGNO	17	585,0	1,9	305	1,9	51	1.893,3	2,0	1.202	3,8	59	4.527,0	2,4	1.634	4,0	47	1.750,0	0,9	1.265	3,9	174	8.735,3	1,8	4.406	3,6	39	3.984,0	4,1	1.398	5,4
CARTA E CARTOTECNICA	23	1.257,0	4,1	1.363	8,4	25	4.621,0	4,9	1.440	4,5	41	32.707,0	17,5	2.122	5,3	29	12.996,0	7,1	1.777	5,5	118	51.581,0	10,4	6.702	5,5	28	16.036,0	16,6	1.220	4,7
GRAFICO, POLIGRAFICO, EDITORIALE	5	590,0	1,9	391	2,4	10	350,0	0,4	188	0,6	10	542,0	0,3	138	0,3	9	426,2	0,2	168	0,5	34	1.908,2	0,4	885	0,7	3	42,0	—	14	—
METALLURGICO E SIDERURGICO	5	885,0	2,9	164	1,0	14	3.411,0	3,6	978	3,0	20	5.920,0	3,3	1.764	4,4	21	5.848,0	3,2	1.181	3,6	60	16.064,0	3,2	4.087	3,4	14	3.840,0	4,0	679	2,6
MECCANICO	42	3.010,0	9,7	3.146	19,5	83	14.510,6	15,4	7.471	23,3	115	28.988,4	15,5	10.255	25,4	102	15.312,0	8,4	7.096	22,0	342	61.771,0	12,5	27.968	23,2	68	19.170,0	19,8	7.676	29,5
MAT. COSTRUTZ. VETRO CERAMICA	57	4.857,6	15,7	2.272	14,1	105	6.591,0	6,9	2.888	9,0	134	19.274,0	10,3	6.093	15,1	113	20.983,0	11,4	4.917	15,2	409	51.705,6	10,4	16.170	13,4	90	10.673,7	11,1	4.409	17,0
CHEMICO	19	2.848,0	9,2	901	5,6	33	22.462,0	23,8	2.948	9,2	49	46.871,0	25,1	3.912	9,7	45	73.585,0	40,1	4.583	14,2	146	145.766,0	29,4	12.354	10,2	20	16.035,0	16,6	1.203	4,6
GOMMA	3	129,0	0,4	69	0,4	8	1.503,0	1,6	384	1,2	7	1.728,0	0,9	875	2,2	7	677,0	0,4	86	0,3	25	4.037,0	0,8	1.414	1,2	7	1.728,0	1,8	875	3,4
MANIFATTURIERO VARIO	29	2.945,0	6,6	1.223	7,6	64	6.220,0	6,6	3.190	10,0	62	10.925,0	5,8	2.009	5,0	34	6.337,0	3,5	830	2,6	189	25.517,0	5,1	7.232	6,0	42	1.481,0	1,5	826	3,2
ATTIVITÀ VARIE	19	3.447,0	11,1	712	4,4	76	4.403,0	4,7	1.348	4,2	161	6.227,0	3,3	1.464	3,6	221	12.109,5	6,6	1.547	4,8	477	26.186,5	5,3	5.071	4,2	98	4.698,0	4,9	745	2,9
TOTALE	381	30.951,8	100	16.151	100	787	94.308,0	100	32.043	100	1.061	186.750,4	100	40.390	100	988	183.467,6	100	32.325	100	3.217	495.477,8	100	120.909	100	656	96.593,7	100	25.986	100

TABELLA N. 6.

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEGLI INVESTIMENTI DERIVANTI DAI FINANZIAMENTI TOTALI NEL MEZZOCORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto)

Situazione al netto di rinunce, revoche e decadenze alla data del 31 agosto 1962
(importi in milioni di lire)

SETTORI	A N N I												T O T A L E					
	1959			1960			1961			1962 (primi otto mesi)			1961 (primi otto mesi)					
	N.	importo	%	N.	importo	%	N.	importo	%	N.	importo	%	N.	importo	%	N.	importo	%
ESTRATTIVO	5	765	1,4	41	3.888	2,3	72	3.693	1,2	92	5.679	1,7	210	14.025	1,6	38	1.658	1,0
ALIMENTARE	120	12.854	22,9	230	36.438	21,9	266	30.775	9,8	203	39.926	12,0	819	119.993	13,8	169	20.091	12,0
PELLI E CUOI	5	274	0,5	5	1.663	1,0	5	281	0,1	8	1.065	0,3	23	3.283	0,4	1	30	—
TESSILE	19	5.270	9,4	23	7.291	4,4	27	12.676	4,0	34	10.425	3,1	103	35.662	4,1	18	9.165	5,5
ABBIGLIAMENTO	13	1.261	2,3	19	2.801	1,7	33	3.016	1,0	23	2.226	0,7	88	9.304	1,1	21	1.865	1,1
LEGNO	17	818	1,5	51	3.311	2,0	59	7.733	2,5	47	3.695	1,1	174	15.557	1,8	39	6.853	4,1
CARTA E CARTOTECNICA	23	2.193	3,9	25	7.918	4,8	41	54.820	17,3	29	25.664	7,7	118	90.095	10,3	28	28.647	17,1
GRAFICO, POLIGR. EDITORIALE	5	1.159	2,1	10	602	0,4	10	1.027	0,3	9	811	0,2	34	3.599	0,4	3	68	—
METALLURGICO E SIDERURGICO	5	1.577	2,8	14	6.786	4,1	20	10.722	3,4	21	10.491	3,2	60	29.576	3,4	14	7.030	4,2
MECCANICO	42	5.565	9,9	83	26.131	15,7	115	49.632	15,8	102	30.216	9,1	342	111.544	12,8	68	34.287	20,5
MAT. COSTR. VETRO CERAMICA	57	8.909	15,9	105	10.840	6,4	134	33.660	10,7	113	37.977	11,4	409	91.386	10,5	90	19.232	11,5
CHEMICO	19	5.286	9,4	33	38.190	23,0	49	76.100	24,1	45	125.736	37,8	146	245.312	28,2	20	25.182	15,1
GOMMA	3	206	0,4	8	1.607	1,0	7	3.913	1,2	7	1.039	0,3	25	6.765	0,8	7	3.913	2,3
MANIFATTURIERO VARIO	29	3.768	6,7	64	11.937	7,2	62	18.439	5,8	34	17.137	5,2	189	51.281	5,9	42	2.617	1,6
ATTIVITÀ VARIE	19	6.111	10,9	76	6.883	4,1	162	8.768	2,8	221	20.746	6,2	477	42.508	4,9	98	6.641	4,0
TOTALE	381	56.016	100	787	166.286	100	1.061	314.755	100	988	332.833	100	3.217	869.890	100	656	167.379	100

TABELLA N. 7.

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI FINANZIAMENTI PER NUOVI IMPIANTI NEL MEZZOGIORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto)

Situazione al netto di rinvoci, rovoche e decadenze alla data del 31 agosto 1962

(importi in milioni di lire)

SETTORI	A N N I												T O T A L E																	
	1959				1960				1961				1962 (primi otto mesi)			1961 (primi otto mesi)														
	Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione											
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%										
ESTRAITIVO	1	50,0	0,4	100	1,4	7	1.535,0	3,0	516	3,0	10	563,0	0,4	183	0,7	18	1.225,0	0,9	516	2,4	36	3.373,0	1,0	1.315	1,9	2	121,0	0,2	67	0,4
ALIMENTARE	33	2.715,8	22,4	1.053	14,7	87	12.817,0	24,7	3.028	17,4	83	8.776,0	6,8	2.926	11,8	68	15.322,0	10,9	2.244	10,6	271	39.630,8	11,8	9.256	13,1	60	7.203,0	10,7	2.091	12,5
PELLI E CUOI	—	—	—	—	—	3	926,0	1,8	147	0,8	2	105,0	0,1	107	0,4	5	393,0	0,3	356	1,7	10	1.424,0	0,4	610	0,9	—	—	—	—	—
TESSILE	6	753,0	6,2	514	7,1	12	2.632,0	5,1	1.012	5,8	10	4.982,0	3,8	1.128	4,6	8	5.197,0	3,7	692	3,3	36	13.564,0	4,1	3.346	4,7	9	4.835,0	7,2	1.028	6,2
ABBIGLIAMENTO	7	520,0	4,3	775	10,7	5	1.165,0	2,2	844	4,9	16	1.264,0	1,0	978	4,0	15	973,0	0,7	1.369	6,5	43	3.922,0	1,2	3.966	5,6	8	628,0	0,9	532	3,2
LEGNO	6	378,0	3,1	171	2,4	27	921,0	1,8	709	4,1	29	3.044,0	2,3	1.266	5,2	18	738,0	0,5	669	3,2	80	5.071,0	1,5	2.815	4,0	19	2.790,0	4,2	1.103	6,6
CANVA E CARTOTECNICA	4	180,0	1,5	77	1,1	8	3.298,0	6,4	707	4,1	19	18.084,0	13,9	1.406	5,7	12	11.620,0	8,2	1.231	5,8	43	33.182,0	9,9	3.421	4,8	14	8.753,0	13,0	726	4,3
GRAFICO, POLIGRAFICO, EDITORIALE	—	—	—	—	—	1	24,0	—	12	0,1	4	280,0	0,2	52	0,2	5	248,2	0,2	116	0,5	10	552,2	0,2	180	0,3	1	15,0	—	6	—
METALLURGICO E SIDERURGICO	1	70,0	0,6	20	0,3	7	2.335,0	4,5	725	4,2	11	4.575,0	3,5	996	4,0	8	2.409,0	1,7	521	2,5	27	9.389,0	2,8	2.262	3,2	9	3.465,0	5,2	495	3,0
MECCANICO	27	2.216,0	18,3	2.262	31,3	42	8.900,0	17,2	3.496	20,1	66	21.614,0	16,7	6.606	26,7	51	9.858,0	7,0	5.236	24,7	186	42.588,0	12,7	17.600	25,0	43	15.517,0	23,1	6.000	36,1
MAT. COSTRUZ. VETRO CERAMICA	21	836,5	6,9	760	10,5	41	3.404,0	6,6	1.675	9,6	54	10.999,0	8,5	3.722	15,1	60	11.691,0	8,3	3.046	14,4	176	26.930,5	8,1	9.203	13,1	29	6.309,7	9,4	2.111	12,7
CHEMICO	9	2.042,0	16,8	783	10,8	14	4.911,0	9,5	1.362	7,8	29	39.978,0	30,8	3.039	12,3	28	67.137,0	47,6	3.866	18,3	80	114.068,0	34,1	9.050	12,8	10	11.270,0	16,8	924	5,6
GOMMA	1	96,0	0,8	35	0,5	4	892,0	1,7	280	1,7	4	1.629,0	1,3	743	3,0	1	30,0	—	21	0,1	10	2.647,0	0,8	1.079	1,5	4	1.629,0	2,5	743	4,5
MANIFATTURIERO VARIO	10	1.296,0	10,7	370	5,1	27	4.827,0	9,3	2.240	12,9	30	10.183,0	7,9	1.174	4,7	7	5.810,0	4,1	412	1,9	74	22.116,0	6,6	4.196	6,0	18	1.013,0	1,5	443	2,7
ATTIVITÀ VARIE	8	973,0	8,0	297	4,1	13	3.237,0	6,2	616	3,5	21	3.635,0	2,8	390	1,6	27	8.300,0	5,9	871	4,1	69	16.145,0	4,8	2.174	3,1	20	3.565,0	5,3	369	2,2
TOTALE	134	12.126,3	100	7.222	100	298	51.824,0	100	17.369	100	388	129.711,0	100	24.716	100	331	440.941,2	100	21.166	100	1.151	334.602,5	100	70.973	100	246	67.113,7	100	16.638	100

TABELLA N. 8.

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI FINANZIAMENTI PER AMPLIAMENTI DI INDUSTRIE NEL MEZZOGIORNO DELIBERATI DA TUTTI GLI ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE NEGLI ANNI 1959, 1960, 1961, 1962 (al 31 agosto), 1961 (al 31 agosto)

Situazione al netto di rinnunce, rovoche e decadenze alla data del 31 agosto 1962

(importi in milioni di lire)

SETTORI	ANNI												T O T A L E																	
	1959				1960				1961				1962 (primi otto mesi)			1961 (primi otto mesi)														
	Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione		Finanziamenti		Occupazione											
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%										
ESTRATTIVO	4	294,0	1,6	79	1,0	34	791,0	1,9	333	2,3	62	1.427,0	2,5	826	5,3	74	1.849,9	4,4	560	5,0	174	4.361,9	2,7	1.798	3,5	36	819,0	2,8	454	4,9
ALIMENTARE	87	4.438,4	23,6	2.387	26,7	143	6.353,1	34,9	3.108	21,2	183	8.720,0	15,3	2.414	15,4	135	6.396,0	15,0	2.281	20,4	548	25.907,5	16,1	10.190	20,2	109	4.118,0	14,0	1.593	17,0
PELLI E CUOI	5	190,0	1,0	28	0,3	2	132,0	0,3	60	0,4	3	78,0	0,1	22	0,1	3	175,0	0,4	42	0,4	13	575,0	0,4	152	0,3	1	18,0	—	10	0,1
TESSILE	13	2.214,0	11,8	478	5,3	11	1.591,0	3,8	513	3,5	17	2.649,0	4,6	1.146	7,3	26	1.602,0	3,8	689	6,2	67	8.056,0	5,0	2.826	5,6	9	670,0	2,3	751	8,0
ABBIGLIAMENTO	6	123,0	0,6	186	2,1	14	401,0	1,0	445	3,0	17	527,0	0,9	394	2,5	8	341,0	0,8	116	1,0	45	1.392,0	0,9	1.141	2,3	13	494,0	1,7	415	4,4
LEGNO	11	207,0	1,1	134	1,5	24	972,3	2,3	493	3,4	30	1.483,0	2,6	368	2,3	29	1.002,0	2,4	596	5,3	94	3.664,3	2,3	1.591	3,1	20	1.194,0	4,0	295	3,2
CARTA E CARTOTEC- NICA	19	1.077,0	5,7	1.286	14,4	17	1.323,0	3,1	733	5,0	22	14.623,0	25,6	716	4,6	17	1.376,0	3,2	546	4,9	75	18.399,0	11,4	3.281	6,5	14	7.283,0	24,7	494	5,3
GRAFICO, POLIGRAF., EDITORIALE	5	590,0	3,1	391	4,4	9	326,0	0,8	176	1,2	6	262,0	0,5	86	0,5	4	173,0	0,4	52	0,5	24	1.356,0	0,8	705	1,4	2	27,0	0,1	8	0,1
METALLURGICO E SI- DERURGICO	4	815,0	4,3	144	1,6	7	1.076,0	2,5	253	1,7	9	1.345,0	2,4	768	4,9	13	3.439,0	8,1	660	5,9	33	6.675,0	4,1	1.825	3,6	5	375,0	1,3	184	2,0
MECCANICO	15	794,0	4,2	884	9,9	41	5.610,6	13,2	3.375	27,1	49	7.324,4	12,8	3.649	23,3	51	5.454,0	12,8	1.860	16,7	156	19.183,0	11,9	10.368	20,6	25	3.653,0	12,4	1.676	17,9
MAT. COSTRUZ. VETRO CERAMICA	36	4.021,1	21,4	1.512	16,9	64	3.187,0	7,5	1.213	8,3	80	8.275,0	14,5	2.371	15,1	53	9.292,0	21,8	1.871	16,8	233	24.775,1	15,4	6.967	13,8	61	4.364,0	14,8	2.298	24,6
CHIMICO	10	806,0	4,3	118	1,3	19	17.551,0	41,3	1.586	10,8	20	6.893,0	12,1	873	5,6	17	6.448,0	15,2	727	6,5	66	31.698,0	19,7	3.304	6,6	10	4.765,0	16,2	279	3,0
GOMMA	2	33,0	0,2	34	0,4	4	611,0	1,4	104	0,7	3	99,0	0,1	132	0,9	6	647,0	1,5	65	0,6	15	1.390,0	0,9	335	0,7	3	99,0	0,3	132	1,4
MANIFATTURiero VA- RIO	19	749,0	4,0	853	9,6	37	1.393,0	3,3	950	6,6	32	742,0	1,3	835	5,3	27	517,0	1,2	418	3,7	115	3.401,0	2,1	3.056	6,1	24	468,0	1,6	383	4,1
ATTIVITÀ VARIE	11	2.474,0	13,1	415	4,6	63	1.166,0	2,7	732	5,0	140	2.592,0	4,5	1.074	6,9	194	3.809,5	9,0	676	6,1	408	10.041,5	6,3	2.897	5,7	78	1.133,0	3,8	376	4,0
TOTALE	247	18.825,5	100	8.929	100	489	42.484,0	100	14.674	100	673	57.039,4	100	15.674	100	657	42.526,4	100	11.159	100	2.066	160.875,3	100	50.456	100	410	29.480,0	100	9.348	100